



Questo volume nasce dall'esigenza di accrescere, attraverso nuovi apporti, la conoscenza del cantiere di architettura siciliano di età moderna a partire dalle informazioni contenute nei documenti d'archivio, fonti indispensabili di notizie dirette sulle vicende costruttive delle fabbriche, che talvolta celano, nel linguaggio impiegato, informazioni preziose sulla provenienza degli artefici e dei modelli progettuali.

Il contributo di Fulvia Scaduto e di Armando Antista è finalizzato alla redazione di un glossario dell'edilizia tra XV e XVIII secolo che raccoglie i termini tecnici rintracciati nei documenti e selezionati nell'ambito del progetto di ricerca COSMED, offrendo un importantissimo tassello per la storia della costruzione.

I saggi di Alessia Garozzo e di Federica Scibilia, dedicati, rispettivamente, alla cattedrale di Messina e alla chiesa dell'Annunziata di Trapani, affrontano due casi di rilievo nel panorama cinquecentesco dell'isola e forniscono informazioni inedite sull'organizzazione del cantiere e dei tecnici coinvolti.

ISBN: 978-88-98546-65-7



DOCUMENTI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA



Fulvia Scaduto, Armando Antista

DOCUMENTI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA

con contributi di Alessia Garozzo e Federica Scibilia



Edizioni Caracol

Fulvia Scaduto, Armando Antista

DOCUMENTI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA

con contributi di Alessia Garozzo, Federica Scibilia



Edizioni Caracol

DOI: 10.1741/DOCUMENTI



The research leading to these results has received funding from the European Research Council under the European Union's Seventh Framework Programme (FP7/2007-2013)/ERC grant agreement n. 295960 - COSMED

Tracciati. Storia e costruzione nel Mediterraneo - I 3

Collana diretta da Marco Rosario Nobile

Comitato scientifico:

Dirk De Meyer (Ghent University)

Alexandre Gady (Université de Paris IV - Sorbonne)

Javier Ibáñez Fernández (Universidad de Zaragoza)

Arturo Zaragoza Catalán (Generalitat Valenciana, Real Academia de Bellas Artes San Carlos de Valencia)

In copertina: F. Sicuro, *Veduta della cattedrale di Messina, 1767-70*.

Sul retro: Incipit liber fabrica, *Archivio del Convento dell'Annunziata di Trapani, 1558-1603*, vol. 5.

Dove non diversamente indicato, le foto e i disegni sono a cura degli autori.

© 2016 Caracol, Palermo

ISBN 978-88-98546-65-7

Edizioni Caracol s.n.c.

piazza Luigi Sturzo, 14, 90139 Palermo

e-mail: info@edizionicaracol.it

www.edizionicaracol.it

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

INDICE

5	INTRODUZIONE
7	IL LINGUAGGIO DEL CANTIERE E DELLA COSTRUZIONE NEI DOCUMENTI. UN GLOSSARIO DELL'ARTE DEL COSTRUIRE NELLA SICILIA DI ETÀ MODERNA (XV-XVIII SECOLO) <i>Fulvia Scaduto, Armando Antista</i>
11	GLOSSARIO <i>a cura di Fulvia Scaduto, Armando Antista</i>
65	IL CANTIERE DELLA CATTEDRALE DI MESSINA NEL XVI SECOLO ATTRAVERSO I LIBRI DI SPESA DELLA MARAMMA <i>Alessia Garozzo</i>
91	IL CANTIERE DEL COMPLESSO CARMELITANO DELL'ANNUNZIATA A TRAPANI NELLA SECONDA METÀ DEL CINQUECENTO <i>Federica Scibilia</i>
114	ABSTRACT

Questo volume nasce dall'esigenza di aggiornare la conoscenza del cantiere di architettura siciliano di età moderna a partire dalle informazioni contenute nei documenti d'archivio, fonti indispensabili di notizie sulle vicende costruttive delle fabbriche, che talvolta celano, nel linguaggio impiegato, informazioni preziose sulla provenienza degli artefici, dei modelli progettuali e delle soluzioni costruttive.

In tal senso il glossario che qui si presenta intende offrire un utile strumento alla ricerca storiografica riunendo i vocaboli desunti da documenti appartenenti a diverse serie di atti notarili (obbligazioni, capitoli di fabbrica, relazioni di misura e stima, ecc.) che sono stati raccolti nell'ambito del progetto di ricerca COSMED, relativi agli elementi architettonici e costruttivi, alle specializzazioni del mestiere, agli strumenti e ai materiali da costruzione. Da questo genere di fonti si può ricavare una più articolata visione del cantiere e della sua organizzazione, nonché seguire i fenomeni di comparsa, trasformazione, persistenza di termini tecnici che si accompagnano al mestiere.

I saggi che seguono affrontano due casi studio di rilievo nel panorama cinquecentesco dell'isola.

La ricerca condotta da Alessia Garozzo indaga puntualmente la vicenda costruttiva della cattedrale di Messina attraverso i *Libri di Spese* della *Maramma* nell'arco temporale che va dal 1537 al 1605.

Il contributo di Federica Scibilia, invece, riguarda la fabbrica del complesso carmelitano dell'Annunziata a Trapani, che è stata esaminata a partire dal *Libro di Fabbrica*, cioè la documentazione relativa alla gestione amministrativa del Capitolo. In entrambi i casi emerge il carattere composito del cantiere e la presenza di numerosi maestri provenienti da altri ambiti geografici, come la penisola iberica, il Montenegro, la Francia, nonché l'organizzazione gerarchica del lavoro, la distribuzione delle mansioni, i compiti e i ruoli dei singoli artefici impegnati nella costruzione, l'uso dei materiali disponibili *in loco*.

Tali informazioni sono state desunte da fonti archivistiche di natura amministrativa e contabile che forniscono sintetiche ma copiose indicazioni relative ai pagamenti (dai quali si possono ricavare indicazioni sulla specifiche competenza e abilità e sul tipo di prestazione in base all'entità del compenso), all'andamento dei lavori, alle fasi costruttive.

IL LINGUAGGIO DEL CANTIERE E DELLA COSTRUZIONE NEI DOCUMENTI. UN GLOSSARIO DELL'ARTE DEL COSTRUIRE NELLA SICILIA DI ETÀ MODERNA (XV-XVIII SECOLO)

Fulvia Scaduto, Armando Antista

Università degli Studi di Palermo

fulvia.scaduto@unipa.it; armando.antista@gmail.com

L'idea di un glossario dell'edilizia nasce dall'esigenza di fornire a studiosi e ricercatori una spiegazione ai tanti termini tecnici dell'uso siciliano, ancora oggi in parte sconosciuti o inintelligibili, per orientarsi tra i significati di vocaboli rari con il fine di agevolare la comprensione dei documenti e di offrire un contributo alla storia della costruzione. Rispetto alle poche e scarse raccolte esistenti (Bresc, Mazzè, Mazzamuto), in realtà da considerarsi appendici a contributi di diversa natura, l'intento è anche quello di arricchire la conoscenza del linguaggio del cantiere a partire da una più ampia selezione di lemmi desunti da un corpus documentario, evitando così di compilare un elenco di parole e delle loro definizioni (spesso non univoche) tratte "meccanicamente" da vecchi e nuovi repertori lessicali. Infatti, se dizionari, vocabolari metodici, prontuari tecnici possono costituire un primo ausilio indispensabile, non sempre si rivelano strumenti sufficienti dal momento che spesso le "parole del cantiere" non vi compaiono o possono assumere accezioni diverse dal significato letterale. Le indicazioni offerte dalle stesse testimonianze documentarie costituiscono in questi casi l'unico strumento in grado di fornire informazioni utili a una plausibile interpretazione dei termini e delle operazioni che designano.

Questo glossario, naturalmente, non è una raccolta completa ed esauriente dei vocaboli utilizzati nel lessico della costruzione storica e del cantiere siciliano tra fine Quattrocento e Settecento, ma costituisce un primo repertorio "parziale", suscettibile di integrazioni, frutto di un lavoro sistematico di analisi e di interpretazione delle fonti archivistiche, basato su una serie di atti notarili, relativi a manufatti architettonici e opere edili, che sono stati raccolti nell'ambito del progetto di ricerca COSMED (*Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)*) e sono consultabili on-line all'interno del sito www.cosmedweb.org/cosmed.php.

La lingua parlata dai capimastri e dalle maestranze, così come affiora dai documenti del tempo, racconta la storia del cantiere: come è noto, infatti, nell'universo multietnico della costruzione nella Sicilia di età moderna si incrociano la cultura materiale dei tecnici locali sedimentata nel tempo e quella di operatori di "lingua" e provenienza diversa. Il fenomeno della mobilità dei maestri lungo le rotte del Mediterraneo determina l'incontro tra consuetudini consolidate – nelle prassi costruttive e nelle modalità operative – e nuove sperimentazioni stimulate dall'importazione di nuove tecniche e linguaggi. L'interazione tra le figure profes-

sionali di una comunità babelica (si pensi alla presenza simultanea, soprattutto fra XV e XVI secolo, di maestri provenienti dall'Italia centro-settentrionale, dal levante iberico e dalla Castiglia, dalla Francia, etc.), ha lasciato inevitabilmente tracce nelle parole, determinando persistenze e variazioni semantiche a cui corrispondono l'evoluzione dei linguaggi e delle tecnologie, le innovazioni e la continuità del loro uso nel tempo.

Per esempio, nel campo della costruzione in pietra da taglio la comunicazione tra i diversi soggetti coinvolti nel cantiere ha comportato significativi scambi linguistici, contaminazioni e la comparsa di nuovi vocaboli. È il caso della scala elicoidale, indicata con i termini che fanno comune riferimento alla chiocciola, come “garagolu”, evidente corruzione dello spagnolo *cara-cola*, “babalucia” o “valaluco”, sua traduzione nel linguaggio locale. Si tratta di esempi che rispecchiano in maniera inequivocabile il contributo dei maestri esterni e la provenienza di soluzioni costruttive o modelli progettuali da altre aree.

Va comunque precisato che a partire dai documenti che si sono potuti esaminare in questa occasione non tutto appare sempre chiaro, molti termini restano insoluti o il loro significato incerto e problematico. Un caso che si può citare è quello, curioso, della parola “gurgiaritti”, usata per designare una tipologia di volta reale e, come i documenti lasciano trapelare, probabile deformazione del più comune “cruciaritzi”, cioè volte a crociera. Lo studio delle fonti bibliografiche, in particolare dei contributi più recenti e aggiornati che negli ultimi anni hanno aperto il fronte a nuove conoscenze

nel settore della storia della costruzione, ha potuto fornire nuovi dati e informazioni utili a formulare ipotesi o a fugare dubbi, ma in molti casi il rischio di essere incorsi in errori interpretativi è alto.

In futuro occorrerà certamente estendere il campo di indagine su una base documentaria più ampia e sufficientemente rappresentativa, esaminando e mettendo a confronto altri casi.

Nota introduttiva

Il glossario che si propone include una selezione delle parole, tra quelle contenute nei circa cento documenti analizzati, che abbiamo ritenuto più rilevanti per lo studio del cantiere storico, alcune ricorrenti, altre di uso raro. Si è scelto di inserire anche alcuni termini particolarmente significativi, che hanno mantenuto una forma invariata rispetto a quella attuale, non solo per documentarne l'uso prolungato nel tempo ma anche per mostrarne l'impiego in più complesse locuzioni oggi in disuso (*arco di taglio plano*; *menza colonna*).

L'elenco contempla lemmi che si riferiscono a varie “categorie”: elementi costruttivi e architettonici o parti strutturali di un edificio ma anche gesti tecnici, lavorazioni, finiture, materiali, strumenti, arnesi, tecniche, modelli, disegni, unità di misura, come pure vocaboli attinenti al fare, all'operosità, alla professione, ai mestieri e ai ruoli delle maestranze coinvolte nel cantiere ecc.

Sono state incluse anche alcune forme dialettali, locuzioni o modi di dire entrati nell'uso corrente per descrivere soluzioni progettuali, modalità costruttive,

operazioni di cantiere (per es. *a birritta di parrino, a pedi di scala, a menzo arancio* ecc.).

Si è dato conto, inoltre, di quei vocaboli per i quali non è stato possibile risalire al significato e pertanto mantenuti in forma dubitativa (?); talvolta, invece, seppure in mancanza di un riscontro certo, si è provato a proporre, in forma ipotetica, una definizione plausibile. Le citazioni testuali hanno lo scopo di agevolare il lettore nella comprensione e offrire elementi o indicazioni utili per l'individuazione del significato. In tutti i casi, infatti, sono stati inseriti brani tratti dalle fonti archivistiche, opportunamente scelti e selezionati tra quelli che contengono il vocabolo, con lo scopo di fornire una conferma e un fondamento "filologico" alla definizione formulata. Allo stesso modo si è inteso "documentare" l'uso o illustrare le diverse accezioni o le connotazioni che il termine può assumere in relazione al contesto in cui è inserito. Dai testi trascritti o dal loro confronto, infatti, è stato spesso possibile orientare un'interpretazione.

I lemmi del glossario sono trascritti "fedelmente" come si ritrovano citati nei documenti notarili originali; si è scelto, infatti, di mantenerli inalterati così come il notaio rogante li ha registrati o annotati, riportando (entro parentesi tonde) anche tutte le diverse forme, cioè alterazioni, distorsioni, corruzioni, varianti lessicali, che dello stesso termine si sono incontrate; la voce e le sue varianti sono state elencate senza tenere conto, nel caso di sostantivi o aggettivi, del genere e del numero – ad es., *Dammuso (dambusi, dammusia, dammusu, damusallo, damusium, damuxo, dimmuso, domuso)*. Un cri-

terio analogo si è applicato ai verbi – ad es. *Ammadonare (ammadunari, madunari, matonare)*.

Dove necessario – ad es. *Attrattu (actrattu, attratto)* – queste "varianti" (una o più) sono state riportate nel glossario secondo l'ordine alfabetico come voci a sé stanti, in modo tale da facilitare il lettore nella consultazione: di esse non è stata fornita alcuna definizione ma un apposito rimando al lemma principale (*Actrattu*: v. *attrattu*).

Inoltre, per alcune delle voci analizzate si è ritenuto opportuno segnalare, ove presenti nei documenti in questione, tutti quei termini assimilabili per tema o significato, in modo da ottenere un sistema di rimandi tra le varie voci, che possano arricchire di informazioni e notizie, attraverso una maggiore quantità di dati, il contenuto e il portato tecnico delle parole.

Un doveroso ringraziamento, per la sua disponibilità e cortesia, va al professore Gianni Cardamone che ha pazientemente seguito, con cura e competenza, il lavoro di revisione e di controllo dei lemmi, offrendo preziosi suggerimenti e utili indicazioni.

In sintesi le voci nel glossario sono così organizzate:

- i lemmi sono elencati in ordine alfabetico;
- dopo ogni voce sono date di seguito, entro parentesi tonde e in ordine alfabetico, le varianti che dello stesso termine ricorrono nei documenti;
- la definizione è sintetica; laddove il lemma assume più significati o si presta a diverse interpretazioni è invece corredata da brevi notazioni;
- in molti casi, uno o più brani trascritti dai documenti

originali sono posti a ulteriore chiarimento e verifica della definizione data ed esemplificano l'uso del vocabolo. Il rimando ai documenti, consultabili sul sito COSMED al link <http://www.cosmedweb.org/documenti.php>, è indicato tra parentesi quadra (ad es. [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696]) e rinvia direttamente alle “schede” sui singoli edifici, riportate all'interno della sezione “Documenti” secondo un criterio cronologico;

il riferimento ad altre parole “simili”, da intendersi come sinonimi o vocaboli di significato affine, reperiti nei documenti e contenuti nel glossario, avviene tramite un rimando (v. *solaro*)

Le voci da *A* ad *H* sono state redatte da Fulvia Scaduto; le voci da *I* a *Z* sono state redatte da Armando Antista.

GLOSSARIO*

a cura di Fulvia Scaduto, Armando Antista

A birritta di parrino: letteralmente pendenze a berretto di prete, cioè a quattro falde che si diramano verso i bordi del terrazzo da un punto centrale più elevato.

Et di sopra detto astraco [...] ha di essere in quattro (fachi) seu pendenti a birritta di parrino [Noto, chiesa del Carmine, 6 aprile 1618].

v. pendenti.

Abboccarì (abbuccarì, abbuccato, abochati, rebuccarì): stendere uno degli strati di intonaco, più in generale intonacare; anche stilare i giunti.

Le quali maramme tutti dentro e fuora devono essere bene abochati di chalcy [Palermo, cappella nella chiesa di Santa Maria di Gesù, 10 gennaio 1484].

Et primo faciatam totam dicte ecclesie [...] ex parte incerrati ipsius maragmatis faciate, de lapide rustico abbuccato cum petra rupta [Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Annunziata, 4 marzo 1498].

Li quali tucti maragmi dicto obbligato sia tenuto abbuccarili et rebuccarili dintro et di fora [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

Abbuccarla di imblancato rustico [Castelvetrano, convento di Santa Maria di Gesù, 2 novembre 1553].

v. imbiancare; intonacare; lischiati.

Abovamento (abovati, abuvata, bovamento): presumibilmente riferito alla lavorazione di una modanatura a toro.

Si divi pagari per quillo ditto abovamento serrà extimato per homini experti [Modica, chiesa di San Michele, 20 luglio 1555].

In quanto a lo bovamento chi fussi in lo garagolo: in questo caso il termine potrebbe essere riferito al cordolo di una scala a chiocciola [Modica, chiesa di San Michele, 20 luglio 1555].

Cantuni intagliati cum li soi chinti, abovati di lo modo et forma chi ipsi prenominati yconomi et mastri rettori li dimostrirano et disignirano [Modica, chiesa di San Michele, 20 luglio 1555].

Cum patto etiam chi tutta la opera abuvata chi chi (sic: ci) serrà appartato di lo ditto vastuni di lo garagolo et bavaluco [Modica, chiesa di San Michele, 20 luglio 1555].

A bucti (ad butti): a botte, riferito alla tipologia di volta.

Lu dammusu di la palummara, chi est supra la cammara nova, factu a bucti [Misilmeri, Castello, 26 ottobre 1487].

A chiumbo (acchiumbati): a piombo, riferito all'allineamento verticale delle murature.

Maragma vulgo dicitur a chiumbo [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

Item che li cantuni et tutti li marammi di ditto campanaro siano di alto abaxo ben pusti, acchiumbati et allenzati [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

v. filo et piombo; fuori piombo; piombo; strapiombamento.

Accomodare: aggiustare, rinfinire; porre in opera.

Accomodari la lignami di lo proprio tecto [Noto, monastero della SS. Annunziata, 3 luglio 1582].

Acconciare: v. conzari.

A colmarizo: da intendersi fino all'altezza del colmo del tetto.

Edificare bene et diligenter navem dicte venerabilis mayori ecclesie, altitudinis palmorum sexdecim in circa ut dicitur a colmarizo [Sclafani Bagni, chiesa Madre, 4 dicembre 1611].

Actractu: v. attrattu.

Ad otto punti (di octu punti): di forma o pianta ottagonale.

Lu locu di lo cappelluni serrà miso ad otto punti [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

Pilerium unum di cantuni intaglati di octu punti [Polizzi Generosa, Palazzo Comunale, 22 dicembre 1485].

Ad punti di diamanti (a punta di diamanti): riferito alla finitura con bugne a punta di diamante.

Lacuni ad punti di diamanti [Castelbuono, San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

A gavita: v. gavita.

Agnuni: angolo, spigolo, cantonale.

Cantoneri seu agnuni di la ditta turri [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

v. cantonata; cantonera.

Aguglia: guglia, copertura cuspidata.

Campanilem [...] cum la aguglia di supra [Polizzi Generosa, chiesa di Santa Caterina, 28 febbraio 1581].

A lamia (allamia): v. lamia.

A la scarsa: modalità di appalto a ribasso.

Cum omni bono et perfetto magisterio facere totam illam fabricam et maragmata rustica ut dicitur a la stagliata a la scarsa [Sciacca, ospedale Santa Margherita, 22 agosto 1546].

A la stagliata: v. stagliata.

A lentia (allenzati): a lenza, riferito all'allineamento di mura-
ture o edifici o al livellamento di terreni, controllati tramite lo
strumento della lenza, lungo filo teso tra due estremità.

Ut dicitur fina a lo spiruni ad lentiam [Palermo, convento di San
Domenico, 6 giugno 1539].

Aliapazzati (allappazzati): letteralmente, fissati per mezzo
di spezzoni di tavole dette lapazze.

*Detti curbi grandi [...] devono essere aliapazzati di due faccie acciò
la curba sia più soda:* in questo caso il termine si riferisce alla
struttura delle centine formate da due strati di spezzoni di tavole
inchiodate fra loro e a giunti sfalsati [Siracusa, chiesa del con-
vento di Santa Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

v. lappazza.

Alivellato: livellato, spianato.

*Fari lo solaro di la sala alivellato chi venghi a lenza et chi non ci sia
difecto nixuno* [Burgio, palazzo Roggerio, 8 luglio 1598].

Allattato: con riferimento a superfici murarie rifinite con latte di calce.

Fatto detto dammuso detto mastro Antonio l'haverà di bianchettari tutto di sottile bianco e allattato dall'alto al bascio insino al pavimento di detto cappelluni [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618]
v. imbeverare.

Allignari: porre in opera gli elementi lignei di un tetto.

Allignari et intectari lu tectu [...] di burduni, travecti et tavuli, custani et cosi necessarii [Caltanissetta, chiesa di Santa Maria la Nova, 13 marzo 1519].
v. intectari.

Allistunare: rinforzare; porre in opera listoni o correnti: per esempio, nelle volte finte, i correnti colleganti le centine.

Dovendosi tutto il detto dammuso allistunare et incardonare bene [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

Allitiati: forse dal verbo allitari, spalmare di fango o di argilla.

Teserci li soi cannuni fiachiati et bene allitiati et piantati [Palermo, Cattedrale, 16 novembre 1651].

A lunetta (allunetta): v. lunetta.

A mailla: riferito a volta a padiglione o a schifo. Il termine deriva da mailla o maidda, cassa con fondo piatto.

Tutti li damusi grandi et piccoli che si debbiano fare a mailla, con li scompartimenti [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].
v. dammuso; gavita.

A menzo arangio: locuzione riferita al profilo di volte emisferiche.

D.e cubole [...] si potranno fare a menzo arangio [Licata, chiesa di Sant'Angelo, 11 dicembre 1656].

Dammuso [...] del cappellone seu menzo arangio [Scicli, chiesa di S. Michele Arcangelo, 23 ottobre 1750].

Ammadonare (ammadunari, madunari, matonare): ammattonare, porre in opera dei mattoni.

Madunari dicta cappella di maduni di Valentia [Castelbuono, San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

A mustazzuolo: ?

Farci il tetto a mustazzuolo [Noto, chiesa di S. Spirito, Cappella del SS. Sacramento, 1 marzo 1716].

Angulo: angolo o spigolo.

In primis ditta cappella havi di esseri ad otto anguli in forma tunda [Castelbuono, San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

Antinni: pali lignei per la costruzione di ponteggi.

Dodici antinni per li ponti [Castelbuono, castello, 16 aprile 1575].

A'ntraguado: la locuzione si riferisce a superfici piane, lisce, livellate.

Le dette pietre [...] nei letti devono essere martellate bene a'ntraguado, per assettarsi senza calce veruna [Catania, chiesa del monastero di Sant'Agata, 30 gennaio 1744].

Apedamenta (appidamenti, appiedamento, pedamenti, pidamenti): fondazioni dell'edificio.

Apedamenta facere larga etiam palmorum trium cum suis relaxis [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

A piedi di scala (a piede di scala): modo di dire equivalente a piè d'opera. Letteralmente significa che il materiale da costruzione deve essere consegnato ai piedi della scala per mezzo della quale si sale ai ponteggi.

Dare et consignare al detto mastro Archangelo stipulanti, come si dice a piedi di scala, la pietra rustica che sarà necessaria per detta fabbrica [Scicli, chiesa di San Matteo, 16 gennaio 1625].

Appenditori: termine utilizzato dal XVIII secolo per indicare gli elementi impiegati per agganciare una volta finta alle sovrastanti strutture (capriate o solai).

Legname necessaria per li curbi grandi e piccoli [...] per tutta la lunghezza di detta chiesa sopra li bordoni per appendere e detti suoi appenditori di terzo in terzo per quanto rigira il dammuso [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

Approportionata: proporzionata.

Item si divi fari una porta grandi di cantuni intagliati di palmi sei larga, approportionata [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

A punta di pico: probabilmente la locuzione si riferisce alle pietre lavorate a punta di picchetta.

Domusallo ben fatto a punta di pico [Petràlia Soprana, chiesa di Santa Maria di Loreto, 6 novembre 1592].

Arcagi (archagia, arcagiuni): archi, talora col significato di archi di scarico.

Archagia duo cum janua in medio magna [Polizzi Generosa, Palazzo Comunale, 22 dicembre 1485].

v. archo; sarda.

Architectore (architetum, architetto): architetto.

Mastro Antonio Cassar, architectore della città nominata l'Isola di Malta [Scicli, chiesa di San Matteo, 18 gennaio 1621].

Ragioni legittimi e dell'architetto padre Giacomo Amato crocifero e di Gaetano Lazara ingignerio ed architetto [Palermo, chiesa del SS. Salvatore, 26 febbraio 1727].

v. ingegniero.

Architectura: architettura.

Et supra dicti archi soi architravi, frixi et cornichi et di maduni di lo meglio modo et forma che convenino ad dicta architectura [Castelbuono, San Francesco, cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

Architrave (architravata): architrave.

Architravati di mattoni: piattabanda [Palermo, noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

Archo (arco, arcu, arcum, arki): arco.

Arcu di terczu punctu: arco a sesto acuto [Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Annunziata, 4 marzo 1498].

Arcum planum: forse con il significato di piattabanda [Palermo, convento di San Domenico, 6 giugno 1539].

Archi votati et girati: archi con sagoma elicoidale [Castelbuono, San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

Arco di taglio plano: forse con il significato di piattabanda [Petràlia Soprana, chiesa di San Teodoro, 9 settembre 1570].

Arcu maiuri [Palermo, chiesa di San Giovanni dei Napoletani, 18 febbraio 1580].

Archi a tri compassi [Polizzi Generosa, monastero di Santa Margherita, 1619].

Fortificare l'arco e contr'arco e dammuso [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Retroarchi [Catania, chiesa del monastero di Sant'Agata, 30 gennaio 1744].

v. arcagi; sarda.

Arena (harena, rina): sabbia.

Li archi, rasati di petra rustica, di cauci et rina [Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Annunziata, 4 marzo 1498].

Armatura (armaturi): intelaiature o centine lignee per la costruzione di volte.

Lignami per fari li armaturi di li dammusi [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Armeggi: sta per armigghi, complesso degli utensili e arnesi da lavoro.

Mettere l'armeggi di ponti [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

Arrasamenti: il termine si riferisce all'azione del rasare, spianare, livellare.

Con farci di sopra li arrasamenti per metterci la scagliata dello taffone [Scicli, chiesa di San Matteo, 16 gennaio 1625].

Arricciare (arrizzare): stendere uno strato di arriccio, ossia applicare uno strato di malta di calce sopra il muro rinzaffato;

più in generale, intonacare.

Abuccare dictam cappellam intus, ut dicitur, arrizzare [Palermo, chiesa di Santa Maria di Gesù, 17 febbraio 1507].

Arrizare detto muro della detta parte per non avere a trahere humidità detta chiesa [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

v. abboccari.

Arringhi: ?

Calcina et attratti et arringhi [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

Arripezzare: riparare.

Arripezzare le porte et finestre [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

Ascia (axa): v. mastro.

A scutella: letteralmente “a scodella”: la locuzione indica una volta emisferica, a vela, forse dal profilo leggermente ribassato.

Sopra detto cornichi scorniciato partirà lo suo dammuso a scutella [Noto, chiesa del Carmelo, 6 Aprile 1618].

v. dammuso.

A spica: a spina pesce.

Cinta di cantuni intagliati di ditta petra accomodata a spica [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

Assectari (assectatura, asseptare): assettare, mettere in opera.

La assectatura di ditti intagli [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

Assisa: forse equivale ad assito o assitito, cioè parapetto, murella.

Et di sopra detto astraco si hanno di mettiri li chiaramidi et [...] undi venino a pausari li chiaramidi ha di essiri una assisa di taglio plana a modo di stillera [Noto, chiesa del Carmelo, 6 Aprile 1618].

Astracatu: pavimentazione di un terrazzo, generalmente a battuto o lastricato.

Item dui primi dammusi [...] lu terzu seu ultimu si farrà arrasatu di supra e in astracatu [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

v. astracu.

16

Astracu (astrego, astrico): terrazzo, copertura piana scoperta di un edificio, calpestabile o no, al di sopra di solai o dammusi.

Supra lu dammusu [...] si havi di azzizari di calci et rina con una cappata d'astraco [...] et ha di essere in quattro fachi seu pendenti a birritta di parrino [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

E sopra decto damuso li devino fare lo astrico di sorti tali che decto damuso non possa pioviri [Scicli, chiesa di Santa Maria della Croce, 1 luglio 1624].

v. astracatu.

Attrattu (actractu, attratto): materiale da costruzione e attrezzature di cantiere.

De actractu, videlicet: de lapidibus, calcena, harena et aliis rebus necessariis operi predicti [Sciacca, chiesa Madre, 4 febbraio 1483].

Tutto lo attratto di petra, cauchina, zappi, zappuni, cartelli, lignami per

fari ponti, acqua currenti, capi, curruli et attrattu necessario per ditta fabrica [Palermo, Palazzo Reale, 12 novembre 1566].

v. carrocias.

Babalucia (bavaluco, vavaluco): v. garagolo.

La turretta fatta supra la scala con la babalucia [Misilmeri, Castello, 26 ottobre 1487].

Badagli: sbadacchi, traverse lignee.

Con metterli li furmi, lignami et badagli ben rinforzati [Palermo, Cattedrale, 16 novembre 1651].

Balata (balatelli): lastra di pietra, genericamente utilizzata per rivestire o lastricare.

Balati seu lista d'intaglio [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

Balate di Genova: lastre di ardesia [Palermo, chiesa di S. Mattia dei Crociferi, dicembre 1761].

v. balatuni; cantone; chiapponi; palmarizzi; parpagnizzi; petra; smarrato.

Balatuni: conci di pietra squadrati di dimensioni convenzionali.

Balatuni di porcello [Palermo, Palazzo Reale, 12 novembre 1566].

v. balata; cantone; chiapponi; palmarizzi; parpagnizzi; petra; smarrato.

Balaustra: balaustra.

Devesi parimenti scaricare con diligenza la balaustra del terzo e ultimo ordine [Ragusa, chiesa di S. Giovanni, 8 marzo 1765].

Balchone: balcone.

Et in quanto a quella cambera che s'ha da fare sopra la cappella del tau si faczi senza balchone [Scicli, chiesa di San Matteo, 18 gennaio 1621].

Barbacano: barbacane, struttura di rinforzo o contrafforte di un muro, specie in fortificazioni.

Item chi habiano a fabricare una scarpa di fora ala maramma [...]
Item quisto barbacano in cima e lo fornimento habiano da fare uno bastone intaglato di petra [Calatamauro, Santa Maria del Bosco, 7 gennaio 1493].

Basamento: basamento di un edificio, base di colonna.

In primis dici aviri extimati tri cimasi et due basamenti mensurati per marmoro infrico [...] *et si assettaro in la fabrica di li columni* [Palermo, chiesa di San Sebastiano, 16 febbraio 1588].

Basi: basi.

Et cossi le porte delle cappelle sarranno de intaglio con li soi pilastri basi et capitelli [Alcamo, chiesa di San Tommaso, 12 luglio 1616].

Bastone (bastuni, vastuni): bastone, modanatura dal profilo a toro. Talvolta il termine è impiegato anche col significato di costolone.

In quibus arcagii se debeat facere li bastuni tantu dintra quantu di fori [Polizzi Generosa, Palazzo Comunale, 22 dicembre 1485].

Bastone intaglato di petra [Calatamauro, Santa Maria del Bosco, 7 gennaio 1493].

Crucharizu a bastoni [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

v. borduni; cordone; imbastonata; incordonata.

Battenti: il termine si riferisce a quel rialzo o listello, in pietra o in marmo, sul quale va ad arrestarsi la corsa dell'infilso.

E che alle aperture ci habbiano di fare li battenti seu sfere [Palermo, Palazzo Reale, 19 settembre 1601].

Battumi (imbactumato, imbactumatum): battuto (per mezzo di mazzaranghe) di malta idraulica, ossia strato di finitura impermeabile impiegato per la pavimentazione di terrazzi o l'impermeabilizzazione di cupole o volte estradossate, nonché di cisterne.

Supra lo ultimo dammuso farchi la battumi di gisterna cum lo suo canali per gittari fora l'acqua [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

Imbactumatum et artefactum [...] *testitudinem expeditam ut vulgo dicitur imbactumata et affirmata* [Palermo, chiesa di San Paolo la Galca, 6 novembre 1535].

Fari sopra dicto dammuso lo imbactumato [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 6 dicembre 1589].

Babalucia (bavaluco, vavaluco): v. garagolo.

Lo ditto vastuni di lo garagolo et bavaluco [Modica, chiesa di San Michele, 10 luglio 1555].

Camanarium antiquum cum suo vavaluco (sic) cum lo so vastuni convenienti [Modica, chiesa di San Michele, 20 luglio 1555].

Belguardo: bastione, baluardo.

Potersi fare una coperta nel belguardo [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Biacca: biacca.

Per preservativo di non rugginarsi il ferro delle catene si deve temprare

con biacca, gesso e pece liquida [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

Bianchettari (bianchiari, bianchiari): v. imbiancare.

Borduni (burduni): in riferimento alle membrature architettoniche, bastone, cordone, cornice con modanatura; anche col significato di bordone, trave principale del tetto, grossa trave posta a sostegno di altre travi, detta anche “vastasu”.

Item si farrà uno giragiru [...] e serrà aperto in burduni [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

La pidata di lu scaluni [...] sarrà di palmo uno et menzo compreso lo vacanti di supta lu burduni [Palermo, scalone dello Steri, 22 dicembre 1530].

Intectari lu tecto di la ecclesia [...] di burduni, travecti et tavuli, custani et cosi necessarii [Caltanissetta, chiesa di Santa Maria la Nova, 13 marzo 1519].

v. bastone; cordone; imbastonata; incordonata.

Bovamento: v. abovamento.

Buccularo (vuccalari): imboccatura, caditoia, cannello, foro per smaltire l'acqua piovana.

Lo dammuso [...] cum lo suo exito di l'acqua ut dicitur cum lo suo buccularo di petra [Noto, monastero della SS. Annunziata, 3 luglio 1582].

Et a lo dammuso siano li vuccalari per li cordi [Noto, monastero della SS. Annunziata, 3 luglio 1582].

Busone: la parte più alta di un arco o di volta; raggio, freccia.

Quale dammuso [...] dovendosi alzare nel suo busone quanto sarà

concesso dall'altezza del covertizo [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

Butana: in genere il termine si riferisce a travicelli lavorati a sezione rettangolare.

Li finistruni siano cum li pidani et scaluni a menza butana [Noto, monastero della SS. Annunziata, 3 luglio 1582].

Buttafocchi: forse bocche da fuoco.

Et la scorchia et cannoneri, porti, finestri et corduni et buttafocchi sarranno como li altri intagliati [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Caduta: pendenza.

Fari li maragmi in chianu di li damusi cum la sua caduta naturali [Palermo, chiesa di San Marco, 13 febbraio 1575].

Cagnoletti: mensole.

Cagnoletti di legno di ceuza [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

Calcara: fornace per la produzione della calce.

Genti chi fanno servizio ala calcara della calcina [Castelbuono, castello, 16 aprile 1575].

Calce (calcem, calcena, calcina, chalci, cauchi, cauchina, cauci, chalcy): calce, calcina.

Cauchina impastata [Sciacca, Ospedale Santa Margherita, 22 agosto 1546].

Calce puzzulana e russa [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Cambera (cammara): camera, stanza.

Et in quanto a quella cambera che s'ha da fare sopra la cappella del tau si faczi senza balchone [Scicli, chiesa di San Matteo, 18 gennaio 1621].

Cammisa: calotta di una volta o di una cupola. Più in generale, rivestimento di una cupola.

Con fare la cammisa cioè il primo dammuso di detta cubbola [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

Cammisa d'astraco [...] di calce puzzulana e russa [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

v. contracubbola; contradammuso; contracammisa; cubba; dammuso.

Campanaro (campanaretto, campanilem): campanile.

Item che supra lo ultimo dammuso divi fare uno campanaretto proportionato per potirli stare lo horologio [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

Canali: tegole, coppi, embrici.

Canali per gittari fora l'acqua [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

v. chiamamidi.

Cancaro: cardine, ganghero, elemento delle cerniere di sportelli, imposte, coperchi.

Centi cancarì et altri ferramenti per lo copertizo della cisterna di detta torre [Castelbuono, castello, 16 aprile 1575].

Canna (cannarum): unità di misura di lunghezza di otto palmi, pari a circa due metri (m 2,064).

Que arcagia construere et facere debeat ad minus cannarum trium altitudinis [Polizzi Generosa, Palazzo Comunale, 22 dicembre 1485].

v. palmo.

Cannalata: grondaia o canale in tegole di terracotta, doccione; in taluni casi il termine è usato come sinonimo di cornicione.

Item per scindiri la cannalata seu corniciuni dell'ala sinistra [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

v. catusi.

Canne (cannas): canne vegetali generalmente impiegate per la costruzione di volte finte (volte in canne e gesso).

Le canne abbiano di essere di parte seccagna [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

v. cannizzi; cannoni; incannezzare.

Cannizi: incannucciati, stuoie di canne intessute.

Li formi facti, li chiaviruni et li cannizi [Noto, S. M. Pietà et Scala, 18 aprile 1531].

v. canne; cannoni; incannezzare.

Cannolo (cannolu): tubo, cannello, canna fumaria.

Si farrà una chimenia grandi la quali corrisponderà cum suo collo seu cannolu [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

v. collo.

Cannoneri: cannoniere, alloggiamenti per i cannoni ricavati nelle murature delle fortificazioni cosiddette "alla moderna".

Supra lu ultimo dammuso sarrà una canna di mergulo cum sei cannoneri di intro [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Cannoni (cannuni): canne più grosse e lunghe delle altre, generalmente impiegate per la costruzione di volte finte (volte in canne e gesso).

Teserci li soi cannuni fiachati et bene allitiati et piantati et in alcuni parti ligati con fili di ferro [Palermo, Cattedrale, 16 novembre 1651].

Cannoni spaccati: grosse canne piatte [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

v. canne; cannizzi; incannezzare.

Cantonata (chanctonata): cantonata, cantonale, porzione muraria d'angolo generalmente realizzata con pietra intagliata (cantoni).

Dalla cantonata fino allo muro dello chiostro [Palermo, cappella nella chiesa di Santa Maria di Gesù, 10 gennaio 1484].

Quattro pedussi chi devono di mectere ala chanctonata del dicto damuso [Palermo, cappella nella chiesa di Santa Maria di Gesù, 10 gennaio 1484].

v. agnuni; cantonera; cantone.

Cantone (cantuni, chantoni): blocco squadrato di pietra da taglio, generalmente con riferimento ai conci che compongono gli elementi di intaglio (stipiti di porte o finestre, cornici) o collocati dove ripiega la fabbrica.

La cantonata di verxo Palermo o vero Morreale chantoni tagliati [Palermo, cappella nella chiesa di Santa Maria di Gesù, 10 gennaio 1484].

Cantuni sbattuti [...] per li porti, finestri, curduni et architravi dili chiminii tantum et non per li altri intagli: [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Et le porte, finestri, pileri, cantoneri et rusciati si saranno ordinati di cantoni forti [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Li cantuni intagliati di ditti cantoneri [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

Si diggia fare uno borduni di cantuni intagliati [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

Si debiano fare una finestra di cantuni intagliati [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

Cantoni intagliati di la petra di la Cantarella [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

v. balata; balatuni; cantonata; cantonera; chiapponi; palmarizzi; parpagnizzi; petra; smarrato.

Cantonera (cantoneri, cantuneri): spigolo dove ripiega la fabbrica.

Dui finetre [...] de petra taglata de fora et di intro in cantoneri [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Lu pilastro di la cantonera supra quo veniet campanilem novum [Calatamauro, chiesa dell'abbazia di S. Maria del Bosco, 6 aprile 1545].

Le cantoneri dela ditta torre e scarpa de la parte de fuori [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

v. agnuni; cantonata; cantone.

Capani: ?

Li capani di cantuni [Noto, monastero della SS. Annunziata, 3 luglio 1582].

Capi alzati: termine usato come sinonimo di archi rampanti, archi policentrici asimmetrici con appoggi di altezza differente per la costruzione di scale e ponti. Il significato differisce pertanto dal termine spagnolo *capialzado* (volta a ventaglio o rialzata), ma esiste presumibilmente una radice comune.

Item haveranno di fare tutti quelli pilastri isolati che serranno necessarii per regere detta scala, archi e capi alzati, archi travi, frexi e cornice [Palermo, Palazzo Reale, 19 settembre 1601].

v. archo.

Capimagistrorum (capomastro, capu mastro): capomastro, nella gerarchia del cantiere chi guida e sovrintende la fabbrica.

Relationes expertorum capimagistrorum in arte muraria [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

CapoMastro di questa Città [Caltanissetta, chiesa Madre, 10 maggio 1665].

Capu mastro [Cefalù, Cattedrale, 4 aprile 1499].

Capitelli: capitelli, talvolta anche col significato di peducci o mensole.

Capitelli adorici [Polizzi Generosa, monastero di Santa Margherita, 14 settembre 1619].

Dammosata a gurgiarino cun doi croci e incordonata seu imbastonata in lo principio de la quale farrannosi soi capitelli [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

v. gathoni; pedussi.

Cappata: cornice costituita da coppi similmente alla cappuccinata.

Et li testi di ditti scaluni, zoè a lu locu di la cappata, digia esseri di bona petra [Palermo, scalone dello Steri, 22 dicembre 1530].

Cappata d'astraco [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

Cappellone: cappella maggiore o tribuna di una chiesa.

Riguardo però il dammuso [...] della chiesa che del cappellone [Scicli, chiesa di S. Michele Arcangelo, 23 ottobre 1750].

Carnaria (carnali): sepolcro, tomba all'interno di una cappella.

Et in eadem cappella facere, ut dicitur, lu pavimentu sive planu cum li scalini di marmora; item carnariam cum eius lapide sive cohoperchio etiam di marmora [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 2 giugno 1468].

v. sepulturam.

Carrocias (carrozatas): il termine indica la quantità, ossia il carico di materiale da costruzione che può essere trasportato da un carro.

Accedi facere de pirreria ad pefatam cappellam [...] dictum attractum seu carrocias pro illum apportando [Palermo, chiesa di San Giovanni dei Napoletani, 18 febbraio 1580].

Aportari facere in plano ditti conventus carrozatas centum di cantuni di li murati grandi [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 10 gennaio 1534].

v. attrattu.

Cartelli: ceste di vimini utilizzate in cantiere per trasportare pietre e mattoni.

Li quali dammusi et maragmi li ditti mastri obligati l'hanno di fari con tutto lo attratto di petra, cauchina, zappi, zappuni, cartelli, lignami per fari ponti [Palermo, Palazzo Reale, 12 novembre 1566].

Castro: castello, fortificazione.

In fabricis castri Misilimerii [Misilmeri, Castello, 26 ottobre 1487].

Catarractu: cateratta, buca per il passaggio da un piano all'altro, o chiusura, imposta di una botola o di un passaggio.

Fari una scala di lignu chi vai a trovarì l'apertura di lu chiano di lu

dammuso, zioè lo catarractu [Noto, monastero della SS. Annunziata, 3 luglio 1582].

Cati: secchi.

Dari a lo dicto mastro Antoni tutto lo attratto a li pedi di la maramma videlicet: petri, calchina, rina, lignami per fari li armaturi di li dammusi, ponti, cordi, cartelli, cati, tinelli necessarii [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Catine (catenas, catini): catene di legno o ferro per il rinforzo delle fabbriche.

Catini di ferro et cum illas posuerit intus ditta maragmata [Castelbuono, campanile della chiesa di San Francesco, 23 novembre 1564].

Dari li rubuli et ferri per li catini di dicta maragma [Petràlia Soprana, chiesa di Santa Maria del Carmelo, 9 luglio 1599].

Catenas ferreas magnas [Sclafani Bagni, chiesa Madre, 17 giugno 1610].

Mettiri li catini di legnami di cerza o favo (catene di legno di quercia o faggio) dentro l'archetti et dentro le grossezze delli mura [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

Catini di ferro di tre a fascio che servino per riparo della cubbola [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

v. incatinare; rovuli.

Catusi: tubi di terracotta o altro per fare scorrere l'acqua; piccole docce o doccioni di terracotta o piombo utilizzati per il sistema di sgrondo delle acque piovane.

Item per porto di trava per li ponti [...] e catusi, quartari e sderraturi [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

v. cannalata.

Cavari: estrarre, rimuovere, scavare.

Cavari et sdirupari da lo muro di la ecclesia [Petràlia Soprana, chiesa di Santa Maria di Loreto, 6 novembre 1592].

Cavari perfino ala rocca per fari li appidamenti et si fussi bisogno cavari la rocca di rocca fragola [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Item che detto magistro Iohanni Antonio pocza cavari la petra a pիրera ad esso ben vista [Sclafani Bagni, chiesa Madre, 4 dicembre 1611].

Chianate: piallate.

Porte di castagna e fenestre a misura dell'apertura [...] chianate e ingarganate [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Chiappa: piastra di ferro con uncino all'estremità che, affissa con chiodi, serve a sostenere; arpione, rampino.

Chiappa di ferro per mantenere un solaro [Castelbuono, Castello, 16 aprile 1575].

Chiapponi: conci di pietra squadrati di dimensioni convenzionali.

Chiapponi posti in opera per punta: diatoni [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

v. balata; balatuni; cantone; palmarizzi; parpagnizzi; petra; smarrato.

Chiaramidi: tegole.

v. canali.

Chiarera: sabbia di cava.

Cantuni, calce, rina et chiarera et chiaramidi [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

Chiavi (chiava, clave, clavis): concio sommitale di un arco o di una volta, sagomato a cuneo per mantenere in equilibrio la struttura.

Chiave del damuso [Palermo, cappella nella chiesa di Santa Maria di Gesù, 10 gennaio 1484].

Cum sua clave de petra [Palermo, convento di San Domenico, 6 giugno 1539].

Chiavi di dammusa [Castelvetrano, convento di Santa Maria di Gesù, 2 novembre 1553].

Claviis de marmore depictatis [Misilmeri, Castello, 26 ottobre 1487].

Doi archetti con soi pilastri basi et cimasi et chiavi [Siracusa, chiesa di San Domenico, cappella del Rosario, 24 marzo 1636].

In ogni filata chiudere et fare chiave per fortezza di detta cubbola et detto dammusa [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

Chiaviruni: forse le incravattature metalliche o tiranti.

Li formi facti, li chiaviruni et li cannizzi [Noto, S. M. Pietà et Scala, 18 aprile 1531].

Chimasi (cimasoli, cimusa, cimazio): cimase, cornici o elementi di finitura che stanno sopra le membrature architettoniche.

Et in li bandi di li archagi li cimasi seu capitelli [Polizzi Generosa, Palazzo Comunale, 22 dicembre 1485].

Chimania (chiminia, ciminei): bocca del camino, fumaio.

Una chimania di altiza condecenti e ala cochina una altra grandi per li furni e fuculari et haviranno loru cannola seu colli [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Chinirazzu: cenere impiegata per realizzare malte idrauliche, in genere proveniente dalle fornaci di calce o di laterizi.

Tam de petra, cauchina, rina, quam chinirazzu, mastria et manuali [Palermo, chiesa di Santa Maria di Portosalvo, 12 ottobre 1538].

Chinta: cinta, cornice, cerchiatura metallica.

Chinti abovati [Modica, chiesa di San Michele, 20 luglio 1555].

Chiodi (chiovame, chiova): chiodi.

Chiodi novantini e sessantini: chiodi di una determinata misura, nel caso dei novantini ne occorrono novanta per formare un rotolo di peso pari a kg. 0,793, nel caso dei sessantini ne occorrono sessanta [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

Chiodi di rame rosso con seste ben larghe [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

v. faxella.

Chiublari: elevare una muratura a piombo.

Chiublari lu muro tanto più quanto è la scala che è a lo presente supra la porta [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Ciadami: ?

Item per lo tetto e muro [...] ciadami di jungi e parti di travetta novi: forse corde o tessuti di giunchi intrecciati [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

v. jungi.

Circhi: cerchi, stringhe, listarelle di legno o di ferro piegate per cingere e tenere legati elementi strutturali.

Dovendosi incatenare le suddette canne con circhi bianchi: i cerchi

bianchi sono listarelle di castagno scortecciate (bianchi), spaccate a metà nel senso della lunghezza per inchiodare il tessuto di canne alle centine di un controsoffitto voltato o piano [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

Circunferentia: circoferenza, perimetro.

Fabrica de la misura et forma quatrata [...] la circunferentia serrà canne 32 [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

v. circuyto.

Circuyto: circuito, circonferza.

v. circunferentia.

Cirnuta: setacciata.

Item che la cauchina si deve impastare cum la rina sufficienti misura, ben sazio di acqua e bene impastata per tri volti aralchè la rina sia bona, ben cirnuta per potiri fari lega magistrabilmenti [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

Cisterna (gisterna): cisterna.

Ciuppu: legname di pioppo.

v. tavuli.

Clave: v. chiavi.

Collarino: collarino.

Dalla circonferenza della cupola fino al collarino in sommità: l'ultimo filare di una cupola su cui si imposta il lanternino [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

Collo (collu): il termine è riferito a strutture cilindriche come tamburi di cupole, canne fumarie, etc.

Di lu dammusu di in mezzu a gurgiaritti si farrà una chimenia grandi la quali corresponderà cum suo collu seu cannolu fino a la equalitati di li merguli [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Cornicione del collo e semicirculo di detto cappellone [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Piantar si deve il cupolino ponendovi prima nel suo collo una cinta di ferro per maggior fermezza [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

v. cannolo.

Colonna (columna, culonni, colupnis): colonna.

Menza colonna [Castelbuono, San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

Uno pilastro di intaglio per banda [...] cola sua menza colonna [Polizzi Generosa, monastero di Santa Margherita, 14 settembre 1619].

Colonna di pezzi sani [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

Combigliare: coprire.

Farichi lo tecto et combigliarilo con canali [Polizzi Generosa, chiesa del convento di San Domenico, 6 settembre 1579].

Commissure: commessure, giunture.

Li pezzi di pietra d'acqua si devono legare in ogni assise nelle sue commissure [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

Computo: computo, misurazione, calcolo.

Pro hoc magisterio et computo exstimabitur [Caltavuturo, chiesa Madre, 13 marzo 1583].

Contracubbola: calotta esterna di una cupola a doppia calotta.

Cubbola e contracubbola [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

v. cammisa; contradammuso; controcammissa; cubba; dammuso.

Contradammuso: calotta esterna di una cupola a doppia calotta.

Doverà fare il damuso et contradammuso et suo cubbolino sopra [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

v. cammisa; contracubbola; controcammissa; cubba; dammuso.

Contr'arco: forse arco di controspinta.

Lo staglieri sarà obbligato fortificare l'arco e contr'arco e dammuso della Porta Maggiore del ponte mobile [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Controcammissa: calotta esterna di una cupola a doppia calotta.

Fare il dammuso di detto cobbolino di mattoni, conforme alla controcammissa della cubbola di sotto [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

v. cammisa; contracubbola; contradammuso; cubba; dammuso.

Conzari (acconciare, conciare, conzi, conziari, riconciare): acconciare, riparare.

Item declara che li basamenti et cimasi sunno mali che detto mastro Marco Antonio sia obligato farli conzari come si requedi [Palermo, chiesa di San Sebastiano, 16 febbraio 1588].

Riconciare li mura [Burgio, palazzo Roggerio, 8 luglio 1598].

Capitoli di conzi e reperi necessari farsi nel Regio Castello di Siracusa [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Coperta (coperticium, copertizo, coppertu, covertizo): tetto, copertura.

Fabricari facere totum coperticium [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 10 gennaio 1534].

Sopra ditto dammuso si farà un copperto di canali et di legnami [Piazza Armerina, chiesa Madre, 28 giugno 1610].

Et lo coperticzo di decta cambera, cioè ligni, cheramidi et canni [Scicli, chiesa di San Matteo, 18 gennaio 1621].

Potersi fare una coperta nel belguardo [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

v. cuperti.

Corchiula: sta per crocchiula, ossia conchiglia, il termine si riferisce alla decorazione di una nicchia o di un catino absidale.

Farichi la nichia cum la sua corchiula [Polizzi Generosa, chiesa del convento di San Domenico, 6 settembre 1579].

Cordi (cordelli): corde, funi.

Ponti, corde, scali, curruli, cordelli, formi di dammuso acqua et tutto quello serrà necessario pro complirsi detta fabrica [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

Cordone (corduni): modanatura a toro di cornici.

Corduni di petra intagliata ad torno ad torno [Castelbuono, San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

L'intagli di cordoni di detta cubbola [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

v. bastone; borduni; imbastonata; incordonata.

Corintia: ordine corinzio.

Due colonne grossi come requedi la ragioni corintia [...] capitelli tra-

panati a la ragioni corintia [Palermo, chiesa di San Sebastiano, 16 febbraio 1588].

Cornice (cornichi, corniciuni, cornixi): cornice, cornicione.

Supra dicti archi soi architravi, frixi et cornichi [...] supra li basi li columni ad omni angulo di maduni tirati suso fino ala cornichi; la quali cornichi ha di esseri atorno atorno di ipsa cappella [Palermo, chiesa di San Marco, 26 dicembre 1570].

Item per scindiri la cannalata seu corniciuni dell'ala sinistra [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

Correi (corrighe): travicelli di legno scortecciati lunghi fino a cinque metri con diametro di dieci cm, detti anche correoni o corrie.

Corrighe di castagna [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

Tutta la legname necessaria per li curvi grandi e piccoli e suoi correi [...] di legname d'abetto [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

Correnti: travicelli quadrangolari lunghi e sottili per diversi usi, soprattutto per le coperture.

Quando ci mancasse detto copertizzo, forfici, correnti, gattuni, li gaffi di ferro, sia obbligato detto stagliante mettervi di soi spesi e detti correnti et forfici l'abbia di riconoscere il capo maestro [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

v. forfici.

Corrighe: v. correi.

Coscie: stipiti, piedritti di porte e finestre, anche fianco di una

volta, oppure muro laterale di sostegno; dette anche cosciature.

Mectandosi architreve e coscie di marmo resti dicta porta larga [Palermo, cappella nella chiesa di Santa Maria di Gesù, 10 gennaio 1484].

v. incoxaturi.

Coste (costi): costoloni di una cupola o di una volta in pietra, oppure elementi strutturali lignei di una volta finta (centine di pioppo).

Nelli costi di detta cubbula detto stagliante sia obligato assettare li soi archi di intaglio lavorati con il suo cordone et lavori apparenti sotto accompagnati con detto cordone [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

Dovendosi voltare il dammuso a forma di gavita come si è detto di sopra con le coste di legname di pioppo [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

Costoni (custani): elementi lignei, travicelli che compongono l'ossatura di un tetto.

Fare tutto lo copertizzo di tavoli delli soprani novi allisciati e costoni [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

Intectari lu tecto [...] di burduni, travecti et tavuli, custani et cosi necessarii [Caltanissetta, chiesa di Santa Maria la Nova, 13 marzo 1519].

Covertizo: v. coperta.

Cruci (Crochialichio, crucharizu, cruchiliczu, cruchi, cruciaritz, cruchiera, cruciere, crucirizzi, gurgiarini, gurgiaritti): volta a cociera.

Crucharizu a bastoni: crociera costolonata [Palermo, chiesa di

Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

In l'altro perimetro del detto dammuso si farranno et altri gurgiarini seu cruci [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

v. dammuso.

Cruci de compasso: ?

Speram lapidis intagliati [...] qua debeat esse canne unius videlicet: palmorum quatuor crucis de compasso et palmorum sex luminis [Corleone, cappella Jaconia, 21 gennaio 1530].

Cubba (cubbola, cubulam, cubuletta, cupola): cupola.

La cubba di lu damuso di la tribona [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

v. cammisa; controcammisa; contracubbola; dammuso; speram; testitudinem.

Cubbolino (cupolino): lanterna della cupola, lanternino.

Voltare tutta detta cubbola insino al piano che viene il cubbolino sopra detta cubbola [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

Collo del cupolino [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

Cugni: cunei.

Mettere due catini di ferro [...] con soi cugni [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

Cuperti: v. coperta.

Lu dicto dammusu lassarilichi li petri seu cuperti [Noto, S. M. Pietà et Scala, 18 aprile 1531].

Cupola (cupoline): v. cubba.

Cuppaia: probabilmente sta per cuppala, la cappa di malta che ricopre la volta; oppure sta per cuppata, grondaia.

La volta di petri sani cum la soi cuppaia [Petràlia Soprana, chiesa di San Teodoro, 9 settembre 1570].

Curba (curvi): centine, travi lignee per l'orditura di una volta finta.

Item che li curbi mastri delli lunetti li spiconi devono essere più grossi [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

v. circhi.

Curdinellas: ?

Duas catenas ferreas magnas et quatuor curdinellas et alias catenas legnamineis [Sclafani Bagni, chiesa Madre, 17 giugno 1610].

Curruli: attrezzo da muratore, carrucola.

Altri cosi necessari, ponti, corde, scali, curruli, cordelli, formi di dammuso acqua et tutto quello serrà necessario pro complirsi detta fabrica [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

Custani: v. costoni.

Dalfino: sperone, contrafforte a scarpa.

Uno dalfino per tramezzo di mura sino alla groppa del dammuso principale [Alcamo, chiesa di San Tommaso, 12 luglio 1616].

v. delfinotti.

Dammuselli (dammusetti, damuselli): diminutivo di dammuso o, in alcuni casi, voltine di alleggerimento realizzate nei rinfianchi delle volte.

Vutari li damuselli in canto lo titolo [Palermo, chiesa di San Marco, 13 febbraio 1575].

Fari li soi dammuselli a tutti dui li fianchi per leghiriza (sic: leggirizza) *di detto dammuso* [Palermo, Palazzo Reale, 12 novembre 1566].

v. dammuso.

Dammuso (dambusi, dammusia, dammusu, damusallo, damusium, damuxo, dimmuso, domuso): volta.

Dammuse ad vutti: volta a botte [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Lu dammusu [...] a gurgiaritti: volta a crociera [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Dammuse rustici [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Dammusu [...] factu a bucti: volta a botte [Misilmeri, Castello, 26 ottobre 1487].

Dammusu factu est allamia: volta a crociera [Misilmeri, Castello, 26 ottobre 1487].

Dammusum testitudinis: volta cupolata [Palermo, chiesa di San Paolo la Galca, 6 novembre 1535].

Dammusum a lunetta: volta lunettata [Palermo, convento di San Domenico, 19 novembre 1538].

Dammusia a crucirizzi: volte a crociera [Castelvetrano, convento di Santa Maria di Gesù, 2 novembre 1553].

Dammusia a skiffu: volte a schifo [Castelvetrano, convento di Santa Maria di Gesù, 2 novembre 1553].

Dammusia a mezzabutta [Castelvetrano, convento di Santa Maria di Gesù, 2 novembre 1553].

Dammuso ad campana: cupola estradossata dalla sezione semicircolare con due flessi [Castelbuono, San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

Dammuso ad ovo: cupola estradossata dalla sezione semicircolare con sovrassesto [Castelbuono, San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

Dammusi a mailla, con li scompartimenti: volta a padiglione o a schifo con cassettoni [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Dammusi di mattoni et calci [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Dammusi [...] a gavita: volta a padiglione o a schifo [Petràlia Soprana, chiesa di San Nicola, 12 giugno 1574].

Damusum majius [Palermo, chiesa di San Giovanni dei Napoletani, 18 febbraio 1580].

Dammusi [...] a quatro punti piani [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

Dammuso [...] della navi di la ecclesia tundo [Petràlia Soprana, chiesa della Pinta, 26 agosto 1608].

Dammuso a scutella: volta emisferica, a vela, forse dal profilo lievemente ribassato [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

Dammuso finto: volta in canne e gesso con struttura lignea [Palermo, Cattedrale, 16 novembre 1651].

Dammusi incrociati: volte a crociera [Pozzallo, torre di Bernat Cabrera, 22 maggio 1693].

Dammuso di forma ovale [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

Dammuso [...] di mattoni e gesso all'uso di Hispagna: volta realizzata con mattoni disposti di piatto, generalmente in più strati, murati con malta di gesso e generalmente destinata a essere intonacata secondo la tipologia di derivazione iberica detta *bóveda tabicada* [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Dammusi allunettati e archifinti [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Dammuso reale: volta in pietra [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Dammuso regalino, cioè di scagli e gesso: volta in getto di conglomerato di gesso e pietrame [Scicli, chiesa di S. Michele Arcangelo, 23 ottobre 1750].

v. a gavita; a lamia; a scutella; cammisa; contracammissa; contracubbola; contradammuso; cruci; cubba; dammuselli; lunetta; mailla; testitudinem; volti.

Damusari (indammusari): voltare, coprire con volte.

Dammusari li maramma [Cefalù, Cattedrale, 4 aprile 1499].

Compliri la dicta ecclesia et indammusarila di dammusu: coprire la chiesa con volte [Noto, S. M. Pietà et Scala, 18 aprile 1531].

Damusarilu a modo di scutella: costruire una calotta emisferica [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

v. dammuso; voltari; volvere.

Damusato (dammosata): coperto a volta, insieme di volte, copertura a volte.

Dammosata a gurgiarino cun doi croci: coperta con volte a crociera [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Spedixi et complixi con tutto lo damusato [Campofelice di Roccella, castello, 11 luglio 1575].

Dammusati alla moderna: [Pozzallo, Torre di Bernat Cabrera, 22 maggio 1693].

v. dammuso.

Deamitro: diametro.

Refare una colonna nova di pezzi sani per quanto è il deamitro della forma [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

Delfinotti: piccoli contrafforti.

Per aversi fatto il novo Cupolino di Chiesa di pietra Pomice di Lipari con catene di ferro delfinotti alli pilastrini [Palermo, chiesa di S. Matia dei Crociferi, dicembre 1761].

v. dalfino.

Derropare (dirropari, dirrupari, sdirrupari): crollare, demolire.

Li quali merguli si hanno di sdirrupari [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

In evento che li cantuneri già fatti, assettati et murati [...] si havissuru di xippari e dirropari [...] et in tal caso lo staglieri debbia derropare detti cantoni a spisi soi [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

v. xippari.

Desinno: v. disigno.

Diamanti: v. ad punti di diamanti.

Di lixu: liscio, riferito alla finitura dell'intonaco.

La volta di lo dammuso di la parti di supra, lo quali imbianchiatu abbia di essiri abbuccatu e ribbuccatu di lixu pulitamente fatto [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 6 dicembre 1589].

Dintatura: ammorsatura.

Di più nella circonferenza esteriore deve uscire un pezzo sì e l'altro nò più della detta facciola per formare la dintatura che deve concatenare con le vele di detti archi [Catania, chiesa del monastero di Sant'Agata, 30 gennaio 1744].

Disigno (desinno): disegno.

Una cappella di maragma iusta la forma di lo desinno [Campofelice di Roccella, castello, 11 luglio 1575].

Faber (fabri, fabros): nome generico di ogni maestro artigiano.

Murorum faber: maestro di muro, muratore [Castelvetrano, chiesa della SS. Annunziata, 5 maggio 1520].

Fabri marammeri [Sciacca, Ospedale Santa Margherita, 22 agosto 1546].

Fabros periatores: cavapietre [Sciacca, ospedale di Monte San Calogero, agosto 1554].

v. fabricator; magister.

Fabrica: con diversi significati, il termine si riferisce al cantiere e alla costruzione di un edificio, nonché all'edificio stesso; talora come sinonimo di fabbrica.

La fabrica dela turre [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Tutte le rendite della fabrica di cotesta Matrice [Caltanissetta, chiesa Madre, 10 maggio 1665].

Continuare et perseverare et non deficere in dicta fabrica [Castelbuono, campanile della chiesa di San Francesco, 6 giugno 1554].

v. maramma, opera.

Fabricari: costruire, fabbricare.

Fabricare et de novo facere bene et magistraliter, sine impericia, seu fabricari facere etiam magistraliter et sine impericia quamdam cappellam intus ecclesiam [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 2 giugno 1468].

Fabricator: fabbricatore, costruttore, maestro che può so-

vaintendere al cantiere o gestire un'impresa di costruzioni.

Principalis fabricator huius felici urbis Panhormi [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

Conducere magistros fabricatores et operarios [Cefalù, Duomo, 13 marzo 1473].

v. faber; magister.

Facciata (fachata, faciatam): facciata.

Facciati d'intaglio di petra dulci [Piazza Armerina, chiesa Madre, 28 giugno 1610].

Fargi: ?

Assectatura et cavatura dili dui formaretti et quattro fargi li quali per quelli voliri assectari fu bisogno cavari li mura [...] lo assettari di li altri intagli tanto dili formaretti quanto tutti altri [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

Faxella: cestelli di giunco o vimini.

Attractum lignaminum, scararum, cordarum et aliarum rerum necessariorum astracorum, calcis et arene, faxellarum, trabium et clavaxonum et aliarum rerum necessariorum pro expeditione dicti dammusii [Palermo, convento di San Domenico, 19 novembre 1538].

Feminelle: bulzone, elemento di ferro dove viene inserita la stanghetta, diritta o ad orecchie di lepre, di un tirante in legno o in ferro.

Quattro travi di legnami di ruvolo dovendo questi formare un telarone che nelle sue estremità si debbono ben piantare le femelle che con le sue auricchie di lepro di ferro, e questi dovendosi collocare nel segno fatto di detto Relatore [Marsala, chiesa del Carmine, 1 gennaio 1745].

Fenestra (finestri, finistrini): finestra.

Finestri squarchiati che in cappelli si richiedino: finestra strombata [Castelbuono, chiesa di San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

Finestri quatri [Palermo, chiesa di San Giovanni dei Napoletani, 18 febbraio 1580].

Finestri di intaglio [Palermo, chiesa di San Giovanni dei Napoletani, 18 febbraio 1580].

Finestre ovate [Palermo, Palazzo Reale, 19 settembre 1601].

Ferramenti: strumenti di ferro in genere, ferramenta per il cantiere.

Ferramenti et stigli che sarrano bisogno per dicta fabrica [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

Fare la porta maggiore con tutti li ferramenti alla spagniola [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Ferrati: inferriate, ma anche più in generale elementi metallici.

Con metterci tutti quelli ferrati saranno necessari in detta Cupola [Trapani, chiesa di San Lorenzo, 1 marzo 1734].

Festina: ornamento, festone.

Farichi la chiavi cum la sua festina [Polizzi Generosa, chiesa del convento di San Domenico, 6 settembre 1579].

Nel menzo farci la sua cornici per ornamento della festina che have da venire in detto dammuso [Palermo, Cattedrale, 16 novembre 1651].

Fiacche (fiachiati): sta per ciacche, in dialetto siciliano fenditure, fessure delle murature.

Si devono chiudere tutte le fiacche ancorché piccole che si ritrovano nel circuito i dentro e fuori di detto campanile [Marsala, chiesa del Carmine, 1 gennaio 1745].

Cannuni fiachiati et allitiati et piantati: in questo caso il termine indica le canne spaccate impiegate nella costruzione di volte finte [Palermo, Cattedrale, 16 novembre 1651].

Filata: filare

Forti in ogni filata chiudere et fare chiave per fortezza di detta cubbola [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

Per la prima filata di lo fascione della cubbola [Palermo, chiesa di San Giuliano, 18 febbraio 1753].

Filo et piombo: filo a piombo, usato in cantiere per verificare la corretta verticalità delle murature.

Quale fabrica debia essere giusta di filo et piombo [Scicli, chiesa di San Matteo, 16 gennaio 1625].

v. a chiumbo; fuori piombo; strapiombamento.

Finimento: elementi terminali di un edificio o di una sua parte.

Lo finimento di ordini composito silicet: architravata, frixo et cornixi [Palermo, chiesa di San Giovanni dei Napoletani, 18 febbraio 1580].

Finimento di cornici [Alcamo, chiesa di San Tommaso, 12 luglio 1616].

Di altiza tali chi iungia cum lo lo finimento di li finistruni di li campanari [Noto, monastero della SS. Annunziata, 3 luglio 1582].

Tutti li facciati dilla parti di fora saranno di intaglio di petra dulci con farci un finimento di poca altezza [Siracusa, chiesa di San Domenico, cappella del Rosario, 24 marzo 1636].

Finistrone (fenestrone): accrescitivo di finestra, spesso sinonimo di apertura con balcone.

Finistrone d'intaglio alla Imperiali con otto gattoni di sotto et otto di sopra ben lavorati, cum lo suo imbalatato che risalti palmi sei di fora [Burgio, palazzo Roggerio, 8 luglio 1598].

Fari di maragma cinco fenestrone, uno dalla parti di iuso et dui a mani destra et dui a mani sinistra [Sclafani Bagni, chiesa Madre, 4 dicembre 1611].

Firmature: serrature.

Quaranta aperture tra porte di castagna e fenestre a misura dell'apertura dove li doverà assettare, tutti con loro ferramenti e firme [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Focu di puzo: pece

Petri, arina, calcina, acqua, lignami, focu di puzo, cordi, chiavi di dammusi [Castelvetrano, convento di Santa Maria di Gesù, 2 novembre 1553].

Forfici (inforcicati): travi principali del tetto a spioventi, capriate.

Quando ci mancasse detto copertizzo, forfici, correnti, gattuni, li gaffi di ferro [...] [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

Che li bordoni, seu l'inforcicati devonsi mettere due palmi più alto della volta di detto dammuso [Scicli, chiesa di S. Michele Arcangelo, 23 ottobre 1750].

v. correnti.

Formaretti: ?

Assectatura et cavatura dili dui formaretti et quattro fargi li quali per

quelli voliri assectari fu bisogno cavari li mura [...] lo assettari di li altri intagli tanto dili formaretti quanto tutti altri: forse in questo caso il termine si riferisce agli elementi di intaglio delle volte reali [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

Forme (formi, furmas, furmi): centine lignee.

Furmi necessari per li dicti archi [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

Furmas tabulorum: centine di tavole [Palermo, chiesa di San Marco, 26 dicembre 1570].

Fari levare li formi delli dammusi [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

Forma di tavole per voltare l'archi [Siracusa, cappella del SS. Sacramento, 5 marzo 1653].

Fossatu: fossato.

Lu dammusu chi est subta lu dittu reposu et supra lu fossatu [Misilmeri, Castello, 26 ottobre 1487].

Fossu: scavo, fossa, fossato.

Item uno altro torrigliuni [...] di la banda di la porta fauza nova, in lo jardino supra lo fossu [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Alia maragmata incepta in ditto hospitali [...] ditti magnifici rettores teneantur diruere maragmata vetera et ditti fabri teneantur facere fossum [Sciacca, Ospedale Santa Margherita, 22 agosto 1546].

Frappi: travi di legno.

Faciendo li furmi de li damusi lo staglieri a spisi soi e li frappi, suglitti et architravi che saranno bisogno per murarsi intro li mura [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Frascia: architrave di porta o finestra; la fascia di tavola posta a rivestimento del vano delle imposte interne.

Item si obligano fare la porta maggiore di detta chiesa [...] con tutti li ferramenti alla spagniola, portelloni e frascia quale deve essere di legname di castagna tutta scorniciata nelli imbocchi dell'ossatura di dentro e di fuori tutta intrecciata di cornice [Calatafimi, chiesa del monastero di S. Caterina, 21 giugno 1732].

Frixo (frexi): fregio, modanatura.

Architravata, frixo et cornichi tutti in uno pezo di petra [Palermo, chiesa di San Giovanni dei Napoletani, 18 febbraio 1580].

Frixi di l'arco [Petràlia Soprana, chiesa di Santa Maria del Carmelo, 9 luglio 1599].

Frontaturi: forse sta per infrontatura, cioè connessione, congiugimento.

Pro hoc magisterio et computo exstimabitur [...] eccetto li fruntaturi darrerì, li quali fruntaturi si digiano stimar darrerì in dicto modo chi lo intaglio chi non pari non si digia estimari [Caltavuturo, chiesa Madre, 13 marzo 1583].

Fundamenti (fondamenti): fondamenta.

Le cantoneri dela ditta torre e scarpa de la parte de fuori e di li fundamenti fino alo ultimo dammuso [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Portando li pidamenti et fundamenti da baxo [Noto, monastero della SS. Annunziata, 3 luglio 1582].

Fuori piombo: fuori piombo, in riferimento al disallineamento dalla verticale delle murature.

Campanile [...] che si trova a nord distaccato dal muro della chiesa

e a sud fuori piombo, rischiando il cedimento e quindi l'imminente crollo [Ragusa, chiesa di S. Giovanni, 8 marzo 1765].

v. filo et piombo; a chiumbo; strapiombamento.

Gaffi: strisce, elementi metallici di rinforzo delle murature, grappe.

Gaffi di ferro [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

Garagolo (garagolu): scala a chiocciola, con nucleo centrale (detta “*caracol de husillo*”) o con vuoto centrale (detta “a occhio aperto” oppure “*caracol de Mallorca*” o “*vis a jour*”).

Lo ditto vastuni di lo garagolo et bavaluco [Modica, chiesa di San Michele, 20 luglio 1555].

v. babalucia; giragiru; scala; via.

Garzuni: garzoni, operai non qualificati, apprendisti.

v. laboranti; maczuni; manuali; operai.

Gathoni (gattuni, ingathonata): mensole a sostegno di travi nel muro, balconi e sporti; peducci, beccatelli.

Item la ditta torre sarrà inghatonata dove ave gathoni [...] e de sopra haveranno li soi archetti in petra da taglio [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Item uno finistrone di intaglio alla Imperiali con octo gattoni di sotto [Burgio, palazzo Roggerio, 8 luglio 1598].

v. capitelli; pedussi.

Gavita (a gavita, garita): sorta di madia per impastare la calce; riferito alle coperture, il termine identifica una volta a padiglione o a schifo. Nella trattistica siciliana del XVIII secolo, Giovanni

Amico (1750) utilizza il termine per indicare una volta a padiglione, Paolo Labisi (1773) per designare più genericamente una struttura voltata che poggia sui quattro muri perimetrali.

Dammuso de lo arco a gavita et a lunetti [Petràlia Soprana, chiesa della Pinta, 26 agosto 1608].

Chi dammuso sia a lunetta, ben proporzionato con la sua gavita, et tutti li guarnimenti, nichietti [Sclafani Bagni, chiesa Madre, 17 giugno 1610].

Voltare o gavita o a crociarizzo [Alcamo, chiesa di San Tommaso, 12 luglio 1616].

v. dammuso; a mailla.

Gerlanda (girlandi, jorlandi): cornice, ghiera, ghirlanda.

[...] *divi fari uno campanaro rustico solum chi aia a fari li jorlandi et quillo chi requeirà quam la forma di lo disigno da farisi* [Petràlia Soprana, chiesa di San Nicola, 1574].

Della parte di sopra di detta gerlanda habbia da nascere una cubbuletta di rustico [Siracusa, chiesa di San Domenico, cappella del Rosario, 24 marzo 1636].

Girlandi di archi maggiori e minori [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Giorgiolena: pietra arenaria di Siracusa, detta anche pietra giugiolena.

Calcina impastata con arena giorgiolena più tosto grassa che magra [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

v. petra.

Gibiso (gipso, gisso): gesso.

Imbipalati nelli solara di ditto castello fatti di grastame ben cotta e posti in gibiso [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Giragiru: v. garagolo.

Si farà uno giragiru per sagliri a la ditta turri [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Gisterna: v. cisterna.

Giuntura: giuntura, connessione; giunto tra conci.

Giuntura delli curbi [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

Dovendo essere concatinati tutti i pezzi in maniera, che niuna giuntura cadesse sopra l'altra [Catania, chiesa del monastero di Sant'Agata, 1744].

Grada: grata, inferriata.

Gradi di ferro [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Grastame: cocci, frammenti di terracotta impiegati per alleggerire volte e solai.

Canne cento circa d'imbipalati nelli solara di ditto castello fatti di grastame ben cotta e posti in gibiso [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Grasti: vasi di terracotta; nella costruzione, utilizzato per alleggerire le volte.

Da li damusi in suso debia fare detta fabrica di petra leggìa et tutta la ditta maragma ben puntiata di grasti [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Groppa (gruppa): la monta di un arco o di una volta.

Fin a lo rasamento de la gruppa di li dammusi [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Li archi ad tri quarti di gruppa [...] a tri compassi: forse archi policentrici a sesto ribassato [Polizzi Generosa, monastero di Santa Margherita, 1619].

La gruppa di lo arco non sia manco di dui palmi et menzo [Caltavuturo, chiesa Madre, 1583].

Dette cubole formate [...] si potranno fare a menzo arangio con un poco di piedi dritto sopra la cornice della gruppa dell'arco [Licata, chiesa di Sant'Angelo, 11 dicembre 1656].

Il primo dammuso si haverà di groppa palmi due di canni [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

Dammuso di mattoni che haverà un palmo et un terzo di groppa o quanto sarà il mattone [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

Balatuni di porcello di palmi dui di gruppa [Palermo, Palazzo Reale, 12 novembre 1566].

Guarnicioni (guarnitioni, guarnimenti, guarnuta): decorazioni, ornamenti.

Dicta cappella di la banda dintra digia essere guarnuta di lo modo dicto [Castelbuono, chiesa di San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

Cum soi guarnitioni di frixi et gisso [Petràlia Soprana, chiesa di Santa Maria di Loreto, 6 novembre 1592].

Gula roversa: gola rovescia.

Chinta [...] con una gula roversa et uno bastuni [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 6 dicembre 1589].

Gurgiarino (gurgiaritti): corruzione del termine crociera; v. crochialichio.

Habitaro: ?

Lo habitaro de ditta porta sia supra lo solo de la ecclesia quattro palmi verso levanti [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

Da la parti di ponenti a solo di lo habitaro preditto si debiano fare una finestra [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

Harena: v. arena.

Hospitium: letteralmente casa grande magnatizia (di categoria e dimensioni di poco inferiori all'*hosterium*).

[...] *ad faciendum, fabricandum, murandum, intaglandum portuale seu hospitium dicte majoris ecclesie, existens in porta majori dicte ecclesie*: qui il termine è usato come sinonimo di portico [Cefalù, Duomo, 13 marzo 1473].

Imbactumato (imbactumatum): v. battumi.

Imbalatato (inbalatatu): lastricato.

Et lo chiano dilo dammuso sia inbalatato [Noto, monastero della SS. Annunziata, 3 luglio 1582].

Imbastonata: costolonata, riferito a volta a costoloni.

Dammosata a gurgiarino cun doi croci e incordonata seu imbastonata [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

v. bastone; borduni; cordone; incordonata.

Imbeverare (imbeveronare): stendere un sottile strato di latte di calce o di gesso.

Si devono tutte le fabbriche di detto campanile rimbottonare e imbeverare di gesso dentro e fuori [Marsala, chiesa del Carmine, 1 gennaio 1745].

Quali travi si devono imbeveronare con gesso [Marsala, chiesa del Carmine, 1 gennaio 1745].

v. allattato.

Imbiancare (bianchettari, bianchiari, blanchiari, imbianchire, imblanchiari, inblanchiati, imblankiare, rebuccari): stendere sulle murature uno strato di finitura a base di calce o gesso e sabbia per ottenere una superficie liscia; intonacare.

Li maramme [...] di dentro inblanchiati e lischati [Palermo, cappella nella chiesa di Santa Maria di Gesù, 10 gennaio 1484].

Bianchiari di gissu [...] li stancij [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Abbuccarla di imblancato rustico [Castelvetrano, convento di Santa Maria di Gesù, 2 novembre 1553].

v. abboccare; intonicare; lischati.

Imbipalati: ?

Canne cento circa d'imbipalati nelli solara di ditto castello fatti di grastame ben cotta e posti in gibiso: qui potrebbe trattarsi di un massetto alleggerito con frammenti di laterizio o di una pavimentazione fatta con mattoni di laterizio [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Immordente: sta per imbordente; mordente, pittura di sottofondo o protettiva per vari usi, per esempio a protezione dei rivestimenti in rame delle cupole.

Terminata la cupola e cupolino si dovranno coprire con lamine di rame di proporzionata grossezza [...] seli darà sopra due o tre mani di

immordente d'oglio di lino ben cotto e macinato con color verde o piombino [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

Incannezzare: sta per incannare, porre in opera un tessuto di canne per la costruzione di volte finte, ma anche soffitti, tramezzi o altro.

Detto dammuso devono incannezzare con cannoni spaccati [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

v. canne; cannizi; cannoni.

Incardonare: incardinare, ammorsare, collegare; oppure rinforzare le fabbriche mediante catene o travi.

Dovendosi tutto il detto dammuso allistunare et incardonare bene con spessi listoni dell'istessa legname di pioppo [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

Incatinare: inserire catene lignee o metalliche nelle fabbriche.

Travi per incatinar la torre [Castelbuono, castello, 16 aprile 1575].

v. catene.

Incordonata: costolonata, riferito a volta a costoloni.

Damosata a gurgiarino cun doi croci e incordonata seu imbastonata [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

v. bastone; borduni; cordone; imbastonata.

Incoxaturi: sta per cosciature, stipiti, piedritti di porte e finestre, fianco di un arco o di una volta.

Fari uno arco di taglo plano [...] cum li soi incoxaturi intagliati [Petràlia Soprana, chiesa di San Teodoro, 9 settembre 1570].

v. coscie.

Indammusari: v. damusari.

Inforficiati: v. forfici.

Ingarganate: ammorsate, incastrate.

Numero quaranta aperture tra porte di castagna e fenestre [...] tutti con loro ferramenti e firme necessarie chianate e ingarganate con i suoi tavoli d'alto [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Ingastare (ingastrare): incastonare, ammorsare

Dovendo le coste del suddetto dammuso essere ingastate nella suddetta altezza nella fabbrica che è sopra il suddetto cornicione [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

Ingastare quattro travi di lignami di ruvolo [Marsala, chiesa del Carmine, 1 gennaio 1745].

Ingaste: incastri, vani predisposti per l'inserimento di elementi lignei o lapidei.

Catene [...] si faranno in pezzi di ferro quadrone [...] con le sue ingaste nelle teste d'ogni lunghezza per collocarvi le chiavi [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

Ingathonata: v. gathoni.

Ingegnero (ingigneri): ingegnere, architetto.

[...] ragioni legittimi e dell'architetto padre Giacomo Amato crocifero e di Gaetano Lazara ingignerio ed architetto [Palermo, chiesa del SS. Salvatore, 1727].

Detta fabbrica si haverà da lavorare di quella pietra che si sderrupa cioè de la meglio e benvista allo ingigniero e capo mastro [Palermo, Palazzo Reale, 19 settembre 1601].

v. architectore.

Intaglato (intaglandum): intagliato.

Fare uno bastone intaglato di pietra [Calatamauro, Santa Maria del Bosco, 7 gennaio 1493].

v. intaglio.

Intagliator (intaglaturo): intagliatore, lapicida.

v. magister; scultores.

Intaglio (intaglio): opera di intaglio.

Assectari tutto lo intaglio [...] così lavorato come piano [Alcamo, chiesa di San Tommaso, 12 luglio 1616].

v. intaglato.

Intectari: costruire un tetto in legno.

Allignari et intectari lu tecto di la ecclesia [Caltanissetta, chiesa di Santa Maria la Nova, 13 marzo 1519].

v. allignari.

Intelarare: intelaiare.

D[ett]e cubole [...] si debbano intelarare di legname forte e soda: qui il termine è riferito all'inserimento nelle murature di rinforzi e cerchiature lignee o metalliche [Licata, chiesa di Sant'Angelo, 11 dicembre 1656].

Intonicare: intonacare.

Intonicare e imbiancare li ditti volti sino a li piduze [Calatamauro, Santa Maria del Bosco, 7 gennaio 1493].

v. abboccare; imbiancare; lischiati.

Jorlandi: v. gerlanda.

Jungi: giunchi.

Item per lo tetto e muro [...] ciadami di jungi e parti di travetta novi: forse corde o tessuti di giunchi intrecciati [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

v. ciadami.

Laboranti: lavoratori non qualificati.

v. garzuni; maczuni; manuali; operarios.

Lacuni: lacunari.

La copertura di ipsa cappella serrà di due dammusi [...] lo primo serrà di lacuni ad punti di diamanti [Castelbuono, San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

Lamia (allamia, a lamia): volte a crociera, generalmente a spigolo, ossia prive di costoloni. Nella trattatistica siciliana del XVIII secolo il termine individua la volta che poggia su quattro angoli (Paolo Labisi, 1773).

Dammusu factu est allamia [Misilmeri, Castello, 26 ottobre 1487].

Farichi lo tamburo di lo carnali voltato di lamia di testetti [Enna, chiesa di San Francesco d'Assisi, cappella, 1564].

Voltarci una lamia tunda di rustico con lo suo lanternuni: in questo caso l'aggettivo "tunda" suggerisce che possa trattarsi di una volta a vela [Siracusa, chiesa di San Domenico, cappella del Rosario, 1623].

Dammusi voltati a lamia di petra di tufo [Scicli, chiesa di San Matteo, 16 gennaio 1625].

Lu dammusu di lu toccu, factu allamia [Misilmeri, Castello, 26 ottobre 1487].

v. dammuso; volti.

Lanne (lamine): lamine metalliche (piombo, rame, etc.) utilizzate per il rivestimento esterno delle coperture.

Cupolino [...] coperto di lanne di rame resterà difeso dalle piogge [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

v. piante.

Lanternino (lanternuni): lanterna di una cupola.

Una lamia tunda di rustico con lo suo lanternuni aperto di sopra di intaglio [Siracusa, chiesa di San Domenico, cappella del Rosario, 1623].

Lapides: pietre, blocchi lapidei.

Lapidum dolcium [Palermo, chiesa di San Giovanni dei Napoletani, 18 febbraio 1580].

Lapides marmoreos [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 2 giugno 1468].

v. petra.

Lappazza: sta per lapazza, termine utilizzato ancora oggi nel gergo di cantiere: spezzone di tavola impiegato, ad esempio, per rinforzare e rendere solidali gli elementi principali di una centina; più in generale pezzo di legno che, inchiodato, serve per riparare o rinforzare un oggetto.

E ogni lappazza deve avere chiovi n. 40, sicche ogni giuntura delli curbi da una parte e l'altra importano chiodi n. 20 [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

v. aliapazzati.

Lazu: laccio

Cordi e lazù per li ponti e per tirare li pezi grandi [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

Lentia: v. a lentia.

Letto: letto di posa dei conci di una muratura.

Li pezzi che formano l'arco sopra il pilastro devono essere di letto un palmo ed un terzo più tosto più che meno [Catania, chiesa del monastero di Sant'Agata, 30 gennaio 1744].

Legname (legni, lignamina, lignamine, ligni): legname.

Legni [...] di castagna [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Legname [...] d'arbano latino: legno di pioppo [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

Legname stacionata [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

Legname di pioppo [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

Lischiati: riferito a superfici murarie ben lisciate, talvolta a imitazione del marmo (mezzo stucco, marmorino).

Li quali marama tutti dentro e fuori devono essere bene abochati di chalcy e di dentro inblanchiati e lischiati [Palermo, cappella nella chiesa di Santa Maria di Gesù, 10 gennaio 1484].

v. abboccare; imbiancare; intonacare.

Listiari (listato): riempire fessure, crepe e giunti con intonaco o malta di calce o gesso.

Tutti l'intagli di parti di dentro di li finestri l'aggia di listiari e pulitamenti di accomodarli. [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 6 dicembre 1589].

Imbianchito e listato lo stucco di chiesa [Palermo, chiesa di S. Mattia dei Crociferi, dicembre 1761].

v. rimbottonare.

Listoni (listuni): assi ricavate da tavole di abete (veneziane) o di pioppo; più in generale lunghi pezzi di legno.

Et li canali [...] murati con li listuni conforme al solito [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

Listoni dell'istessa legname di pioppo [...] ben inchiodate con chiodi novantini e sessantini, o d'altra sorte [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

v. allistunare.

Lixu: v. di lixu.

Luminis: luce di un edificio.

Speram lapidis intagliati [...] qua debeat esse [...] palmorum quatuor crucis de compasso et palmorum sex luminis [Corleone, cappella Jaconia, 21 gennaio 1530].

Lunetta (a lunetta, allunetta, a lunettuni, lunetti): lunetta, volta a lunetta.

Quali dammuso si ha da voltare a lunettuni [Alcamo, chiesa di San Tommaso, 12 luglio 1616].

Poiché tutto il servizio e peso lo portano detti lunetti [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

v. dammuso.

Maczuni: forse operaio di cantiere, muratore.

Item che li mastri, muraturi et maczuni, li debiano metteri li staglieri

di ditta fabrica [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

v. garzuni; laboranti; manuali; operarios.

Madonato: ammattonato, pavimento di mattoni.

Supra lo madonato si haya di fare uno relaxito di maduni atorno atorno di ipsa cappilla [Castelbuono, San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

Madunari: v. ammadonare.

Maduni (matoni, mactoni, mattoni): mattone (solitamente di laterizio) per murare, pavimentare;

Matoni valensiani: mattoni del tipo Valenza (simili a quelli valenziani), invetriati e a disegno [Palermo, cappella nella chiesa di Santa Maria di Gesù, 10 gennaio 1484].

Mettere tutti li mattoni stagnati di tutto il pavimento di detta chiesa: mattoni maiolicati o invetriati (stagnati) [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Magister (magistro, maistro, mastro): maestro, il termine implica un alto grado di specializzazione e competenza (talvolta il superamento di un esame) e un riconoscimento sociale superiore.

Magistros fabricatores [Cefalù, Duomo, 13 marzo 1473]

Magistris maragmeriis [Palermo, Cattedrale, 4 febbraio 1528].

Magistri marmorari [Palermo, chiesa di San Sebastiano, 16 febbraio 1588].

Magister parietarius [Castelvetrano, convento di Santa Maria di Gesù, 2 novembre 1553].

Magister intagliator [Mazara del Vallo, campanile della Cattedrale, 28 agosto 1589].

Magistri [...] lapidum incisores [Catania, chiesa del monastero di Sant'Agata, 30 gennaio 1744].

v. faber; fabricator; intagliator; maramma; mastro; scultores.

Magisterium: v. mastria.

Mailla: v. a mailla.

Manuali: manovale, operaio, aiutante del muratore.

Dare le spese a tutti i maistri e manuali chi faranno opera [Calatamauro, Santa Maria del Bosco, 7 gennaio 1493].

v. garzuni; laboranti; maczuni; operarios.

Maragmeriis (maragmerios): sta per marammiere, cioè fabbriciere, chi fa parte della Fabbriceria.

Asseptare in plano mayoris panormitane ecclesie predicte [...] toc cum unum in loco electo per ipsos dominos maragmeros [Palermo, Cattedrale, 4 febbraio 1528].

v. maramma.

Maramma (maragma, maragmata): cantiere, fabbrica, costruzione; in altri casi il termine designa la Fabbriceria o Opera, cioè l'organo amministrativo ecclesiastico e più in generale l'ente che soprintende alla costruzione e manutenzione della fabbrica (cattedrale).

Maragma rustica [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

[...] chi habiano a fabricare una scarpa di fora ala maramma di lo ditto dormitorio [Calatamauro, Santa Maria del Bosco, 7 gennaio 1493].

v. fabrica, opera.

Martellate: martellate, martellinate, con riferimento alla finitura delle superfici dei conci.

Le dette pietre in tutta la sua apparenza restano solamente a colpo di picone, ma ne' letti devono essere martellate bene a'ntraguado per assettarsi senza calce veruna: [Catania, chiesa del monastero di Sant'Agata, 30 gennaio 1744].

Martellina: martellina, attrezzo usato per tagliare i laterizi o rifinire lavori in pietra.

Battuto di martellina detto intaglio [Polizzi Generosa, monastero di Santa Margherita, 1619].

Mascicari: ?

Madunari et mascicari cum li soi gettiti di acqua di canali di petra [Castelbuono, chiesa Madre, 8 febbraio 1572].

Mastria (magisterium): maestria, arte, prestazione, manodopera.

Ut vulgo dicitur la mastria di murari [Castelbuono, San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

In la quali maragma ditti mastri obligati non chi hanno di mittiri altro chi la loro mastria [Palermo, Palazzo Reale, 12 novembre 1566].

Per fare un tabione di gisso sopra la porta grande, gisso, mastria, manuali e pezzi per lo corniciuni [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

Mastro (maestro): v. magister.

Mastri muraturi [Misilmeri, Castello, 26 ottobre 1487].

Maestro marammeri [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

Mastro perito [Palermo, scalone dello Steri, 22 dicembre 1530].

Mastro di ascia [Castelbuono, castello, 16 aprile 1575].

Mastri architettori [Scicli, chiesa di San Matteo, 16 gennaio 1625].

Maestro stucchiatore [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Mastro di muro [Trapani, chiesa di San Lorenzo, 1 marzo 1734].

Mastro intagliatore di pietra [Catania, chiesa del monastero di Sant'Agata, 30 gennaio 1744].

Matonare: v. ammadonare.

Matoni (mactoni, mattoni): v. maduni.

Mazzacani: pietra informe di media grandezza.

Cantoni di mazzacani [Noto, chiesa di S. Spirito, 1 marzo 1716].

Medianti: tramezzi, muri divisorii.

Item sdirrupari li mura medianti [Burgio, palazzo Roggerio, 8 luglio 1598].

v. tramezzi; tabbione.

Mergholi (merguli): merli, merloni, merlature.

Et alzari ditto muro a la altiza di l'altro muru undi su li merguli supra la porta al presente, li quali merguli si hanno di sdirrupari et che lo mergulo che si ha di fari sarrà tanto grosso quanto serrà tutto il muro [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Miragno: forse la torretta della scala a chiocciola che esce nella terrazza.

Item si farà uno giragiru [...] e havirà porti corrispondenti a tutti tri li dammisi miragno et astraco superiuri [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Mischa: miscuglio, miscela.

Servirsi della istessa mischa che si usa nel stucco in detta città di Alcamo [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Modari: forse sta per modani, cioè sagome, modelli.

Architravata, frixo et cornixi secundo li modari chi li consignirà mastro Giorgino [Palermo, chiesa di San Giovanni dei Napoletani, 18 febbraio 1580].

Modello (mudello): modello in legno o terracotta.

Si farà secundo el designo dilo modello [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

luxto lo mudello facto e designato di relevo [Castelbuono, campanile della chiesa di San Francesco, 6 giugno 1554].

42 *Modello lignaminis* [Piazza Armerina, chiesa Madre, 28 giugno 1610].

Molloroni: il termine potrebbe indicare le parti tenere o la presenza di imperfezioni della pietra da costruzione.

Haveranno da essere dicti scaloni et tavoleri della meglio pietra di Santa Maria di Jesu senza pertusa né molloroni [Palermo, Palazzo Reale, 19 settembre 1601].

Morsaletti (mezzi morsaletti): forse un tipo di chiodo.

Ogni appenditore deve avere quatro chiodi tra morsaletti e mezzi morsaletti [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

Mucati: complesso di gallerie delle cave di pietra.

Lo quali burduni [...] digia esseri di bona petra di li Mucati [Palermo, scalone dello Steri, 22 dicembre 1530].

v. petra.

Mura: mura.

Mura principali [...] mura tramezzi [Alcamo, chiesa di San Tommaso, 12 luglio 1616].

Mura reali di pietra e calce [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

v. medianti.

Murari (murandum): murare, costruire un'opera in muratura.

Ad faciendum, fabricandum, murandum, intaglandum portuale seu hospitium dicte majoris ecclesie [Cefalù, Duomo, 13 marzo 1473].

Musimi: ?

Li quali archi sianu, o li suptavasi, chimasi et someroni, lavurati di musimi di intrambu li fachi [Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Annunziata, 4 marzo 1498].

Mustazzuolo: v. a mustazzuolo.

Musuni: ?

Di lu prezzu di musuni ad petra mulara [Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Annunziata, 4 marzo 1498].

Nave: navata di una chiesa.

Nave del menzo [Scicli, chiesa di San Matteo, 16 gennaio 1625].

Nichia (nichio, nichietti): nicchia.

Et farichi la nichia cum la sua corchiula [Polizzi Generosa, chiesa del convento di San Domenico, 6 settembre 1579].

v. corchiula.

Ntraguardo: v. a'ntraguardo.

Occhiu (ochiu): finestra circolare, occhio, anche oculo della cupola oppure vuoto centrale delle scale a chiocciola dette “a occhio aperto”.

Fare l'ochiu et la chiavi damusii dicte cappella di marmura [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 2 giugno 1468].

Construere supra portam dicte ecclesie lu occhiu sive O di squarra [Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Annunziata, 4 marzo 1498].

Cum suo occhio intagliato [Siracusa, chiesa di San Domenico, cappella del SS. Rosario, 24 marzo 1636].

v. tundum.

Opera (opra): talvolta come sinonimo di fabbrica, opera muraria, oppure ordine architettonico.

Opra tutta di maduni [Castelbuono, San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

Opera chiana [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Opera lavorata [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

Porta [...] d'opera dorica simplici [Scicli, chiesa di San Matteo, 18 gennaio 1621].

Li lavori di opera corinza [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

v. fabrica; maramma.

Operarios: operai.

Ipse Anthonius debebat conducere magistros fabricatores et operarios [Cefalù, Duomo, 13 marzo 1473].

v. garzuni; laboranti; maczuni; manuali.

Ordine bastardo: ordine attico, che non segue le proporzioni degli ordini, impiegato prevalentemente nella parte superiore degli edifici (attico, falso attico).

Farsi il dammuso regalino cioè di scagli e gesso, conforme si ritrova sia stata la fabbrica e l'ordine bastardo di detta chiesa [Scicli, chiesa di S. Michele Arcangelo, 23 ottobre 1750].

Ornati: ornamenti, decorazioni.

Ornati di cornice nell'estremità di finestre e porte [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Ossatura: intelaiatura, orditura, telaio strutturale o di rinforzo di volte e murature.

Dovendosi il suddetto dammuso tenere solo [...] si deve da se solo mantenere con la propria ossatura, dovendolo incatenare con dui fila di corrighe di castagna spaccate per netto tutto attorno a torno [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

Ossatura seu tilari delli vitriati: qui telai di finestre [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

v. tilaru.

Ottangolo: ottagono, edificio a pianta ottagonale.

La facciata dell'ottangolo di detto campanile [Marsala, chiesa del Carmine, 1 gennaio 1745].

Pagni: elementi di chiusura (timpagni), oppure alzata del gradino (*pagno di scala*) o misura, modano.

Dette cubole [...] con li sui veli e cum li pagni [Licata, chiesa di Sant'Angelo, 11 dicembre 1656].

Palagostata: balaustrata.

Dirupare la facciata [...] cominciando di sopra detto basamento ed arrivare all'altezza del soglio della palagostata [Marsala, chiesa del Carmine, 1 gennaio 1745].

v. parapecti.

Pali: pale, arnesi da cantiere, pali di ferro o di legno da infiggere nel terreno.

Zappi, zappuni, pali, cordi et altri ferramenti et stigli [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà, 14 giugno 1537].

Palmarizzi: conci di pietra squadrati di dimensioni convenzionali; il termine è usato anche per i mattoni quadrati aventi il lato di un palmo, o altrimenti per chiodi della lunghezza di 25 cm.

Cantuni intagliati palmarizzi di la supraditta petra [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

v. balata; balatuni; cantone; chiapponi; petra; parpagnizzi; smarrato.

Palmo: unità di misura pari a circa 25,8 cm, corrispondente all'ottava parte della canna siciliana.

v. canna.

Parpagnizzi: conci in pietra squadrati di una determinata dimensione, talvolta curvilinei; oppure piani formati da grosse pietre.

Calcina, rina pelli parpagnizzi, manuali, ponti, cordi, scali, acqua et per quanto ci serrà necessario [Siracusa, chiesa di San Domenico, cappella del Rosario, 24 marzo 1636].

v. balata; balatuni; cantone; chiapponi; palmarizzi; petra; smarrato.

Parapecti (parapetto): muro, parapetto.

Construere li parapecti di cantuni intagliati cum li sui bastuni et chimasi [Polizzi Generosa, Palazzo Comunale, 22 dicembre 1485].

v. palagostata.

Passamano: passamano.

Parapetto cum so passamano [Palermo, scalone dello Steri, 22 dicembre 1530].

Pavimento: pavimento.

Dillo pedamento insu insino allo pavimento dilla tribona [Piazza Armerina, chiesa Madre, 28 giugno 1610].

v. plano.

Pece: pece.

Quali cattene devonsi impicciare con pece nera ben bollita per non arrogginirsi [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

Pedalini: sta per pidalini, strutture su cui poggia l'edificio.

Et con quelli pedalini seu incatinamenti della parte di sotto serranno necessarii [Scicli, chiesa di San Matteo, 18 gennaio 1621].

Pedamenti (pidamenti): v. apedamenta.

Pedi dritto: piedritto, sovrassesto.

D.e cubole formate ma farsi con li sui veli e cum li pagni incominciate da piede e di questa forma si potranno fare a menzo arangio con un

poco di piedi dritto sopra la cornice della gruppa dell'arco [Licata, chiesa di Sant'Angelo, 11 dicembre 1656].

Pedistallo: piedistallo.

Item supra lo pedistallo farichi uno corduni di petra intagliata ad torno ad torno [Castelbuono, San Francesco, Cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

Pedussi (pidunes, piduze, piduzi): mensole, peducci di un arco o di una volta; in altri casi, pietre angolari delle fabbriche o fondamenta di un edificio.

Dare pidunes dicti damusi intagliatos [Palermo, convento di San Domenico, 19 novembre 1538].

Peduzzi di intaglio [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 6 dicembre 1589].

Intonicare e imbiancare li ditti volti sino a li piduze [Calatamauro, Santa Maria del Bosco, 7 gennaio 1493].

v. capitelli; gathoni.

Pendenti: pendenza di un pavimento o della copertura di un tetto.

Mettiri in chiano tutto lo ditto dammuso cum li soi pendenti ordinarii [Palermo, Palazzo Reale, 12 novembre 1566].

Pendenti a birritta di parrino [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

v. a birritta di parrino; astraco.

Periadores: v. pirraturi.

Perreria: v. pirrera.

Pertusa (pertugi): fori, lesioni, con riferimento a imperfezioni del materiale da costruzione o degradi delle strutture.

Per primo devonsi otturare con calce e pietre li pertugi che vi sono nel diritto sul tamburo della cupola per renderlo maggiormente sodo e resistere all'aggravato peso della cupola [chiesa Madre, Piazza Armerina, 8 luglio 1767].

Petra (petrami, pietra): pietra.

Pietra di taglu: pietra da taglio [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Petra rupta: pietrame [Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Annunziata, 4 marzo 1498].

Petra mulara: pietra dura, da costruzione, che si estraeva anche nel territorio di Palermo [Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Annunziata, 4 marzo 1498].

Petra di li Mucati: pietra estratta da cave in galleria [Palermo, scalone dello Steri, 22 dicembre 1530].

Petra aggiorgiata: pietra arenaria, ma anche pietrisco minuto [Noto, S. M. Pietà et Scala, 18 aprile 1531].

La volta di petri sani [Petràlia Soprana, chiesa di San Teodoro, 9 settembre 1570].

Et li cantoni forti siano fatti et di bona petra [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Da li damusi in suso debia fare detta fabrica di petra leggìa: pietra leggera, forse pomice [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Li scaluni [...] siano di petra nigra dello castro: forse ardesia o pietra lavica [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Fabbrica fatta da una canna sopra terra perfino allo tetto [...] di petra viva [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Dammusu di petri di tufu: volta in conci di calcarenite [Noto, monastero della SS. Annunziata, 3 luglio 1582].

Tutta la petrami et attratto [Mazara del Vallo, campanile della Cattedrale, 28 agosto 1589].

Petra di Santa Maria di Jesu: pietra proveniente dalle cave di Santa Maria di Gesù (Palermo) [Palermo, Palazzo Reale, 19 settembre 1601].

Petra dolci: pietra tenera [Piazza Armerina, chiesa Madre, 28 giugno 1610].

Petra forte atta al carrico acciò possi sostenere il peso del dammuso di detta cubbola et suo cubbolino per andarci sopra [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

Pietra del pietro palazzo della città di Trapani: pietra estratta dalle cave esistenti nel quartiere di “pietra palazzo” di Trapani [Cala-tafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Pietra nera: pietra lavica [Catania, chiesa del monastero di Sant’Agata, 30 gennaio 1744].

Pietre martellate [Catania, chiesa del monastero di Sant’Agata, 30 gennaio 1744].

Pietra di smarrato delle perreri nostri: pietra squadrata [Palermo, chiesa di San Giuliano, 18 febbraio 1753].

Pietra [...] di lo piano di colle: pietra proveniente dalla Piana dei Colli (Palermo) [Palermo, chiesa di San Giuliano, 18 febbraio 1753].

Pietra d’intaglio di li perreri di l’Aspra: pietra proveniente dalle cave di Aspra (Palermo) [Palermo, chiesa di San Giuliano, 18 febbraio 1753].

Pietra pomice di Lipari [Palermo, chiesa di S. Mattia dei Crociferi, dicembre 1761].

Pietra giurgiulena: pietra arenaria [Catania, chiesa del monastero di Sant’Agata, 20 ottobre 1764].

Petra d’acqua, materia assai leggiera, porosa e resistente per la bontà

della calce: pietra da costruzione leggera, presumibilmente alveolata [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

Pietra staggionicia della cava sotto la chiesa di San Nicolò di Aidone: pietra forte [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

v. balata; balatuni; cantone; chiapponi; giorgiolena; lapides; mucati; palmarizzi; parpagnizzi; smarrato.

Piance: lamine sottili di metallo.

Il novo Cupolino [...] coperto metà di piance di piombo e metà di mattoni stagnati: qui usate per il rivestimento esterno delle cupole [Palermo, chiesa di S. Mattia dei Crociferi, dicembre 1761].

v. lanne.

Pianta: pianta, planimetria.

Quella fabbrica debbia essere [...] di quello modo et forma come appare per la pianta [Scicli, chiesa di San Matteo, 16 gennaio 1625].

Picone (picuni): piccone.

Si po fari cum lo zappuni per fino a la bona senza picuni [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Le dette pietre in tutta la sua apparenza restano solamente a colpo di picone, ma nei letti devono essere martellate bene a’ntraguado [Catania, chiesa del monastero di Sant’Agata, 30 gennaio 1744].

v. zappuni.

Pidani: pedane, elementi per appoggiare i piedi.

Li finistruni siano cum li pidani et scaluni a menza butana [Noto, monastero della SS. Annunziata, 3 luglio 1582].

Pidata: pedata del gradino.

La pidata di li scaluni di ditta scala sarrà di palmo uno et menzo [Palermo, scalone dello Steri, 22 dicembre 1530].

v. scaluni.

Pidunes (piduze, piduzi): v. pedussi.

Piede: base, imposta.

Piede della volta [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

Pilastro (pilastroni): pilastro, parasta.

A li mura farci uno pilastro di intaglio per banda di larghiza di palmi dui et palmi tri di grossiza cola sua menza colonna [Polizzi Generosa, monastero di Santa Margherita, 1619].

Mezzi pilastri [Siracusa, chiesa di San Domenico, cappella del Rosario, 24 marzo 1636].

v. pileri; piloni.

Pileri: piliere, pilastro, piloni, piedistallo.

Si farranno dui pileri supra li quali si furmirà lu ponte livaturi [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Pileri seu pilastri d'intaglio [Scicli, chiesa di San Matteo, 18 gennaio 1621].

v. piloni; pilastri.

Piloni: piloni, pilastri.

Due piloni del coro che portano la cupola [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

v. pilastri; pileri.

Pinnata: tetto, tettoia; anche spiovente, gronda.

Li mura chi si hano di spingiri siano tali chi si ci poza fari copertizo di pinnata oi altro copertizo [Noto, monastero della SS. Annunziata, 3 luglio 1582].

Piombo: piombo.

[...] coperto metà di piance di piombo e metà di mattoni stagnati [Palermo, chiesa di S. Mattia dei Crociferi, dicembre 1761].

v. a chiumbo; filo et piombo; fuori piombo; strapiombamento.

Pirraturi (periatore, pirriatore): picconiere, cavapietre, tagliapietre, anche fornitore di pietra da costruzione.

Magister cesar de oliva et magister angelus cusellu pirriatore [...] *se obligaverunt [...] aportari facere in plano ditti conventus carrozatas centum di cantuni di li murati grandi* [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 10 gennaio 1534].

v. faber.

Pirrera (perreria, pirreri): cava di pietra.

Et li pezi di la petra la devino fari in pirrera [Petràlia Soprana, chiesa di San Nicola, 1574].

Pirriari: cavare la pietra.

Fari la cappella di Santo Honofrio [...] nec non pirriari et cavari intro dicta cappella una sepultura [Petràlia Soprana, chiesa di Santa Maria di Loreto, 6 novembre 1592].

Pittura: decorazione pittorica.

Lavorari de stuccu et de pittura l'arco et la cappella dentro [Burgio, chiesa Madre, 9 marzo 1587].

Plano: pavimento, piano, livello di un edificio; in alcuni casi anche disegno di pianta, oppure aggettivo con riferimento a una superficie piana.

Lu pavimentu sive plano [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 2 giugno 1468].

Item la fabrica de la detta turre delo plano di la rucchetta predetta sino alo plano dello ultimo dimmuso [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Item che abbia di assittari l'occhiu di l'intagli di la parti di fora e dentro sarà plano [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 6 dicembre 1589].

v. pavimento.

Ponte livaturi: ponte levatoio.

Item si farrannu dui pileri supra li quali si furmirà lu ponte livaturi per andare a ditta turri [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Ponti: ponte, impalcatura, ponteggio.

Lignamine necessario per li ponti [Sciacca, chiesa Madre, 4 febbraio 1483].

Formi, tavuli et lignami per fari li ponti [Scicli, chiesa di San Matteo, 18 gennaio 1621].

Porta: porta.

Porta d'intaglio [Burgio, palazzo Roggerio, 8 luglio 1598].

Porta fauza: porta falsa [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Portatura (porto): trasporto in cantiere dei materiali da costruzione.

La portatura della pietra della perrera [Castelbuono, castello, 16 aprile 1575].

Portelloni: battenti di una porta o finestra lignea.

Fare la porta maggiore di detta chiesa [...] con tutti li ferramenti alla spagniola, portelloni e frascia [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Porticato (portico): portico, ballatoio.

Li cantuni tagliati chi suno in lo porticato di detto monasterio [Noto, monastero della SS. Annunziata, 3 luglio 1582].

v. tocco.

Progettura: aggetto.

Aggetto seu progettura del cornicione [Ragusa, chiesa di S. Giovanni, 8 marzo 1765].

v. resalti; sporte.

Puntali: puntelli di legno o altro materiale, travi delle impalcature; oppure anche pietre di grosse dimensioni.

Lo stagliante [...] imbraca l'arco con suoi puntali ed elevar detta colonna [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

Puzzulana: pozzolana, sabbia vulcanica di colore rossiccio proveniente da Pozzuoli, generalmente impiegata per il confezionamento di malte idrauliche.

Calce puzzulana e russa [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

v. calce.

Quadrone: catena di ferro a sezione quadrata detta anche quadrolino.

Metterci [...] catene di ferro detto quadrone [Ragusa, chiesa di S. Giovanni, 8 marzo 1765].

Quartari: recipienti in terracotta.

Catusi, quartari e sderraturi: qui impiegati come elementi di alleggerimento di volte e solai [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

Quatrone: riquadro.

Al fine del dammuso farci un quatrone scorniciato e nel mezzo una sfera del SS.mo Sacramento [Noto, chiesa di S. Spirito, 1 marzo 1716].

Rassetramento: assestamento delle murature.

Rassetramento di fabbriche [Ragusa, chiesa di S. Giovanni, 8 marzo 1765].

Rebuccari: v. abboccare.

Refasci: ?

Di più doverà fare tutta la cammisa d'astraco nella piazza di sopra in detto castello [...] e farci li suoi refasci di cantuni sparsi [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Relaxito: risega, zoccolo di fabbrica.

Dicto relaxito dicto magistro [...] devi intagliari a soi dispisi [...] Supra lo madonato si haya di fare uno relaxito di maduni [...] et supra dicto relaxito li soi basi [Castelbuono, S. Francesco, cappella Vincilao, 7 gennaio 1570].

Resalti (risalto): aggetti, cornici, risalti, rilievi.

Detto cobbolino con li soi finestri, resalti di cornici a torno [Palermo, Noviziato dei Crociferi, 21 giugno 1638].

Item che supra lo primo risalto si diggia fare uno borduni di cantuni intagliati [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

v. progettura; sporte.

Respallare: rafforzare i rinfianchi delle volte.

Dictumque dammusum volvere et respallare [Palermo, convento di San Domenico, 19 novembre 1538].

v. rispalli.

Respichi: spigoli delle volte a crociera realizzati con conci in pietra da taglio sagomati a spina pesce o a V.

Respichi d'intaglio [Scicli, chiesa di Santa Maria della Croce, 1 luglio 1624].

Li dammuni voltati a lamia di petra di tufo et li respichi di petra di taglio [Scicli, chiesa di San Matteo, 16 gennaio 1625].

Revelin: revellino.

Quello revelin et questo dicto torrigliuni che si farrà supra [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Riconciari: v. conzari.

Rimbottonare: foderare, colmare le irregolarità di un muro con malta e frammenti di laterizio o pietre.

Si devono tutte le fabbriche di detto campanile rimbottonare e imbeverare di gesso [Marsala, chiesa del Carmine, 1 gennaio 1745].

v. listiari.

Rina: v. arena.

Ripari: riparazioni.

Tutti li ripari necessarij alla scala [Marsala, chiesa del Carmine, 1 gennaio 1745].

Riposi: tavolieri.

Riposi delli scali [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Riquatrare: forse sta per raddrizzare, mettere a lenza o a piombo murature irregolari.

Li staglianti siino obligati riquatrare dalla parte di dentro di detta cappella et inforzare [...] li mura [Siracusa, chiesa di San Domenico, cappella del Rosario, 24 marzo 1636].

Rispalli: rinfianchi delle volte.

Fari tutti li maragmi di testa et a lo canto di detto dammuso per li rispalli di detto dammuso [Palermo, Palazzo Reale, 12 novembre 1566].

v. respallare.

Rombaglio: tassello di legno.

Qualche rombaglio di tavola alli solara [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

Rovuli (rubuli): travi di rovere.

Cordi, cati et rovuli serrati per li catini [Palermo, chiesa di San Marco, 13 febbraio 1575].

Rubuli et ferri per li catini di dicta maragma [Petràlia Soprana, chiesa

di Santa Maria del Carmelo, 9 luglio 1599].

v. catine.

Ruffiani: ?

Che li dicti intagli si intendano tutti finestri, porti, chiminei, cannoneri, merguli, vadeii, ruffiani [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Rugginirsi: arrugginirsi.

Per preservativo di non rugginirsi il ferro delle catene si deve temprare con biacca, gesso e pece liquida [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

Rusciati: ?

Et le porte, finestri, pilieri, cantoneri et rusciati si saranno ordinati di cantoni forti [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Sarda (sardo, sarduna): sordino, arco di scarico; per esteso, anche volta.

Lo dicto muro socto un arco o sardo [Palermo, cappella nella chiesa di Santa Maria di Gesù, 10 gennaio 1484].

Fari a tutti li aperti della fabrica di porte et di finestre la sarda di sopra [Alcamo, chiesa di San Tommaso, 12 luglio 1616].

v. arcagi; arco.

Sartiami: sartie, funi.

E più detta fabrica si intenda data a tutto atratto, magisterio cioè di legnami e fabrica e sartiami [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

Scagliata (scagliato): finitura delle superfici murarie appianate, pareggiate con l'inserimento di scaglie nelle commessure dei conci in modo da evitare fessure e buchi; più in generale, intonaco.

Et ogne fabbrica [...] debbia essere ben facta, cioè ben scagliata, china, macziata, acquata [Scicli, chiesa di San Matteo, 18 gennaio 1621].

Con farci di sopra li arrasamenti per metterci la scagliata dello taffone [Scicli, chiesa di San Matteo, 16 gennaio 1625].

Finimento [...] scagliato et biancheggiato [Siracusa, chiesa di San Domenico, cappella del Rosario, 24 marzo 1636].

v. taffone.

Scala: scala.

Scalam lapidum [Palermo, scalone dello Steri, 22 dicembre 1530].

Scala a lumaca: scala a chiocciola [Trapani, chiesa di San Lorenzo, 1 marzo 1734].

Scala di figura circolare senza cilindro detta a occhio aperto: scala a chiocciola con vuoto centrale [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

v. babalucia; garagolo; giragiru.

Scaluni: gradino, scalino.

Et dui scaluni a lo pedi di lo altaro [Collesano, chiesa di S. Caterina, 1599].

v. pidata.

Scandagli: forse sta per *scannagghi*: calcolo, stima approssimativa di opere eseguite o di un quantitativo di merce.

Che si farà uno astraco a giornata et divi quello fari li scandagli [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Scanito: ?

Refare una colonna nova di pezzi sani per quanto è il deamitro della forma, imbraca l'arco con suoi puntali ed elevar detta colonna nera in pezzi e che detti pezzi habbiano d'essere alti palmi due e di scanito palmi 3 ^{1/3} [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

Scandellare: scannellare, scanalare.

Item devono li suddetti mastri stucchiare tutta la chiesa [...] dovendo uscire tutti li lavori di opera corinza in detto stucco dovendo scandellare tutti li pilastri del primo e secondo ordine di detta chiesa [Caltafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Scarpa: scarpa, basamento scarpato.

Item a pede di la ditta torre si farà una scarpa [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Scombaginazione: dissesto delle fabbriche.

L'origine di siffatta scombaginazione e strapiombamento è l'haver alzato inavvedutamente la gran mole del nuovo Campanile sopra l'antica fabbrica [Ragusa, chiesa di San Giovanni Battista, 8 marzo 1765].

v. a chiumbo; filo et piombo; fuori piombo; strapiombamento.

Scornichiati: il termine è riferito a elementi architettonici (basi, architravi, cornici, etc.) sagomati con cornici modanate.

Basi et chimasi scornichiati [Caltavuturo, chiesa Madre, 1583].

Architravo scorniciato [Noto, chiesa del Carmine, 6 Aprile 1618].

Item la lavorazione a li detti basamenti et cimasi scorniciati et squadretti per omni cimasa et basamento [Palermo, chiesa di San Sebastiano, 16 febbraio 1588].

Scorsuni: canale, solco dove scorre l'acqua; grondaia.

Lo scorsuni di l'acqua [Burgio, palazzo Roggerio, 8 luglio 1598].

Scultores: scultori.

v. intagliator; magister.

Scutella: v. a scutella.

Sderraturi: pala di ferro per raccogliere calcinacci o altro materiale.

Item per porto di trava per li ponti [...] e catusi, quartari e sderraturi [Pozzallo, Torre di Bernat Cabrera, 22 maggio 1693].

v. sterro.

Sdirrupari: v. derropare.

Sedani: sedili di pietra?

Lo tuchichello retro dictam Matricem Ecclesiam [...] supra la marmaglia petri intagliati et li sedani [Castelbuono, chiesa Madre, 8 febbraio 1572].

Sepulturam: sepoltura, tomba.

Item in eadem cappella facere quamdam sepulturam di marmora super columnis etiam de marmora [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 2 giugno 1468].

v. carnaria.

Serraglio: ?

La cupola vien formata di una continua d'innnumerabili archi che s'accostino un coll'altro e si uniscano ad angoli pari in maniera che postovi in ogni loco di detta una pietra ed un sol pezzo formerà un serraglio

di più archi che con sue linee ad un centro con ugal forza ed aggravamento la rendono stabile [...] Osservai pur anche approntata l'ultima chiave sul serraglio della cupola da collocarsi sul termine delli costoloni [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

Sicchio: secchio

Item per dui scali novi, un tinello, un sicchio [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

Silicare: ?

Item chi siano obligati a impere e silicare li ditti volti di supra [Caltamauro, Santa Maria del Bosco, 7 gennaio 1493].

Smarrato: pietra sulla quale è stata effettuata una prima sgrossatura.

La pietra di smarrato delle perreri nostri di lo Piano di Colle per la prima filata di lo fascione della cubbola [Palermo, chiesa di San Giuliano, 18 febbraio 1753].

v. balata; balatuni; cantone; chiapponi; palmarizzi; parpagnizzi; petra.

Soglio: soglia.

Pilastro e soglio di finestra [Palermo, chiesa di San Giuliano, 18 febbraio 1753].

Solaro: solaio.

Solari di legname coverti di mattone [Pozzallo, Torre di Bernat Cabrera, 22 maggio 1693].

Solu: suolo, pavimento.

Item si farrà [...] di lu fundamentu zoè di lu solu di la rocchetta [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Someroni: sta per sumarotti o sumirotti (di archi), elementi lapidei pentagonali, solitamente di pietra forte, attraverso i quali archi contigui poggiano sul capitello; oppure conci usati per architrave.

Li quali archi sianu, o li suptavasi, chimasi et someroni, lavurati di musini di intrambu li fachi [Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Annunziata, 4 marzo 1498].

Spandetti (spandentem): via di fuga delle acque piovane, gronde.

Supra lu dittu dammusu ipsius cappelle facere spandentem dare de pendentiam dicte Cappelle [Palermo, chiesa di Santa Maria di Gesù, 17 febbraio 1507].

Li mura di decta fabrica li soi spandetti in ordine per potereci mettiri li canali [Petràlia Soprana, chiesa della Pinta, 26 agosto 1608].

Spannelli: ?

Habbia d.a volta quattro archi [...] entro li fianchi dell'archi habbiano da fabricarci li soi spannelli ad effetto di trovare lo tundo: qui il termine sembra indicare gli elementi di raccordo della volta, forse pennacchi sferici [Siracusa, chiesa di San Domenico, cappella del Rosario, 24 marzo 1636].

Spannillati: ?

Li quali archi sianu, o li suptavasi, chimasi et someroni, lavurati di musini di intrambu li fachi, spannillati [Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Annunziata, 4 marzo 1498].

Spartimenti: parti, porzioni.

Quattro spartimenti dello dammuso: in questo caso con riferimento alle unghie della volta [Burgio, chiesa Madre, 9 marzo 1587].

v. spichi; veli.

Speram: cupola.

Facere et laborare [...] quandam speram lapidis intagliati [Corleone, cappella Jaconia, 21 gennaio 1530].

v. contracubbola; cubba; dammuso; testitudinem.

Spica: v. a spica.

Spichi: spicchi, porzioni.

Detto dammuso [...] della parte di sotto si andrà agiustando li soi spichi: qui con riferimento alle unghie della volta [Palermo, Cattedrale, 16 novembre 1651].

v. spartimenti; veli.

Spiconi: spigoli, angoli, ma anche le forme di legno per costruire gli angoli delle volte.

Item che li curbi mastri delli lunetti li spiconi devono essere più grossi, poiche tutto il servizio e peso lo portano detti lunetti: qui con riferimento agli elementi strutturali delle lunette della volta finta [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

Sporte (sporto): oggetto.

Sporte delli cornicioni [Licata, chiesa di Sant'Angelo, 11 dicembre 1656].

Sporto dello fascione [...] sporto di un vivo pilastro [Palermo, chiesa

di San Giuliano, 18 febbraio 1753].

v. progettura; resalti.

Stagliata (a la stagliata, staglio, staliu): lavoro da svolgere in un tempo stabilito; oppure lavoro assegnato a cottimo, staglio, cioè forma contrattuale che ai fini del pagamento non prevede il computo metrico; “a la grassa” o “a la magra” significa in più o in meno rispetto alla media prevista.

Construere fabricare et murare ut vulgo dicitur a la stagliata ad cauchi et rina quoddam campanilem in dicta ecclesia [Castelbuono, campanile della chiesa di San Francesco, 6 giugno 1554].

v. a la scarsa; staglianti.

Staglianti (staglieri): appaltatori, chi prende a cottimo un lavoro.

54

In primis li mastri obligati seu staglianti si obligano fare il suddetto dammuso [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

v. stagliata.

Stagnati: invetriati, con riferimento ai mattoni di laterizio.

Collocare e mettere tutti li mattoni stagnati di tutto il pavimento di detta chiesa [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

v. matoni.

Stanghetti: elementi in ferro tondo o piatto utilizzati per bloccare le estremità dei tiranti; talvolta anche con il significato di serramenti.

E più che detto stagliante sia obligato mettere due catini di ferro di tre a fascio che servino per riparo della cubola et li stanghetti habbiano d'essere longhi palmi 4 [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

E più per ferro e mastria di chiavittere per aver fatto il cintorino per detta cubbola [...] in diversi pezzi fatti a bocca di lupo con suoi stanghetti per attaccare uno con l'altri [Palermo, chiesa di San Giuliano, 18 febbraio 1753].

Stepti: stipiti.

Li stepti dila finestra di cantuni intagliati [Polizzi Generosa, Palazzo Comunale, 22 dicembre 1485].

Sterro: sterro, sfabricidi, materiale sabbioso o terroso.

Item per levare lo muro vecchio sopra l'archi dell'ala rimasta e tre finestrone, gettare le pietre fuori e cernere lo sterro [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

v. sderraturi.

Stigli (stigliame): utensili, attrezzi da lavoro.

Mectiri zappi, zappuni, pali, cordi et altri ferramenti et stigli che saranno bisogno per dicta fabrica [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

Stillera: forse spalletta, spalliera.

Di sopra detto astraco si hanno di mettiri li chiamamidi [...] undi venino a pausari li chiamamidi ha di essiri una assisa di taglio plana a modo di stillera [Noto, chiesa del Carmine, 6 aprile 1618].

Strapiombamento: riferito a una fabbrica fuori piombo, che strapiomba.

L'origine di siffatta scombaginazione e strapiombamento è l'haver alzato inavvedutamente la gran mole del nuovo Campanile sopra l'antica fabrica [Ragusa, chiesa di S. Giovanni, 8 marzo 1765].

v. fuori piombo; filo et piombo; scombaginazione; a chiumbo.

Stuccu (stucho, stucchiari): stucco.

Lavorari de stuccu [Burgio, chiesa Madre, 9 marzo 1587].

Bianchiato di stucho [Palermo, Cattedrale, 16 novembre 1651].

Suglitti: forse soglie.

Faciendo li furmi de li damusi lo staglieri a spisi soi e li frappi, suglitti et architravi che saranno bisogno per murarsi intro li mura [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

Sullacchi: rinzaffatura delle murature; oppure muri di sostegno o terrazzamenti, argini.

Item finita dicta maragma et facti li sullacchi [Sclafani Bagni, chiesa Madre, 4 dicembre 1611].

Tabbione (tabione, tabiuna): accrescitivo di *tabbia*, tramezzo di mattoni, lengame o canne e gesso; anche sottile muro con funzione di parapetto oppure mattone o blocchetto di pietra da costruzione.

Fare un tabione di gisso sopra la porta grande, gisso, mastria, manuali e pezzi per lo corniciuni [...] fare lo tabbione sopra la sacristia per farci lo contratetto, gisso, mastria e manuali [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

v. medianti, tramezzi.

Tacciuni: tipo di chiodo, bulletta.

Item che le canne habiano da essere di parte seccagna e che tanto nelli testi come nel mezzo ove troverà la sua curba si devono mettere tutti quelli tacciuni come ricerca l'arte [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

Taffone: conglomerato a base di cocciopesto per l'impermeabilizzazione di coperture o luoghi umidi.

Li dammisi voltati a lamia [...] con farci di sopra li arrasamenti per metterci la scagliata dello taffone [Scicli, chiesa di San Matteo, 16 gennaio 1625].

v. scagliata.

Tallacha: ?

Fare una coperta nel belguardo della Vignaza [...] e moraci la sua tallacha [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Tamburo: tamburo della cupola.

Per primo devonsi otturare con calce e pietre li pertugi che vi sono nel diritto sul tamburo della cupola per renderlo maggiormente sodo [Piazza Armerina, cupola della chiesa Madre, 8 luglio 1767].

Tau (thau): transetto

Quella cambera che s'ha da fare sopra la cappella del tau si faczi senza balchone [Scicli, chiesa di San Matteo, 18 gennaio 1621].

Tavolere (tavuleri): tavoliere, piano di sosta o di arrivo di una scala.

Lu quali parapetto et passa manu incomenzirà di li dui primi scaluni et sequitirà susu uno tavuleri in terra di altiza di uno palmo et sarrà novi palmi di quatro et da poi supra lo ditto tavuleri sarrano sei scalini [Palermo, scalone dello Steri, 22 dicembre 1530].

Tavoli (tavoloni, tavuli, tavuluna): tavole in legno di vario spessore.

Tavuluna di ciuppu: tavole di pioppo [Palermo, Cattedrale, 16 novembre 1651].

Tavole d'abeto [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

La quale legname habia da essere d'arbano latino serrata in tavoloni [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

Tectu (tetto): tetto, copertura lignea.

Tetto a mustazzuolo [Noto, chiesa di S. Spirito, 1 marzo 1716].

v. *intectari*.

Telarone: v. *tilaru*.

Testetti: conci squadrati di pietra da taglio.

Farichi lo tamburo di lo carnali voltato di lamia di testetti cum la sua bucca seu balata [Enna, chiesa di San Francesco d'Assisi, cappella, 1564].

Testitudinem: volta, cupola.

Fabricare dammusum testitudinis dicte ecclesie [...] dare dictam testitudinem expeditam ut vulgo dicitur imbactumata et affirmata [Palermo, chiesa di San Paolo la Galca, 6 novembre 1535].

v. *contracubbola*; *cubba*; *dammuso*; *speram*.

Terzaroli: conci di pietra di dimensioni convenzionali.

Con farsi li soi corduni di sopra atorno di terzalori et calcina [Palermo, chiesa di San Giacomo la Marina, 21 maggio 1655].

Tilaru (telarone): telaio, struttura intelaiata.

Tilaru di rovere [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 6 dicembre 1589].

Ossatura seu tilarì delli vitriati [Calatafimi, chiesa del Monastero di Santa Caterina, 21 giugno 1732].

Item si devono ingastrare quattro travi di legnami di ruvolo dovendo questi formare un telarone che nelle sue estremità si debbono ben piantare le feminelle [Marsala, chiesa del Carmine, 1 gennaio 1745].

Timpa: rilievo, asperità nel terreno, ma anche mucchio di terra ammassata.

Debbiano splanare la timpa [...] per metterci sopra lo pileri [Scicli, chiesa di San Matteo, 16 gennaio 1625].

Tinello: secchio di legno, piccolo tino.

Item per dui scali novi, un tinello, un sicchio [Vizzini, chiesa Madre, 13 settembre 1696].

Titulo: titolo, lo spazio, in cui è collocato l'altare maggiore, che separa la navata dall'abside in una chiesa.

Dammusum tituli seu chorus [Sclafani Bagni, chiesa Madre, 17 giugno 1610].

Tocco (toccu, tuchichello): portico, loggiato.

Complere et perficere ut dicitur lo tuchichello retro dictam Matricem Ecclesiam [Castelbuono, chiesa Madre, 8 febbraio 1572].

Tocco di la Università: qui col significato di luogo di adunanza dei giurati cittadini [Burgio, campanile della chiesa Madre, 9 ottobre 1576].

v. *porticato*.

Torrachia: ?

Item chi habiano a fabricare una scarpa di fora ala maramma di lo

ditto dormitorio alta e grossa quanto pare ali ditti frati, et la longhezza serrà sino alla torrachia di la porta. [Calatamauro, Santa Maria del Bosco, 7 gennaio 1493].

Torrigliuni (turrigliuni): torrione, torre di grandi dimensioni in complessi fortificati.

Tutto lo dicto torriglioni di fora via sarrà di petra intagliata et li merguli et porti et fenestri [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Trava (trabbos): travi di legno.

Una cappella con lo suo dammuso di gisso [...] propter quod trabbos et cannas et illam quantitatem lapidis quam fieret ut dicitur per lo sdirrupari supradittorum murorum: qui con riferimento alla struttura di una volta finta (in canne e gesso) [Burgio, palazzo Roggerio, 8 luglio 1598].

Travecti: travetti di legno a sezione quadrata o rettangolare.

Allignari et intectari lu tecto di la ecclesia di Santa Maria la Nova dicte terre, di burduni, travecti et tavuli, custani et così necessari [Calatansetta, chiesa di Santa Maria la Nova, 13 marzo 1519].

Tribona: tribuna, abside.

Tribona magnam [Palermo, chiesa di San Marco, 26 dicembre 1570].

La testa dilla tribona sarrà a menza circonferentia [Piazza Armerina, chiesa Madre, 28 giugno 1610].

Truppelli: conci di pietra; oppure pezzo di legno di grosse dimensioni.

Insuper ditti fabri se obligaverunt [...] incidere cantones necessarios

[...] et etiam li truppelli [Sciacca, ospedale Santa Margherita, 22 agosto 1546].

Tuchichello: v. tocco.

Tufu: tufo; in Sicilia il termine è attribuito prevalentemente a calcari teneri.

Dammuso di tufo [Scicli, chiesa di Santa Maria della Croce, 1 luglio 1624].

Tundo (tundum): cerchio; anche finestra circolare, occhio.

Habbia d.a volta quattro archi [...] entro li fianchi dell'archi habbiano da fabricarci li soi spannelli ad effetto di trovare lo tundo: in questo caso riferito all'imposta di una cupola [Siracusa, chiesa di San Domenico, cappella del Rosario, 24 marzo 1636].

Tundum vel fenestram [Palermo, convento di San Domenico, 6 giugno 1539].

v. occhIU.

Turre (turretta): torre.

Turriigliuni: v. torrigliuni.

Vacuo: vuoto, vano.

Levar si deve ogni impedimento di fabbrica nel suo vacuo di mezzo, come sono scale, volte, ed ogni altro [Piazza Armerina, chiesa Madre, 9 luglio 1767].

Vadeii: forse plurale di *vadu*, fenditura, varco, passaggio nella muratura.

Che li dicti intagli si intendano tutti finestri, porti, chiminei, cannoneri, merguli, vadeii, ruffiani [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Vastuni: v. bastone.

Vavaluco: v. babalucia.

Veli: vele, porzioni delle volte.

Dette cubole [...] con li sui veli e cum li pagni [Licata, chiesa di Sant'Angelo, 11 dicembre 1656].

v. spichi; spartimenti.

Vetriate: vetrate delle finestre.

Fare pure li tre vetriate delle finestre [Siracusa, chiesa del convento di S. Maria del Carmelo, 7 settembre 1738].

Via: via, strada, passaggio.

Penultima e ultima via della scala di pietra che acchiana alla piazza: in questo caso rampa di una scala [Siracusa, Castello Maniace, 17 giugno 1699].

Virgoni: grosse verghe, lignee o metalliche.

Lo dammuso [...] doversi fare finto con l'ossatura di legname e virgoni [Scicli, chiesa di S. Michele Arcangelo, 23 ottobre 1750].

Voltari (votari, vutari): costruire le volte.

Voltato a gurgiaritti cum quattru cruchi [Ficarazzi, torre di Pietro Speciale, 27 maggio 1468].

Li dammusi saranno votati de pietra [Castelbuono, monastero di Santa Venera, 21 ottobre 1569].

Voltari lo dammusu [Palermo, chiesa di San Francesco d'Assisi, 6 dicembre 1589].

Voltare a gavita o a crociarizo [Alcamo, chiesa di San Tommaso, 12 luglio 1616].

v. damusari; volvere.

Volti: volte.

Volti a lunecti: volte a lunette [Calatamauro, Santa Maria del Bosco, 7 gennaio 1493].

Volti [...] a cruciere: volte a crociera [Calatamauro, Santa Maria del Bosco, 7 gennaio 1493].

v. dammuso.

Volvere: costruire le volte.

Dictumque dammusum volvere et respallare [Palermo, convento di San Domenico, 19 novembre 1538].

v. damusari; voltari.

Vuccalari: v. buccularo.

Vutari: v. voltari.

Vutti: v. bucti.

Xippiari: rimuovere, demolire.

In evento che li cantuneri già fatti, assettati et murati [...] si havissuru di xippiari e dirropari con lo judicio dell'ingigneri [Messina, monastero di San Salvatore dei Greci, 6 maggio 1572].

v. derropare.

Xellarate: murature fatte di xilleri.

Intagliare la scala e facciata di detta scala [...] et sue xellarate, pilastri e ogni sua guarnicione [Palermo, Palazzo Reale, 19 settembre 1601].

Xilleri: elemento in pietra da taglio squadrata, talvolta di notevoli dimensioni.

Fachatam totam dicte ecclesie di xilleri intagliati et assectati [Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Annunziata, 4 marzo 1498].

Zappuni: zappa stretta e lunga.

Cavari perfino ala rocca per fari li appidamenti [...] si po fari cum lo zappuni per fino a la bona senza picuni [Palermo, Castellammare, 10 ottobre 1524].

Et ipse obligato sia tenuto mectiri zappi, zappuni, pali, cordi et altri ferramenti et stigli che sarrano bisogno per dicta fabrica [Palermo, chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, 14 giugno 1537].

v. picone.

Ziffiare: stendere la prima mano di malta di calce, rinzaffare, rinverzare.

Dovendosi poi ziffiare di sopra nella prima mano e nell'istesso tempo che si darà detta prima mano si deve dare quella prima di sotto [Palermo, chiesa di S. Carlo, 16 gennaio 1729].

Zoccolatura (zoccolo): zoccolo, plinto, dado.

Terminata la cupola si passerà a piantare la zoccolatura con soi pilastri segnati nella pianta [Piazza Armerina, chiesa Madre, 8 luglio 1767].

* Le voci da A ad H sono state redatte da Fulvia Scaduto; le voci da I a Z sono state redatte da Armando Antista

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia comprende solo le opere e i contributi consultati e utilizzati ai fini della ricerca e della compilazione del glossario.

Fonti manoscritte e a stampa

G.B. AMICO, *L'Architetto Pratico*, Libro II, Palermo, Stamperia di Angelo Felicella, 1750.

60 P. LABISI, *La scienza della architettura civile*, tomo IV, ms. 1773, conservato presso la Biblioteca Comunale di Noto.

Dizionari e vocabolari storici

M. PASQUALINO, *Vocabolario Siciliano Etimologico, italiano, e Latino...*, 5 voll., Palermo, Reale Stamperia, 1785-1795.

P. A. CAGLIA', *Nomenclatura familiare siculo-itala*, Messina, Stamperia di Tommaso Capra, 1840.

G. CARENA, *Prontuario di vocaboli attinenti a parecchie arti e ad alcuni mestieri, a cose domestiche e ad altre di uso comune. Per un saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana*, 2 voll., Torino, Stamperia Reale, 1851-1860.

G. BIUNDI, *Vocabolario manuale completo siciliano-italiano*, Palermo, Fratelli Pedrone Lauriel, 1857.

A. TRAINA, *Nuovo Vocabolario Siciliano-Italiano*, Palermo, Giuseppe Pedone Lauriel editore, 1868.

S. ROMANO, *Voci e maniere di dire siciliane-italiane adoperate negli usi domestici e nei mestieri*, Palermo 1869.

G. PEREZ, *Vocabolario siciliano-italiano attenente a cose domestiche, a parecchie arti e altri mestieri*, Palermo 1870.

V. MORTILLARO, *Nuovo Dizionario Siciliano-Italiano*, terza ed. corretta e accresciuta per cura dell'editore G. Forte Anelli, (Palermo 1876-81), Bologna, Arnaldo Forni editore, 1980.

V. NICOTRA, *Dizionario siciliano-italiano*, Catania 1883.

Vocabolari, glossari e repertori moderni

Glossario dei termini siciliani, in *Le parrocchie*, a cura di A. Mazzè, Palermo, S. Flaccovio editore, 1979, pp. 439-445.

G. BRESCH BAUTIER, H. BRESCH, Maramma, *i mestieri della costruzione nella Sicilia medievale*, in *I mestieri. Organizzazione, tecniche, lin-*

guaggi, «Quaderni del circolo semiologico siciliano», 17-18, Palermo 1984, pp. 145-184, Appendice II- Lessico.

A. DE VECCHI, G. FATTA, *Glossario per rivestimenti ad intonaco*, Palermo, Arti grafiche siciliane, 1992.

Glossario dei termini siciliani, in *L'edilizia sanitaria a Palermo dal XVI al XIX secolo e l'Ospedale Grande e Nuovo*, a cura di A. Mazzè, Palermo 1992, pp. 605-616.

A. MAZZAMUTO, *Glossario dei termini tecnici siciliani*, in *Manuale di recupero del centro storico di Palermo*, a cura di F. Giovanetti, Palermo 1997.

C. PAOLINI, *Glossario delle malte e degli intonaci da rivestimento decorazione plastica e supporto pittorico*, Firenze, Edizioni Palazzo Spinelli, 2001.

G. PICCITTO, *Vocabolario siciliano*, 5 voll., Catania-Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1977-2002.

G. BRESCH BAUTIER, H. BRESCH, *Une maison de mots. Inventaires de maisons, de boutiques, d'ateliers et de châteaux de Sicile (XII-XIV siècles)*, in *Mediterranea - Ricerche Storiche*, Palermo 2014, Tomo VI, pp. 1615-1730.

A. VARVARO, *Vocabolario storico-etimologico del siciliano*, 2 voll., Palermo-Strasburgo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2014.

Glossari relativi ad altre aree geografiche in Italia

E. CONCINA, *Pietre parole e storia: il glossario della costruzione nelle fonti veneziane (secoli XV-XVII)*, Marsilio, Venezia 1988.

Glossario, in *Giovanni Antonio Amadeo. I documenti*, a cura di R.V. Schofield, J. Schell, G. Sironi, Como, Edizioni New Press, 1989, pp. 547-601.

V. PRACCHI, *Glossario*, in *Il mestiere di costruire. Documenti per una storia del cantiere. Il caso di Como*, a cura di S. Della Torre, Como, Nodo Libri, 1992.

E. CARPANI, A. FIOR D'ARTE, *Il cantiere edile cremonese preindustriale: prassi e glossario*, Edizioni Univers. di Lettere Economia Diritto, Collana «Studi e Ricerche», 2003.

A. DRAGHI, *La ze 'na parola. Piccolo glossario veneto dell'arte del costruire con alcune digressioni*, Samizdat 2004.

A. DECRI, *Un cantiere di parole: glossario dell'architettura genovese tra Cinque e Seicento*, Edizioni All'insegna del Giglio, Firenze 2009.

Si rimanda inoltre al *Glossario dell'Edilizia Romana tra Rinascimento e Barocco* consultabile on line sul sito della Biblioteca Hertziana-Istituto Max Planck per la Storia dell'arte: <http://wissensgeschichte.bibl.hertz.it:8080/Glossario>.

Contributi sulla storia della costruzione e del cantiere in Sicilia

N. ARICÒ, *Architector seu Magister Assie. Carpentieri e muratori in Sicilia nei secoli XIV-XVIII*, in *I mestieri. Organizzazione, tecniche, linguaggi*, «Quaderni del circolo semiologico siciliano», 17-18, Palermo 1984, pp. 185-197.

M. M. BARES, *Il castello Maniace di Siracusa. Stereotomia e tecniche costruttive nell'architettura del Mediterraneo*, Siracusa, Emanuele Romeo Editore, 2001.

Z. BARONE, *Gli strumenti per la lavorazione della pietra*, in *Matteo Carnilivari Pere Compte 1506-2006 due maestri del gotico nel Mediterraneo*, a cura di M. R. Nobile, Palermo, Edizioni Caracol 2006, pp. 180-181.

E. GAROFALO, *Le arti del costruire. Corporazioni edili, mestieri e regole nel Mediterraneo aragonese (XV-XVI secolo)*, Palermo, Edizioni Caracol, 2010.

M. M. BARES, M. R. NOBILE, *Volte tabicadas nelle grandi isole del Mediterraneo: Sicilia e Sardegna (XV-XVIII secolo)*, in *Costruyendo Bóvedas Tabicadas*, atti del simposio internazionale (Valencia, 26-28 maggio 2001), a cura di A. Zaragozá Catalan, R. Soler, R. Marín, Valencia, Editorial Universitat Politècnica de València, 2012, pp. 118-131.

La stereotomia in Sicilia e nel Mediterraneo, a cura di M. R. Nobile, Palermo, Edizioni Caracol, 2013.

Le scale in pietra a vista nel Mediterraneo, a cura di G. Antista, M. M. Bares, Palermo, Edizioni Caracol, 2013.

S. MONTANA, D. SUTERA, *Note sull'applicazione di elementi di rinforzo in legno e in metallo nei sistemi costruttivi in Sicilia (XVI-XVIII secolo)*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 18, 2014, pp. 31-52.

A. ARMETTA, *Arcos, apoyos y «capialzati» sicilianos en el Arquitecto Prático de Giovanni Amico (1750)*, in *Historia de la Construcción*, Actas del Noveno Congreso Nacional y Primer Congreso Internacional Hispanoamericano de Historia de la Construcción (Segovia, 13-17 octubre 2015), ed. S. Huerta y P. Fuentes, Instituto Juan de Herrera, Madrid 2015, vol. I, pp. 137-145.

M. M. BARES, M. R. NOBILE, *The 'false vaults' in the architecture of*

Sicily, in «Construction History, International Journal of the construction history Society», vol. 30, 1, 2015, pp. 53-70.

M. R. NOBILE, *Volte a spigolo nervate nella Sicilia orientale tra XVI e primo XVIII secolo*, in *Historia de la Construcción*, Actas del Noveno Congreso Nacional y Primer Congreso Internacional Hispanoamericano de Historia de la Construcción (Segovia, 13-17 octubre 2015), ed. S. Huerta y P. Fuentes, Instituto Juan de Herrera, Madrid 2015, vol. I, pp. 1205-1213.

Costruire in pietra. Pratica e storia, a cura di E. Garofalo, J.C. Palacios Gonzalo, T. Campisi, Palermo, Edizioni Caracol, 2016.

E. GAROFALO, *Mestieri e competenze nel cantiere di architettura in Sicilia tra Trecento e primo Cinquecento*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», *L'arte del costruire: la formazione dei maestri tra Medioevo e prima età moderna*, 22-23, 2016, pp. 41-52.

E. GAROFALO, *Crociere e lunette in Sicilia e in Italia meridionale nel XVI secolo. Dalla costruzione gotica all'affermazione di un modello peninsulare*, Palermo, Edizioni Caracol, 2016.

M. R. NOBILE, *Architettura e costruzione in Italia meridionale (XVI-XVII sec.)*, Palermo, Edizioni Caracol, 2016.

Tecniche costruttive nel Mediterraneo. Dalla stereotomia ai criteri antisismici, a cura di M. R. Nobile, F. Scibilia, Palermo, Edizioni Caracol, 2016.

M. VESCO, *Magister versus architector: note sull'evoluzione di una figura professionale nella Sicilia del Cinquecento*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», *L'arte del costruire: la formazione dei maestri tra Medioevo e prima età moderna*, 22-23, 2016, pp. 69-76.



IL CANTIERE DELLA CATTEDRALE DI MESSINA NEL XVI SECOLO ATTRAVERSO I LIBRI DI SPESA DELLA MARAMMA

Alessia Garozzo

Università degli Studi di Palermo

garozzo.alessia@gmail.com

Nel XVI secolo la città di Messina fu protagonista d'importanti trasformazioni urbane e architettoniche che coinvolsero anche l'edificio religioso più rappresentativo. I terremoti che nei secoli colpirono la città hanno cancellato quasi tutte le tracce degli interventi cinquecenteschi compiuti nella cattedrale, rendendo particolarmente complesso individuare con precisione fasi costruttive e apporti di ciascuno dei singoli operatori del cantiere. Con una buona dose di prudenza, il contributo di queste pagine intende operare una rilettura delle vicende costruttive del duomo di Messina nella metà del XVI secolo, a partire dal riesame del fondo denominato *maramma*¹, conservato presso l'archivio del Capitolo della cattedrale.

Si tratta di un corpus di documenti costituito da pergamene e diversi volumi² tra i quali i libri d'introito ed esito attinenti la gestione contabile della fabbrica. Le spese erano le più svariate: cacciare i cani che trovano riparo all'interno della chiesa, asciugare il pavimento in seguito alle forti piogge, fino alle frequenti e dispendiose somme destinate alle celebrazioni delle festività religiose.

I giurati della città, attraverso l'esame dei conti si occupavano di supervisionare le attività amministrative della cattedrale; il controllo operato avveniva anche tramite

la facoltà di nominare gli ufficiali della *maramma*, ossia procuratore o credenziere e maestro d'opera, che dovevano essere selezionati tra le categorie dei nobili e del nuovo ceto medio rappresentato da artigiani, mercanti e intellettuali.

Dall'analisi di venti volumi appartenenti al fondo, relativi a un arco temporale compreso tra il 1537 e il 1605, sono state selezionate tutte le annotazioni attinenti i pagamenti effettuati dal maestro di opera e dal credenziere ai capomastri e mastri che lavorarono alla fabbrica del duomo³. Tuttavia, la documentazione contabile del Capitolo ci informa concretamente sulle vicende costruttive della cattedrale a partire dal 1546. Per la storia della costruzione in Sicilia questo tipo di documenti costituisce una rara fonte di conoscenza dell'avvicendamento dei lavori di costruzione e riparazione di un cantiere tanto importante quanto quello della *majuri ecclesia*.

Nonostante si tratti di annotazioni abbastanza sintetiche, la consultazione di questi documenti ha fornito l'opportunità di apprendere i nomi di un numero cospicuo di mastri muratori, scalpellini, maestri d'ascia e ferrai.

Si rileva una programmazione gerarchica dei lavori che vede in testa un capomastro, nominato dall'opera, occuparsi della gestione e supervisione di mastri e mano-

vali. L'organizzazione degli interventi prediligeva pertanto, secondo la tradizione, una differenziazione di ruoli distinti nei diversi ambiti⁴: il mastro scalpellino eseguiva prevalentemente i lavori d'intaglio, il mastro *muraturi* tutte le opere murarie, di fondazione e messa in opera degli elementi lapidei e il maestro d'ascia si occupava delle opere in legno⁵. Ciascuna categoria professionale, rappresentata da uno o più maestri, era coordinata dal capomastro che gestiva i rapporti con l'opera della cattedrale. Queste procedure presumibilmente coesistevano congiuntamente all'affidamento in appalto di parte dei lavori, sistema non poco frequente e legato forse alla necessità di rendere più celere lo svolgimento del cantiere.

I volumi d'introito ed esito riportano con regolarità annuale la nomina o conferma dei capomastri secondo una formula reiterata, nella quale il pagamento avveniva per *honoranza*. Considerata l'esiguità del compenso (un'onza) si presume che questo tipo di corrispondenza fosse perlopiù simbolico, a titolo onorifico per il ruolo di responsabilità rivestito.

Com'è noto, i principali artefici del rinnovamento della cattedrale furono prevalentemente scultori forestieri, perlopiù toscani, che scelsero di trasferirsi e aprire bottega in città. Operarono, dalla metà del secolo, ricoprendo le cariche più importanti Domenico Vanello, Giovannangelo Montorsoli, Martino Montanini e Andrea Calamech, i quali, conseguendo il titolo di capomastro scultore della *majuri ecclesia*, acquisivano la responsabilità di sovrintendere alle opere della cattedrale e di tutti gli edifici religiosi della città⁶.

Gli episodi costruttivi svoltisi nei primi decenni del Cinquecento purtroppo non trovano riscontro tra i documenti rinvenuti, tuttavia siamo a conoscenza d'interventi puntuali i quali segnalano l'avvio al rinnovamento della cattedrale: furono compiute le due porte laterali in facciata, si lavorava all'apparato scultoreo della porta maggiore⁷ di origine trecentesca, si realizzava la torretta *rinascimentale* con la scala in pietra di accesso al contiguo campanile⁸ [fig. 1].

Nei libri paga della maramma gli interventi registrati con maggior frequenza sono quelli che si riferiscono ai lavori in facciata e al pavimento, la cui prosecuzione fu compiuta senza soluzione di continuità da quasi tutti i capomastri che si succedettero dal 1546 fino alla fine del secolo. Pertanto, in un intervallo così ampio, non è sempre facile distinguere con precisione le fasi di nuova realizzazione dalle frequenti operazioni di manutenzione e riparo.

Possiamo supporre che intorno alla metà del secolo, il palinsesto scultoreo della facciata [fig. 2] fosse già compiuto. I pagamenti documentano che alla fine del 1546 si stava lavorando al rivestimento, con il suo caratteristico paramento bicromo a fasce orizzontali; lo dimostra una forniture⁹ di marmo bianco di Carrara e pietre nere acquistate dall'opera secondo le indicazioni del capomastro Domenico Vanello¹⁰.

Ipotizziamo, che tra gli ultimi mesi del 1546 e i primi del '47, il lavoro che gli scalpellini stavano compiendo consistesse principalmente nella preparazione in loco delle pietre di rivestimento e che nei mesi successivi si procedesse alla messa in opera di tali lastre. Il 30 aprile

e il 4 maggio 1547 sono registrati dei pagamenti ad Antonino La Furesta maestro di ascia, per la realizzazione dell'impalcatura di legno e «spisi per armari lu argano per tirari li marmori et petri per morarisi a la frontera de la ecclesia»¹¹. Marmi e pietre nere sembrano dunque predisposte per essere collocate sulla facciata perciò, montato il ponteggio, fu affidato al capomastro muratore Francesco Caxuni il compito di murare quelle lastre in precedenza intagliate sotto la supervisione di Vanello.

Non si può avere certezza dell'entità del lavoro concernente il rivestimento della *fruntera*, né tantomeno si possono stimare i tempi di realizzazione, tuttavia pochi giorni dopo il pagamento per la messa in opera delle lastre di marmo, per ordine dei procuratori della *ma-ramma*, forse in seguito ai festeggiamenti della pentecoste, è registrato un pagamento a Matteo Licodia e ai suoi mastri, per il disfacimento del ponteggio sulla facciata della cattedrale¹². Si potrebbe ragionevolmente pensare che nel 1547 si concludesse una prima fase, ma non si può affermare fino a quale altezza fosse giunto il paramento marmoreo del fronte, probabilmente portato a compimento negli anni Cinquanta. Questa considerazione è supportata dal fatto che dal luglio dello stesso anno, non si rilevano pagamenti per lavori sulla facciata del duomo¹³ fino al novembre del 1556 quando, dopo un vuoto di una decina di anni, appare un pagamento di 86 onze per l'acquisto di 150 carrate di marmo, procurate a Pisa da Giandomenico Mazzolo secondo il memoriale fatto dall'allora sovrintendente alla fabbrica Giovannangelo Montorsoli¹⁴.

I lavori al pavimento ebbero inizio verosimilmente intorno al 1547; nel mese di aprile l'opera esegue dei pagamenti a favore di Domenico Vanello capomastro scalpellino e di Francesco Caxuni muratore, rispettivamente per aver preparato e messo in opera le lastre di



I. Messina. Duomo, interno, veduta delle rovine (Biblioteca Regionale Universitaria di Messina).



2. F. Sicuro, veduta di piazza Duomo a Messina, incisione, 1767-70 (Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, inv. 9604).

marmo. Secondo le indicazioni si cominciò a pavimentare in corrispondenza dell'ingresso alla chiesa «versu Santa Lucia»¹⁵, procedendo quindi ad assettare il pavimento in direzione longitudinale verso la zona absidale. I lavori proseguirono con continuità sino all'anno 1552 con Montorsoli, dopo questa data non si rilevano particolari spese ad eccezione di singoli interventi di manutenzione «per renovari et repezari il pavimento»¹⁶. Tra le diverse professionalità a operare in team un ruolo fondamentale ricoprivano i maestri d'ascia i quali, spesso coadiuvati da mastri muratori, si occupavano della realizzazione di tutti gli elementi tecnologici della fabbrica: telai di porte e finestre, serramenti, ma anche impalcature e sistemi di elevazione. Sotto la supervisione generale di Domenico Vanello operava alla chiesa e ai contemporanei lavori di manutenzione del campanile il capomastro di ascia Matteo Licodia, al quale nel 1548 successe Augustino di Ali o (Ali). Quest'ultimo fu una presenza longeva nel cantiere, infatti sono registrati pagamenti a suo nome sino agli anni Sessanta del secolo¹⁷.

I maestri d'ascia furono anche i principali responsabili delle operazioni di manutenzione e riparo che si avviarono in parallelo ai lavori di scultura: tra questi si registrano gli interventi sulla *cuperta* della fabbrica. Si trattò prevalentemente di operazioni di sostituzione delle lastre di piombo della copertura continuamente esposte all'azione degli agenti atmosferici, la cui manutenzione si rendeva necessaria per evitare infiltrazioni d'acqua piovana all'interno della chiesa. Lo testimoniamo le voci di spesa necessarie «per livari li tavuli di

chiumbo chi lo ximuluni di lo vento livao supra la ecclesia verso lo campanaro et poi per mettiresi li tavuli di chiumbo novo»¹⁸: le vecchie lastre venivano dunque riutilizzate dopo essere state fuse. Tuttavia non tutto il piombo fu riciclato: quantità rilevante veniva acquistata e proprio le spese relative all'acquisto e riconversione del materiale per la copertura risultano essere tra le più onerose per le casse dell'opera.

Alla morte di Vanello, il frate fiorentino Giovannangelo Montorsoli¹⁹ acquisì il ruolo di capomastro scalpellino della cattedrale. La sua presenza quale sovrintendente ai lavori è documentata dal 1550 al 1557, periodo d'intenso fervore costruttivo²⁰ durante il quale numerosi furono i mastri impegnati nel cantiere della cattedrale. Montorsoli diresse i lavori già avviati e ideò l'intervento che più di altri si contraddistinse per il suo apporto moderno.

Al XIV secolo risalirebbe il tentativo di adornare l'interno del duomo con altari lungo le navate, esperimento che avrebbe condotto alla caotica configurazione rappresentata dalla pianta pubblicata dal Gallo²¹. Montorsoli, al suo arrivo a Messina venne dunque incaricato di ristabilire un ordine ottimizzando lo spazio all'interno della chiesa con la progettazione della serie di dodici cappelle ai lati delle navate minori, conosciuta come *apostolato*.

Il rinvenimento dei pagamenti concernenti la sola cappella del senatore Pietro di Benedetto ha permesso di sostenere l'ipotesi che il frate scultore avesse supervisionato i lavori della sola statua di San Pietro, compiuta da Giovan Battista Mazzolo, da collocare nella suddetta cappella e che, lasciata Messina, avesse ceduto i modelli

delle altre statue ai suoi successori poiché, allo stato attuale, non sono emerse altre corrispondenze a suo nome pertinenti le sculture degli apostoli.

Il ruolo svolto da Martino Montanini, allievo successore di Montorsoli nella direzione del cantiere della cattedrale è ancora abbastanza nebuloso. I documenti registrano la sua presenza quale capomastro scalpellino dal 1559 e lo trovano impegnato nella realizzazione della pavimentazione e di altre opere minori; gli è attribuita la prosecuzione dell'opera scultorea dell'*apostolato*²² ma non è stato ancora possibile distinguere con chiarezza il suo apporto da quello dei più vicini collaboratori. Tra questi emergono i nomi di due suoi allievi scultori, Giuseppe Bottone e Rinaldo Bonanno²³ i quali avrebbero assolto, dopo la sua partenza e rispettivamente dal 1560 al 1576 e dal 1577 al 1583, all'ufficio di capomastro scalpellino della cattedrale.

Ciò potrebbe rivelarsi in contrasto con la notizia della nomina nel 1563²⁴ di Andrea Calamech quale direttore del cantiere della cattedrale, tuttavia tale circostanza palesa quella che presumibilmente doveva essere una consuetudine. Calamech, oltre a rivestire la carica di

proto mastro della *majuri* ecclesia fu, nello stesso periodo, impegnato come architetto della città in numerosi altri progetti, pertanto, considerata l'entità di lavoro, dovette presumibilmente servirsi di sostituti per garantire il controllo del cantiere della cattedrale in sua assenza.

Anche Calamech proseguì i progetti ideati dal Montorsoli verosimilmente senza apportare modifiche sostanziali; la storiografia²⁵ ritiene che avesse approntato di sua mano la statua di Sant'Andrea dell'*apostolato* e quella del Cristo risorto²⁶, quest'ultima, secondo le indicazioni, avrebbe dovuto occupare l'abside maggiore e rappresentare il vertice della composizione montorsoliana, di fatto verrà collocata in una sede diversa occupando una cappella attigua all'abside.

Dagli anni Sessanta, in coincidenza con la direzione calamecchiana del cantiere, i lavori alla cattedrale deducibili dalle note di spesa, ad eccezione delle operazioni di rinnovamento della cuspide del vicino campanile, sono sporadici e pertanto appare difficoltoso tentare di ricostruire un ordine degli interventi compiuti in quest'ultimo lasso di secolo.

Note

¹ Il termine *maramma* in Sicilia si ritiene avesse origine araba, era utilizzato per definire la cosiddetta *Opera* ovvero l'insieme dei beni destinati alla costruzione e riparazione della cattedrale. Cfr. G. BRESCH BAUTIER, *La maramma de la cathédrale de Palerme aux XIV e XVI siècles*, in «Commentari», n.s., 27 1976, fasc. I-II, pp. 109-120; C. SALVO, *Regesti delle pergamene dell'archivio dell'Opera della Cattedrale o Maramma di Messina (1267-1609)*, in «Archivio Storico Messinese», 65, 1993, p. 53.

² Conservati con la denominazione di “Pergamene delle Maramma” contengono documentazione relativa a concessioni enfiteutiche o in gabella, transazioni, vendite, donazioni, confessioni di debito, atti di costituzione di dote, sentenze etc.; Cfr. C. SALVO, *Regesti...*, cit., pp. 51-104; S. BOTTARI, G. ALLEGRA, *Inventario topografico dell'archivio del Capitolo protometropolitano di Messina*, in «Archivio Storico Messinese», 55, 1990, pp. 5-50.

³ I fogli dei documenti recano una numerazione discontinua in conseguenza del fatto che ciascun registro deriva dall'unione di libri di diversa cronologia effettuata in epoche successive. Recentemente è stata inserita una nuova numerazione a matita dalla dott.ssa Rina Stracuzzi archivista della Sezione Beni Bibliografici e Archivistici, Soprintendenza per i Beni Culturali e ambientali di Messina che qui si ringrazia per la disponibilità.

⁴ Per una visione completa e una bibliografia aggiornata del quadro delle professionalità operanti nel cantiere siciliano tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'età moderna si veda: E. GAROFALO, *Mestieri e competenze nel cantiere di architettura in Sicilia tra Trecento e primo Cinquecento*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 22-23, 2016, pp. 41-52.

⁵ L'importanza dell'originario ruolo svolto dal maestro d'ascia quale carpentiere-architetto è rivelato in: N. ARICÒ, *Architector seu magister assie, carpentieri e muratori in Sicilia nei secoli XIV-XVIII*, in «I mestieri: organizzazione tecniche linguaggi. Quaderni del circolo semiologico siciliano», Palermo 1984.

⁶ Contestualmente, per alcuni di loro è documentata la carica di proto mastro della città, incarico che includeva l'onere di progettare e supervisionare interventi di natura urbana, opere ed edifici di carattere civile quali palazzi pubblici e ospedali, altresì apparati decorativi per eventi di rappresentanza. Per un approfondimento aggiornato sull'evoluzione della figura di capomastro si veda: M. VESCO, *Magister versus architector: Note sull'evoluzione di una figura professionale nella Sicilia del Cinquecento*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 22-23, 2016, pp. 69-76.

⁷ Nel 1524 Giambattista Mazzolo fu incaricato per la realizzazione delle statue del portale maggiore trecentesco al quale lavorerà sino al 1534. La presenza di Giambattista Mazzolo nel cantiere del duomo è documentata dal 1513 al 1550, durante questo periodo sarà impegnato nella realizzazione del monumento Bellorado, nella cappella dell'arcivescovo La Lignamine (entrambi andati distrutti del primo rimangono dei frammenti conservati al Museo Regionale di Messina), nella realizzazione della pala dell'adorazione dei magi e nel 1550, sotto la supervisione di Montorsoli, alla realizzazione dei pilastri nella cappella di Pietro di Benedetto. Su Giambattista e Giandomenico Mazzolo si vedano in particolare: G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI; memorie storiche e documenti*, Palermo 1880, I, pp. 425-435, 746-761; V. SACCÀ, *La facciata del Duomo di Messina*, Messina 1903; A. FRANGIPANE, *Artisti di Sicilia in Calabria. Giambattista e Giandomenico Mazzolo*, in «Brutium», 11, II, 1923, pp. 2-3; S. BOTTARI, *Contributo alle arti figurative in Sicilia*, in «Archivio storico Messinese», 1933; S. LA BARBERA, *La scultura della Maniera in Sicilia*, Palermo 1984, pp. 24-26; A. MIGLIORATO, *Una maniera molto graziosa. Ricerche sulla scultura del Cinquecento nella Sicilia orientale e in Calabria*, Messina 2010, pp. 77-109.

⁸ Nel 1523 Antonello Freri detto Buttuni, capomastro della cattedrale, stava realizzando una scala a *caraolu* incorporata all'interno di una torretta posta nell'angolo nord ovest in prossimità dell'ingresso alla chiesa e presumibilmente un passaggio areo esterno che conduceva al vicino campanile. Si veda: D. PUZZOLO SIGILLO, *Il più antico campanone del Duomo (notizie e documenti inediti)*, in «Gazzetta di Messina e delle Calabrie» 25 aprile 1929.

⁹ Archivio Capitolo Cattedrale di Messina, *Maramma, Libri d'introito ed esito*, vol. I, anno 1546/47, c. 82.

¹⁰ Di Marzo lo ritiene discendente di un certo Antonio presente a Palermo tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Domenico è presente a Messina dal 1532 al 1549. Nel 1535 collabora insieme a Polidoro Caldara da Caravaggio nella progettazione dei cinque archi trionfali effimeri per l'ingresso di Carlo V a Messina. Svolge il ruolo d'intermediario tra il Senato cittadino e Giovannangelo Montorsoli per la progettazione del programma decorativo della fontana di Orione. Ricopre il titolo di capomastro scalpellino (o dei *maczoni*) dal 1546 al 1549; nonostante sia coinvolto nella realizzazione d'importanti interventi, pare non rivesta mai uno specifico ruolo di scultore; nella cattedrale lo vedremo impegnato nella gestione dell'approvvigionamento di marmo, nella direzione dei lavori di rivestimento della facciata e della porta della cappella delle sante reliquie. Si vedano in particolare: G. DI MARZO, *I Gagini...*, cit., I, pp. 743-826, in particolare, pp. 757, 766-769; K. MÖSENER, *Montorsoli die Brunnen, Mäander Kunstverlag, Mittenwald 1979*, pp. 50 e segg.; B. LASCHKE, *Fra Giovan Angelo da Montorsoli: Ein Florentiner Bildhauer des 16. Jahrhunderts*, Berlin 1993, p. 91; A. MIGLIORATO, *Una maniera...*, cit., Messina 2010, pp. 80-103.

¹¹ Archivio Capitolo Cattedrale di Messina, *Maramma...*, cit., vol. I, anno 1546/47, c. 86v.

¹² *Ivi*, c. 87v.

¹³ L'assenza di pagamenti nei libri di esito non risolve il problema della continuità o meno dei lavori; essi sono registrati con pause, spesso lunghe, che potrebbero non necessariamente coincidere con un reale blocco dei lavori nel cantiere.

¹⁴ G. DI MARZO, *I Gagini...*, cit., I, p. 762.

¹⁵ Archivio Capitolo Cattedrale di Messina, *Maramma...*, cit., vol. I, anno 1546/47, c. 86.

¹⁶ *Ivi*, anno 1559, vol. 8, c. 121.

¹⁷ Augustino di Ali potrebbe essere stato il capostipite di una famiglia di mastri poiché, tra la fine del secolo e gli inizi del Seicento, si rilevano pagamenti a Filippo e Cola di Ali possibili discendenti o comunque legati al primo da vincoli di parentela.

¹⁸ Archivio Capitolo Cattedrale di Messina, *Maramma...*, cit., vol. 6, anno 1537/57, c. 87v.

¹⁹ Religioso dell'ordine servita, si forma come scultore e svolge la sua attività in diversi centri, tra le sue più importanti collaborazioni si citano quelle compiute a fianco di Michelangelo a Roma e Firenze; nel 1532 gli fu affidato l'incarico di restaurare le famose statue del Laocoonte e il Torso del Belvedere. A Parigi tra il 1534 e 1535, lavora ad Arezzo, Napoli e Genova rispettivamente ai sepolcri di Angelo Aretino nella chiesa di san Pier Piccolo, di Jacopo Sannazzaro presso Santa Maria del Parto di Posillipo e a quello di Andrea Doria nella chiesa di San Matteo. Trasferitosi nuovamente a Roma viene chiamato dal Senato di messinese; soggiornerà a Messina dal 1547 al 1557, periodo durante il quale realizza importanti opere; fino al 1561 lo troviamo a Bologna e infine di nuovo a Firenze dove fonderà insieme a Vasari l'Accademia del Disegno. Cfr. G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Messina città nobilissima*, ristampa fotolitografica dell'edizione veneziana del 1606 con introduzione, tavola delle cose notevoli ecc., a cura di P. Bruno, II ed., Messina 1985; G. DI MARZO,

I Gagini..., cit., I, pp. 763-781; ID., *Un aneddoto del Montorsoli nel suo soggiorno a Messina*, in «Archivio Storico Siciliano», XXXIX, 1904; S. BOTTARI, *Giovanni Angiolo Montorsoli a Messina*, in «L'Arte», XXXI, 1928, fasc. V-VI, pp. 1-12; F. BASILE, *Studi sull'architettura di Sicilia. La corrente michelangiolesca*, Roma 1942, pp. 35-36; S. BOSCARINO, *L'opera di Giovanni Angelo Montorsoli a Messina*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 20/21, 1957, pp. 1-12; ID., *L'attività di Giovanni Angelo Montorsoli*, in *Studi e rilievi dell'architettura siciliana*, Messina 1961, pp. 7-45; K. MÖSENER, *Montorsoli...*, cit., Mittenwald 1979; S. FFOLIOT, *Civic sculpture in the Renaissance: Montorsoli's fountains at Messina*, Ann Arbor 1984; A. BUSTAMANTE, F. MARÍAS, *Álbum de Fra Giovanni Vincenzo Casale*, in *Dibujos de Arquitectura y Ornamentación de la Biblioteca Nacional de Madrid, Siglos XVI y XVII*, Madrid 1991; B. LASCHKE, *Fra Giovan Angelo...*, cit., *Jahrhunderts*, Berlin 1993; M. GIUFFRÈ, *Architettura e decorazione in Sicilia tra Rinascimento, Manierismo e Barocco 1463-1650*, in «Storia Architettura», 1996, pp. 11-40; O. LANZARINI, *Il codice cinquecentesco di Giovanni Vincenzo Casale e i suoi autori*, in «Annali di Architettura: rivista del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio», 10-11, 1998-1999, pp. 183-202; N. ARICÒ, *Illimite Peloro: interpretazioni del confine terracqueo*, Messina 1999; ID., *La torre della lanterna di Giovannangelo Montorsoli*, Messina 2005; ID., *Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia. Giovannangelo Montorsoli a Messina (1547-57)*, Firenze 2013; A. MIGLIORATO, *Una maniera...*, cit., Messina 2010; D. SUTERA, *Giovanni Angelo Montorsoli (1507-1563)*, in *Giorgio Vasari a Palazzo Abatellis: percorsi del Rinascimento in Sicilia*, catalogo della mostra, (Palermo, 30 novembre-31 dicembre 2011), a cura di S. Piazza, Palermo 2011, pp. 77-80.

²⁰ Durante questo periodo si lavorò al pavimento, alla cappella di Pietro di Benedetto dell'Apostolato e alle sepolture; contemporaneamente veniva riparato il tetto della cattedrale mentre le stanze della credenzieria furono adeguate per la vendita della cera delle luminarie.

²¹ C. D. GALLO, *Gli annali della città di Messina*, Messina 1881, III, p. 51.

²² In particolare delle statue di San Paolo e San Giovanni Evangelista. Si veda: G. DI MARZO, *I Gagini...*, cit., I, pp. 774-775.

²³ Per un approfondimento delle opere di Montanini, Bottone e Rinaldo a Messina si veda: A. MIGLIORATO, *Una maniera molto graziosa...*, cit., pp. 197-212, Messina 2010. Nello specifico Rinaldo o Naldo, Bonanno formatosi nella bottega messinese di Montanini, collaborò con quest'ultimo e con Calamech a Messina dove torna, dopo aver compiuto un'esperienza a Carrara, nel 1582 e realizza per la cattedrale il monumento dell'Arcivescovo Retana. *Ivi*, pp. 324-344.

²⁴ Andrea Calamech, insieme al fratello Domenico appare nei libri di spesa già dal 1552 in qualità di venditore di marmi i quali dovevano adoperarsi per la realizzazione delle cappelle del Montorsoli. Nel 1563, anno della sua nomina a proto mastro della cattedrale, impegnato con il marchese di Massa, non poté immediatamente intraprendere la gestione della cattedrale la quale non avvenne prima del 1565, anno del suo definitivo trasferimento a Messina. Cfr. G. DI MARZO, *I Gagini...*, cit., I, pp. 784-796.

²⁵ S. BOTTARI, *Il duomo di Messina*, Messina 1929, pp. 56.

²⁶ A. MIGLIORATO, *Una maniera molto graziosa...*, cit., pp. 282-284.

SEGNATURA	DATA	TRASCRIZIONE	MASTRO
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 69	Messina, 9 aprile 1546	A di 9 di aprili V Ind. 1547 tari 6 averi da lo S. Angilo Burcza. Et sonno per lo preczo di dui catoni di Siracusa chi nostro servirì. Onze -. 6	
-	Messina, 20 maggio 1546	A di 20 di magio tari 8 haviri da mastro Domenico Vanello per lo preczo di uno peczo di colonna rutta chi nostro servia. Onze -.8	Domenico Vanello, mastro.
-	Messina, 10 giugno 1546	A di 10 di jugno tari 15 havuti da lo S. Corrado Lancza per dui carrati et mencza di cauchi chi soperchiano di la opera. Onze-.15	
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 78		La Opera paga anno quolibet onza una a lo capomastro di li maczoni per sua honoranza chi è hogi mastro Domenico Vanello. Divisi per lo anno passato V Ind. 1546. Onze 1.	Domenico Vanello, capomastro dei maczoni.
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 79		La Opera paga anno quolibet onza una a lo capo mastro di axa di la ecclesia per sua honoranza chi è ogi mastro Mattheo Licodia. Divisi per lo anno passato V Ind. 1546. Onze 1.	Matteo Licodia, capomastro di ascia della chiesa.
G. Di Marzo, <i>I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI</i> , vol. 1, Palermo 1880, p. 767 Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 82	Messina, 14 ottobre 1546	A di 14 di ottobre unzi 2 pagati per comandamento di ditto m. ^{co} maestro di opera ad Jo. Petro Spatafora capitano di li bastasi. Et so'per portatura di li marmori, videlicet peczi 38 portati cum altri marmori di lu fonti di la marina per sina a lo piano di Santa Maria. Et su' quilli marmori chi portao di Carrara mastro Domenico Vanello capomastro scalpellino. Unzi 2.	Domenico Vanello, capomastro scalpellino.
-	Messina, 23 ottobre 1546	A di 23 ditto onze 2 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Masi Xacca muraturj. Et so'per jornati fichi ipso et un altro mastro con quatro manuali et altri spisi si fichi a lo magazzino di la opera comu particolari appari per la nota in dorso di ditto comandamento. Onze 2.	Masi Xacca, mastro muratore.
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 82v.	Messina, 2 novembre 1546	A di 2 ditto onze 9, tari 6, grani 4 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Silvestro Pricopi firraro. Et so' per lo preczo di tri gradi et guarnitioni di porta per lo magazzino di la opera (...). Onze 9.6.4.	Silvestro Pricopi, mastro ferroio.
- [G. Di Marzo, <i>I Gagini...</i> , p. 768]	Messina, 3 novembre 1546	A di 3 ditto tari 27 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Salvo di Rugeri, alias Gallo di Zaffaria. Sonno per portari petri nigri di Zaffaria juxto lu ordini et misura chi li havi dato mastro Domenico Vanello capomastro scalpellino per la fruntera di la nostra matri ecclesia. Unzi -.27.	Domenico Vanello, capomastro scalpellino.
-	Messina, 5 novembre 1546	A di ditto onze 1 tari 18 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Masi Xacca muraturi. Et so' per servitio chi fichi ipso et un altro mastro et manuali et mastro Antonino Caserta maczuni a lo magazzino novo di la	Masi Xacca, mastro muratore, Antonino Caserta, mastro maczone.

		<i>opera comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze 1.18</i>	
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 83	Messina, 5 novembre 1546	<i>A di 5 di novebro onze 2 tari 20 pagati per comandamento di lo magnifico Jo: Antonio Policzi mastro di opera ad mastro Matteo Licodia capo mastro di axa, so per legnami di castagna et sua mastrancza chi servero a lo magaczeno (...). Onze 2.20</i>	Mastro Matteo Licodia, capomastro di ascia.
-	Messina, 13 novembre 1546	<i>A di 13 ditto onze 1 tari 3 grani 5 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Domenico Vanello capo mastro scarpellino, sonno per servitio fichiro altri mastri a la frontera di la nostra majuri ecclesia in questa simana comu particolari appari per la nota in dorso di ditto comandamento. Onze 1.3.5.</i>	Mastro Domenico Vanello, capomastro scalpellino.
-	Messina, 16 novembre 1546	<i>A di 16 ditto onze 5 tari 29 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Matteo Licodia capo mastro di axa. Et so' per jornati chi fichi ipso et altri mastri per la legnami serratura et chova per la imbbarrata, comu particolari appari comu per la nota in dorso ditto comandamento. Onze 5.29</i>	Mastro Matteo Licodia, capomastro di ascia.
-	Messina, 23 novembre 1546	<i>A di ditto tari 22 grani 10 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Jo. Antonio Vicino mastro maczuni. Et so' per jornati novi chi fichi ipso cum altri mastri maczuni a li (o) seu tundi per lo magaczeno novo di la opera, a tari 22, grani 10 lo jomo per mastro. Onze -.22.10</i>	Antonio Vicino, mastro maczone.
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 83v.	Messina, 27 novembre 1546	<i>A di 27 ditto onze 1 tari 26 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Matteo Capri. Et so' per lo preczo di unoigliaro et seycheto chinguata charamiri chi servero per (...) di la barracca novi fatta ad raxuni di onze 1 tari 4 lo migliaro.</i>	Matteo Capri, mastro.
-	-	<i>A di 27 ditto onze 1 tari 15 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Silvestro Pricopi ferraro. Et su per lo preczo di tri gradi per li (o) seu tundi di lo magaczeno di la opera li quali pisaro (...) per ferramenti di la porta di ditto magaczeno (...). Onze 1.15</i>	Silvestro Pricopi, mastro ferraio.
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 84	Messina, 28 novembre 1546	<i>A di 28 novebro onze 1, tari 4, grani 6 pagati per comandamento di lo magnifico Antonio Policzi mastro di opera ad mastro Matteo Licodia capo mastro di axa. Et so' per jornati chi havi fatto ipso et altri mastri a lo magaczeno di la opera et pi votari la ecclesia et altri spisi comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento (...). Onze 1.4.6</i>	Matteo Licodia, capomastro di ascia.
-	Messina, 2 dicembre 1546	<i>A di 2 di decebro onze 1 tari 4 grani 15 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera a mastro Jannello Buculo chivavitteri. Et so' per dui chavaturi a barra cu</i>	Jannello Buculo, mastro chivavettere.

		<i>soi chavi dui buccuri salaxindi di ferro uno passaturi et 121 chova stagnati et 36 para di dubluni servero per lo magaczeno novo e soj porti. Onze 1.4.15</i>	
-	Messina, 5 dicembre 1546	<i>A di 5 ditto onze 1 tari 5 e grani 18 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Matteo Licodia capo mastro di axa. Et so' per jornati chi fichi ipso et altri mastri et spisi a lo magaczeno di la opera comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze 1.5.18</i>	Matteo Licodia, capomastro di ascia.
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 84v.	Messina, 11 dicembre 1546	<i>A di 11 di decebro onze 1 tari 28 e grani 10 pagati per comandamento di lo magnifico Jo. Antonio Policzi mastro di opera ad mastro Matteo Licodia capo mastro di axa. Et so' per jornati chi havi fatto ipso et altri mastri et spisi a lu magaczeno di la opera et per reparari la cuberta di ditto magaczeno comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze 1.28.10</i>	Matteo Licodia, capomastro di ascia.
-	-	<i>A di 11 ditto onze 2 tari 20 e grani 10 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Domenico Vanello capo mastro scarpellino. Et so' per jornati chi havi fatto ipso et altri mastri a li marmori di la frontera di la ecclesia et per lavorari li catoni di la finestra di lo magaczeno di la opera comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze 2.20.10</i>	Domenico Vanello, capomastro scarpellino.
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 86	Messina, 26 marzo 1547	<i>A di 26 di marzo onze 2 tari 18 pagati per comandamento di lo magnifico Jo. Antonio Policzi mastro di opera a mastro Domenico Vanello capo mastro scarpellino. Et so' per tanti jornati havi fatto ipso cu altri mastri scarpellini di nostro ordini a la serpentina comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze 2.18</i>	Domenico Vanello, capomastro scarpellino.
-	Messina, 22 aprile 1547	<i>A di 22 ditto tari 24 e grani 10 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera a mastro Domenico Vanello capo mastro scarpellino. Et so' chi questi jorni passati (...) fichi fari servitio a li mastri scarpellini a lo pavimento di la porta di nostra majuri ecclesia verso S. Lucia di nostro ordini quali dinari si donano per darli a ditti mastri comu particolari appari per la nota in ditto comandamento. Onze -.24.10</i>	Domenico Vanello, capomastro scarpellino.
G. Di Marzo, <i>I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI</i> , vol. 1, Palermo 1880, p. 768 Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 86v.	Messina, 30 aprile 1547	<i>A di ultimo di aprili tari 17 e grani 10 pagati per comandamento di lo magnifico Jo. Antonio Policzi mastro di opera, a mastro Antonino La Furesta mastro di axa. Et so' per tanti jornati chi havi fatto in questa simana ipso et altri mastri, et spisi per irgiri lu ponti per mettiri seu murari li marmori a la fruntera di la ecclesia comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Unzi -.17.10-</i>	Antonino La Furesta, mastro di ascia.
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 86v.	-	<i>A di ultimo ditto onze 2 tari 13 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Jo. Francesco Caxuni capo mastro muraturi. Et so' per tanti jornati chi havi fatto ipso</i>	Francesco Caxuni, capomastro muratore.

		<i>et altri mastri manuali et altri spisi si fichiro a la credenzaria di la opera et per assettari lu soglio di la porta di la nostra majuri ecclesia versu Santa Lucia comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze 2.13</i>	
-	Messina, 4 maggio 1547	<i>A di 4 di majo tari 12 e grani 10 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Antonino La Furesta mastro di axa. Et so' per tanti jornati chi fichi ipso et altri mastri et spisi per armari lu argano per tirari li marmori et petri per murarisi a la frontera di la ecclesia comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Unzi -.12.10-</i>	Antonino La Furesta, mastro di ascia.
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 87	Messina, 14 maggio 1547	<i>A di 14 ditto tari 9, grani 2 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera a mastro Jo. Francesco Caxuni capo mastro muraturi. Et so' infra pagato di tari 12 e grani 14 sonno **** ipso cum un altro mastro muraturi et tri manuali fichiro servitio di nostro ordini a lo murari et inalbari lo magaczeno novo di lo potere di la opera comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze -.9.2</i>	Francesco Caxuni, capomastro muratore.
-	Messina, 21 maggio 1547	<i>A di 21 ditto tari 8 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera a mastro Antonino La Furesta mastro di axa. Et so' per haviri fatto et disfatto lu ponti di la frontera ipso et altri mastri et per votari lu argano per achanari li marmori et petri lavorati per morarsi in ditta frontera di la ecclesia comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze -.8</i>	Antonino La Furesta, mastro di ascia.
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 87v.	Messina, 22 maggio 1547	<i>A di 22 di majo tari 8 pagati per comandamento di lo magnifico Jo. Antonio Policzi mastro di opera a lo magnifico Antonino di And... Et so' per lo preczo di catuni dechi di saragusa chi li jorni passati ni portao per compliri li finestri di lo magaczeno novo (...) di la opera per mano di lo magnifico Gregorio di Grigori. Onze -.8</i>	
-	Messina, 2 giugno 1547	<i>A di 2 di jugno onze 1 tari 18 e grani 19 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Matteo Licodia capo mastro di axa. Et so' per tanti jornati chi havi fatto ipso et altri mastri et spisi in questa festa di pinticosta passata et per fari la casa di li apostoli et ingegno di foco et per luvari et mettiri li banderi et per fari sfari in tutto lo ponti di la fruntera di la nostra majuri ecclesia per nostro ordini comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze 1.18.19</i>	Matteo Licodia, capomastro di ascia.
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 88	Messina, 18 giugno 1547	<i>A di 18 ditto tari 21 e grani 10 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera ad mastro Domenico Vanello capo mastro scarpellino. Et so' per tanti jornati chi havi fatto fari in questa simana per nostro ordini a li marmori per li balconi dintro la porta di la nostra majuri ecclesia comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze -.21.10</i>	Domenico Vanello, capomastro scarpellino.

Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 88v	Messina, 5 luglio 1547	A di 5 di jugnetto onze 1 tari 15 pagati per comandamento di lo magnifico Jo. Antonio Policzi mastro di opera ad mastro Salvo di Rugeri alias gallo di zaffaria. Et so' per lo preczo di tanti petri nigri chi portao li jomi passati per la fruntera di la nostra majuri ecclesia stimati per mastro Domenico Vanello capo mastro scarpellino. Onze 1.15	Salvo di Rugeri, mastro. Domenico Vanello, capomastro scarpellino.
Libro d'introito ed esito. Anno 1546/47, Vol. 1, c. 89	Messina, 31 luglio 1547	A di ultimo ditto onze 18 pagati per comandamento di lo magnifico mastro di opera a lo No. Francesco Bonajuto pitturi. Et so' li onze 17 si donano per sua mastria di haviri dato a soi di spisi dui capitelli chi fichi la opera cum la immagini di nostra donna fatti di nostro ordini in li quali dui capitelli sono misi 3500 pannelli di oro azuro et altri colori et di spisi per quella supra ditto summa di onze 17 declarado di lo armari et disarmari di lu ponti si fichi ad spisa di ditto opera et la onza 1 si donano per haviri biancheggiato seu gibisato a soj spisi lo tetto di la credenzaria et per haviri reconzato alcuni cosi li apparati chi si mettino in lo genio di lo foco in questa festa di pinticosta (...). Onze 18.	Francesco Bonaiuto, pittore.
Libro d'introito ed esito. Anno 1548, Vol. 3, c. 77v.	Messina, 22 settembre 1548	A di 22 di settembre VII Ind. 1548 onza una pagati per comandamento di lo mastro di opera a mastro Domenico Vanello capo mastro scarpellino di la ecclesia. Et so' per tanti chi la opera li paga quolibet anno per sua honoranza comu capomastro di la ecclesia et so (...) contento e pagato di tutti li anni passati dico onza una.	Domenico Vanello, capomastro scarpellino della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1548, Vol. 3, c. 78		La opera paga anno quolibet onza una a lo capo mastro di axa di la ecclesia per sua honoranza chi è hogi mastro Matteo Licodia. Ogi è mastro Augustino di Ali per la morti di ditto Matteo Divisi per lo anno passato VI Ind. 1548	Augustino di Ali, capomastro di ascia della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1548, Vol. 3, c. 83	Messina, 22 agosto 1548	A di 22 ditto tari 7.10 pagati per comandamento di lo ditto s. mastro di opera a mastro Domenico Vanello capo mastro scarpellino per lo banco di Cuttuni. Et so' si donano per lo preczo di dui cantuni di Savoca per reconzarisi li scaluna sutto lo campanaro et portato di diitti cantuna. Onze -.7.10	Domenico Vanello, capomastro scarpellino.
Libro d'introito ed esito. Anno 1548, Vol. 3, c. 85v.	Messina, 15 novembre 1548	A di 15 ditto si havi dato per comandamento di lo ditto s. mastro di opera a lo sp. Federigo Portio uno peczo di marmori di la marmori di la ecclesia per lo suo altaro fundato intro la majuri ecclesia in la tribona (...) lo quali ad spisi soj si lavura et adornasi ditto ecclesia.	Federico Portio
-	-	A di 15 ditto onze 9.10.10 pagati per comandamento di lo ditto s. mastro di opera a li magnifici mastro di opera et credenczeri di la cappella di nostra signora di lo pileri di	

		<i>Messina et so per lo preczo di cantara novi et r° 36 di plumbo fatti in tavula quali su per la cuberta di la pinnata di ipsa ecclesia ad raxuni di onze 1 per cantara li quali tavuli di plumbo li comprastino li jorni passati a di 17 di jugnetto VI Ind. et passato comu apparì per lo (regio) piso per lo bisogno tenia la nostra majuri ecclesia et da poi la major parti di ipso plumbo haviri fatto repezari la cuberta di ipsa majuri ecclesia quali si pagano per lo banco di Cottuni. Onze 9.10.10</i>	
-	Messina, 16 novembre 1548	<i>A di 16 di novebro onze 1.4 pagati per comandamento di lo ditto s. mastro di opera ad mastro Augustino di ali capo mastro di axa di la ecclesia. Et so' la onza 1.2 per tanti jornati chi havi fatto ipso et altri mastri li jorni passati in lo assettari di li **** cundutti di supra di la majuri ecclesia et per mettiri li tavuli di plumbo undi chi avia di quello plumbo chi havi (...) li jorni passati di la cappella di nostra signora di lo pileri et tarì 2 per ruvuli dui di stuppatori quali si pagano per lo banco di Cottuni. Onze 1.4</i>	Augustino di Ali, capomastro di ascia della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1548, Vol. 3, c. 87	Messina, 24 aprile 1548	<i>A di 24 aprili VII ind. 1548 onze 2.5.15 pagati per comandamento di lo ditto s. Don Mario di Balsamo mastro di opera a mastro Augustino di hali capo mastro di axa di la ecclesia. Et so' si donano per haviri fatto li dui scali chi si repostano supra la cuberta di la ecclesia quali hanno di servirì per lo reni **** di la cuberta di la ecclesia et altri necessari occurranno in ditte ecclesia et spisi di lignami chova et altri cosi necessari fatti di nostro ordini li jorni passati comu particolari apparì per la nota in dorso ditto comandamento quali si pagano per lo banco di Cottuni. Onze 2.5.15</i>	Augustino di Ali, capomastro di ascia della chiesa.
-	Messina, 26 giugno 1548	<i>A di ditto onze 1.6 pagati per comandamento di lo dito s. mastro di opera a mastro Augustino di Hali capo mastro di axa di la ecclesia. Et so' si donano per haviri fatto ad soj spisi la cathedra chi servi per lo legiri di li epistoli di Santo Paulo intra la nostra majuri ecclesia i quali si pagano per banco di Ansaloni. Onze 1.6</i>	Augustino di Ali, capomastro di ascia della chiesa
G. Di Marzo, <i>I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI</i> , vol. 1, Palermo 1880, p. 769	Messina, 5 ottobre 1549	<i>A di 5 di ottobre VIII Ind. 1549 tarì 27, pagati per comandamento di lo magnifico Francisco di Pascali, mastro di opera, a mastro Dominico Vanello, capomastro scarpellino di la ecclesia. Et si donano per tanto servitio, chi havi fatto in quista settimana, ipso et un altro mastro, videlicet: di mastro Dominico jorni 4 a tarì 4 lu jorno, et mastro Bernardo Dilentio, scarpellino, jorni 4 a tarì 2.15 per jorno, ali pezzi nigri et quatretti per lo pavimento di la porta grandi di la ecclesia. Pagati per lo banco di Cottuni. Unzi -27.</i>	Domenico Vanello, capomastro scalpellino della chiesa. Bernardo Dilentio, mastro scalpellino.
G. Di Marzo, <i>I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli</i>	Messina, 5 ottobre 1549	<i>A di 5 ditto unzi 3.18 pagati per comandamento di lo ditto mastro di opera a Dominichino Calamech di Carrara. Et si</i>	Domenico Calamech

XV e XVI, vol. 1, Palermo 1880, p. 768		<i>donano per lo preczo di una carrata di quatretti di marmora, in menzo li quali currino mischi cum nigro in peczi 60 vel circa, quali hanno di servir in lo lavuro di lo pavimento di la porta grande di la ecclesia cum altri peczi , Pagati per lo banco di Cuttuni. Unzi 3.18</i>	
Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 77	1550	<i>La opera paga anno quolibet unza una a lo capo mastro di li mazuni per sua honoranza chi è ogi lo magnifico Jo. Angilo Montursulo electo per la morti di Domenico Vanello (...)</i>	Giovangelo Montorsoli, Domenico Vanello, capomastri dei mazzoni.
Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 78 (c. 128v. nuova numeraz.)	-	<i>La opera paga anno quolibet unza una a lo capo mastro di axa di la ecclesia per sua honoranza chi è ogi mastro Augustino di alj per la morti di mastro Mattheo Licodia Divisi per lo anno passato VIII Ind. 1550</i>	Augustino di Ali, Matteo Licodia, capomastri di ascia.
G. Di Marzo, <i>I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI</i> , vol. 1, Palermo 1880, p. 772 Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 84v. (c. 135 nuova numeraz.)	Messina, 27 settembre 1550	<i>A di 27 ditto unza 1.14 pagati per comandamento di lo ditto mastro di opera a lo magnifico Jo. Angilo Montursulo capo mastro sculturi di la ecclesia. Et so'li tari 16 per jornati sei, chi havi fatto laurari in questa settimana a mastro Colandria Messinesi, scarpellino, a raxuni di tari 2.15 per jorno, ali petri per lo pavimento di ipsa ecclesia; et li tari 24 su' per prezo di li mantichi servino per lo conzari di li ferri per lo lavorari ditti petri, et li tari 1.10 su' per preczo di uno martello, et li tari 2 su' per preczo di tanti carbuni. Pagati per lo banco di Ansaluni : Unza 1.14</i>	Giovanangelo Montorsoli, capomastro scultore della chiesa. Colandrea Messinese, mastro scarpellino.
Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 85 (c. 135v. nuova numeraz.)	Messina, 25 ottobre 1550	<i>A di ditto onze 1.1.10 pagate per comandamento di lo ditto mastro di opera a lo magnifico Jo. Angilo Montursulo capomastro sculturi di la ecclesia. Et so' per jornati sei chi havi fatto laurari in questa settimana a mastro Colandria messinesi mastro scarpellino a li petri per lo pavimento di la ecclesia a tari 2.15 per jorno et mastro Mico messinesi mastro scarpellino jorni sei a tari 2.10 per jorno a la caxitta di marmora che si fa per mettrila indro la vecchia perché quilla si trovao scassata pagate per lo banco di ansaluni. Onze 1.1.10</i>	Giovanangelo Montorsoli, capomastro scultore della chiesa. Colandrea Messinese e Mico Messinese, mastri scarpellini.
G. Di Marzo, <i>I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI</i> , vol. 1, Palermo 1880, p. 761 Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 136	Messina, 4 dicembre 1550	<i>A di 4 ditto onze 8 .14 pagate per comandamento di lo ditto maestro di opera ad mi midesimi. Et sò li unzi 8 per preczo di dui pezi di marmora longi palmi 11 in 13, chi comprai circa misi dui a mastro Battista Maziolo, mastro marmoraro; et li tari 14 su' chi desi a li bastasi per portato di ditti marmori di lo Carmino fino a lu magazzino di la opera; quali marmori al presenti su'menzi lavorati, chi hanno di servir pi li dui pilastri sutta lu arcu a la cappella, chi si fa di lo magnifico Petro di Benedicto intro ditta ecclesia comprati cum lo consilio di lo magnifico Jo. Angilo Montursulo capomastro sculturi di la ecclesia comu claramenti appari per la fede in dorso ditto comandamento pagari per lo banco di Ansaluni: unzi 8.14</i>	Giovanbattista Mazzolo, mastro marmoraro. Giovanangelo Montorsoli, capomastro scultore della chiesa.

G. Di Marzo, <i>I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI</i> , vol. 1, Palermo 1880, p. 772 Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 86 (c. 136v. nuova numeraz.)	Messina, 20 dicembre 1550	A di 20 ditto unze 1.17, pagate per comandamento di lo ditto mastro di opera a lo magnifico Jo. Angilo Montursulo capomastro sculturi di la ecclesia. Et so' per tanti jornati chi havi fatto laurari in questa settimana di mastri scarpellini a li petri per lo pavimento, chi si fa per la nostra majuri ecclesia, videlicet: mastro Costanzo di Bulogna jorni 4 a tari 2.19 per jorno; mastro Colandria Messinesi jorni 6 a tari 2.15 per jorno; mastro Mico Messinesi jorni sei a tari 2.10 per jorno. In tutto su' li jornati unze 1.12.10; et tari 3.10 su' per tanti dubluni si misiro a la caxitta di petra a lu littirio; et tari 1 su' per dui carrari di rina per stricari li petri laurati. In tutto su' li supraditti unze 1.17 pagati per lo banco di Ansaluni. Unza 1.17	Giovanangelo Montorsoli, capomastro scultore della chiesa. Costanzo di Bologna, Mico Messinese, Colandrea Messinese, mastri.
G. Di Marzo, <i>I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI</i> , vol. 1, Palermo 1880, p. 773	Messina, 22 dicembre 1550	A di 22 ditto onze 1.12 pagate per comandamento di lo ditto maestro di opera a Angilo di Ruger, alias Gallo di Zaffaria. Et so' per prezzo di 90 pezi di petra nigra a gr. 9 per uno, stimati per mastro Bastiano Fiorentino et mastro Leonardo Carrara, mastri scalpellini, approvato per lo magnifico Jo. Angilo Montursulo, capomastro sculturi di la ecclesia: quali petri hano di servirli per lo pavimento che si fa in la nostra majuri ecclesia. Pagati per lo banco di Ansaluni. Unza 1.12	Angelo di Rugeri, Bastiano Fiorentino, Leonardo Carrara, mastri scalpellini. Giovanangelo Montorsoli, capomastro scultore della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, vol. 6, c. 87 (c. 137v. nuova numeraz.)	Messina, 22 gennaio 1551	A di 22 di jenaro **** 1550 onze 2.10.10 pagate per comandamento di lo magnifico Pantaleo Stagno mastro di opera a mastro Augustino di hali capo mastro di axa di la ecclesia. Et so' si donano per haviri ipso et altri dui mastri squagharo li jorni passati li tavuli vecchi di chiubo e ramo supra la ala di la nostra ecclesia verso li (calabusi) cum altro chiubo et poi quilli si misiro supra ditto ala cu altri tavuli di chumbo di quilli tavuli di chiumbo chi si accattaro in ipso di lo magnifico Francesco di Pascali mastro di opera *** passato et per altri spisi et jornati chi fichi comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento pagate per lo banco di ansaluni. Onze 2.10.10	Augustino di Ali, capomastro di ascia della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, f. 87v. (c. 138 nuova numeraz.)	Messina, 14 febbraio 1551	A di 14 ditto onze 6.28 pagate per comandamento di lo ditto mastro di opera a mastro Chicco Valentino mastro di axa. Et so' per tanti jornati chi havi fatto in la simana passata et presenti ipso et altri mastri **** per livari li tavuli di chiumbo chi lo ximuluni di lo vento livao supra la ecclesia verso lo campanaro et poi per mettiesi li tavuli di chiumbo novo di quelli tavuli di chiumbo chi si comprao in tempo di lo magnifico Francesco di Pascali mastro di opera et per fari lu sularo di lo retretto a la credenzeria dovi si hanno di repostari lu mobili et robba di ipsa opera et altri spisi comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento pagate per lo banco di ansaluni. Onze 6.28	Chicco Valentino, mastro di ascia.
Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 88 (c. 138v. nuova numeraz.)	Messina, ultimo di febbraio 1551	A di ultimo ditto onze 2.14 pagate per comandamento di lo ditto mastro di opera ad mastro Francisco Caxuni capo mastro muraturi di la ecclesia. Et su' per tanti jornati chi havi	Francesco Caxuni, capomastro

		fatto ipso et altri mastri muraturi in lo assettari di li petri di lo pavimento di la ecclesia et per imbisalari u retretto di la credenzieria et altri spisi comu particolari appari in dorso per la nota ditto comandamento pagate per lo banco di ansaluni. Onze 2.14	muratore della chiesa.
-	Messina, 2 marzo 1551	A di 2 di marzo onze 1.1.10 pagati per comandamento di lo ditto mastro di opera a lo magnifico Jo: Angilo Montursulo capomastro sculturi di la ecclesia. Et su' per tanti jornati chi havi fatto lavorari in questa settimana a mastro Colandria Messinesi et ad mastro Mico Messinesi mastri scarpellini a li petri per lo pavimento di la ecclesia pagati per lo banco di ansaluni. Onze 1.1.10	Giovanangelo Montorsoli, capomastro scultore della chiesa. Colandrea e Mico Messinese, mastri scarpellini.
G. Di Marzo, <i>I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI</i> , vol. 1, Palermo 1880, p. 773 Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 140v.	Messina, 30 maggio 1551	A di 30 ditto onze 1.8.10, pagate per comandamento di lo ditto mastro di opera a lo magnifico Jo. Angilo Montursulo capomastro sculturi di la ecclesia. Et su' per tanti jornati chi havi fatto lavorari in questa settimana di mastri scarpellini, videlicet: mastro Constanzo Bulognisi jorni chincio a tari 2.15 per jorno; mastro Camillo Fiorentino jorni cinco a tari 2.15 per jorno; et mastro Colandria Messinesi jorni quattro a tari 2.15 per jorno, ali petri per lo pavimento di la ecclesia. Pagati per lo banco di Ansaluni. Unza 1.8.10	Giovanangelo Montorsoli, capomastro scultore della chiesa. Costanzo Bolognese, Camillo Fiorentino, Colandrea Messinese, mastri scarpellini.
Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 90v. (c. 141 nuova numeraz.)	Messina, 13 giugno 1551	A di 13 di jugno **** ind. 1551 onze 1.9.20 pagate per comandamento di lo ditto mastro di opera a lo magnifico Jo: Angilo Montursulo capomastro sculturi di la ecclesia. Et so' per tanti jornati chi havi fatto lavorari in questa settimana di mastri scarpellini **** mastro Bastiano Fiorentino jorni quattro ad tari 3 per jorno mastro Bernardo Carrara jorni chincio a tari 2.15 per jorno et mastro Colandria Messinesi jorni chincio a tari 2.25 per jorno a li petri per lo pavimento chi si fa in la nostra majuri ecclesia pagate per lo banco di ansaluni. Onze 1.9.20	Giovanangelo Montorsoli, capomastro scultore della chiesa. Bastiano Fiorentino, Bernardo Carrara, Colandrea Messinese, mastri scarpellini.
Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 86	Messina, 31 agosto 1551	A di ultimo ditto onze 1.15 pagate per comandamento di lo magnifico mastro di opera a lo n. Francesco (Jufre). Et so' si donano per pingiri una cona in tila (...) per mittirisi supra ad uno altaro di ditto opera intro la majuri ecclesia, pagati per banco di Ansaluni. Onze 1.15	Francesco Jufre
Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 91	Messina, 26 marzo 1552	A di 26 marczo X ind. 1552 onze 3 pagate per comandamento di lo magnifico mastro di opera a lo n. Francesco Bonajuto pitturi. Et so' si donano in conta di quello chi havira di haviri per lo pingiri chi fa di la immagini di SanTo Antoni sutta la sacristia di la ecclesia et per altro pingiri chi fara (...)Onze 3.	Francesco Bonajuto, pittore.
-	Messina, 27 marzo 1552	A di 27 ditto onze 2.1.10 pagati per comandamento di lo mastro di opera a Jo. Francesco Caxuni capo mastro muraturi	Francesco Caxuni, capomastro

		di la ecclesia. Et su' per tanti jornati chi havi fatto fari di muratori in lo (scaglioni) per lo pingiri di la imagini di Santo Antoni sutta la sacristia et altri serviti (...) Onze 2.1.10	muratore della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 91v.	Messina, 9 aprile 1552	A di 9 ditto onze 1.6 pagati per comandamento di lo mastro di opera a lo magnifico Jo: Angilo Montursulo capomastro sculturi di la ecclesia. Et so' per portaro di li petri russi si prisiro di lo magnifico Mariano Macza li tari 12 et li tari 15 so per portaro di quattro peczi di marmora di la marina per fino a lo magaczeno di la opera pagari per lo banco di ansaluni. Onze 1.6	Giovanangelo Montorsoli, capomastro scultore della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1552/53, Vol. 4, c. 76	1552	La opera paga anno quolibet onza una a lo capo mastro di li mazuni per sua honoranza chi è hogi lo magnifico Jo. Angilo Montursulo(...).Onza 1.	Giovanangelo Montorsoli, capomastro dei mazzoni.
Libro d'introito ed esito. Anno 1552/53, Vol. 4, c. 77	-	La opera paga anno quolibet onza una a lo capo mastro di axa di la ecclesia per sua honoranza chi è hogi mastro Augustino di Alj (...) Onza 1	Augustino di Ali, capomastro di ascia.
G. Di Marzo, <i>I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI</i> , vol. 1, Palermo 1880, p. 773 Libro d'introito ed esito. Anno 1552/53, Vol. 4, c. 84	Messina, 6 novembre 1552	A di 6 di novembre unzi 27.22.10, pagati per comandamento di lo magnifico Sebastiano Rigitano, mastro di opera, ad mastro Dominico et Andria Calameca, frati, scultori di Carrara. Et sonno per lo preczo di tanti marmori (...) hanno di serviri cum li altri marmuri havuti di la città in la cappella di lo magnifico Petro di Benedetto; li quali marmori havi visto et revisto lo magnifico Joanangelo Montursulo, capo mastro di detta opera, et comprati cum suo ordini etb consiglio, comu appari per la nota in dorso lo ditto comandamento per mano di Jo. Angilo scultore di portarisi a spisi di ditto opera undi si hanno di livari. Pagati per lo banco di Cinico: Unzi 27.22.10	Domenico e Andrea Calamech, scultori. Giovanangelo Montorsoli ,capomastro scultore dell'Opera.
Libro d'introito ed esito. Anno 1553/54, Vol. 5, c. 84	Messina, 2 dicembre 1552	A di 2 di decebro tari XII grani 6 pagati per comandamento di ditto mastro di opera a mastro Antonino Sturniolo per tanti jornati chi ipso et uno manuali hanno fatto sirvizo a lo conzari di li **** di supra la sacristia di la ecclesia et per fari dirrupari la porta a lu magazzino undi lavora mastro Augustino pagati per banco di asaloni. Onze -.13.6	Antonio Sturniolo, mastro.
-	-	A di ditto tari XXIV grani XV pagati per comandamento di ditto mastro di opera a lo m Jo: Angilo Montursulo capo mastro sculturi di la ecclesia per tanti jornati havi fatto laurari di mastro Colandria missinisi tanto in la settimana presenti quanto passata a li marmori seu petri nigri chi si laurano per conzarisi li colli seu **** di li sepulturi **** di la ecclesia pagati per banco di asaloni. Onze -.24.15	Colandrea Messinese, mastro. Giovanangelo Montorsoli, capomastro scultore della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1553/54, Vol. 5, c. 76		La opera paga anno quolibet onza una a lo capo mastro di li mazuni per sua honoranza chi hogi è lo magnifico Jo. Angilo Montursulo (...) Onza 1.	Giovanangelo Montorsoli capomastro dei mazzoni.

Libro d'introito ed esito. Anno 1553/54, Vol. 5, c. 77		La opera paga anno quolbet onza una a lo capo mastro di axa di la ecclesia per sua honoranza chi hogi è mastro Augustino di Hali (...). Onza 1.	Augustino di Ali, capomastro di ascia.
Libro d'introito ed esito. Anno 1553/54, Vol. 5, c. 82	Messina, 1 agosto 1553	A di tarì setti pagati per comandamento di lo ditto mastro di opera a mastro Petro lardina mastro muraturi. Et sonno per haviri ocreato seu inalbato lu tettu seu sularo di la nostra credenzeria undi si ha di dispensari la chira di la luminaria in la vigilia di menzu agosto pagate per banco di Ansaloni. Onza -.7	Pietro lardina, mastro muratore.
Libro d'introito ed esito. Anno 1553/54, Vol. 5, c. 83v.	Messina, 31 agosto 1553	A di ultimo di agosto onze 4.24 pagati per comandamento di lo ditto mastro di opera a lo mastro Francesco di Aversa per lo prezo di cantara dui di piumbo chi havi serviri per lo tetto di la pinnata di la nostra majuri ecclesia dato di suo ordini a mastro Augustino di Ali capo mastro per fundiri lo intavolato, pagate per banco di Ansaloni. Onze 4.24	Francesco di Aversa, mastro. Augustino di Ali, capomastro.
Libro d'introito ed esito. Anno 1553/54, Vol. 5, c. 84	Messina, 6 ottobre 1553	A di 6 ditto onza una, tarì 6, grani 2 pagati per comandamento di lo ditto mastro di opera a mastro Augustino di Ali capo mastro di axa di la ecclesia. Et so' per tanti jornati chi havi fatto ipso et altri mastri et spisi in lo fundiri di lo chumbo di la ecclesia et poi mettirici li tavoli di piumbo et repizari lu tetto di ipsa ecclesia et altri spisi comu particolari per la nota in dorso ditto comandamento pagati per banco di Ansaloni. Onza 1.6.2	Augustino di Ali, capomastro di ascia della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1553/54, Vol. 5, c. 84v.	Messina, 22 dicembre 1553	A di 22 ditto onze 1.14.10 pagati per comandamento di lo ditto mastro di opera a lo ditto per tanti jornati di mastri scarpellini havi fatto lavorari in la presenti settimana a li marmori di la cappella di lo magnifico Petro di Benedicto et altri spisi como per la nota in dorso ditto comandamento pagati per banco di asaloni. Onze 1.14.10	Giovanangelo Montorsoli
Libro d'introito ed esito. Anno 1553/54, Vol. 5, c. 85	Messina, 10 gennaio 1554	A di 10 ditto onze 11 pagate per comandamento di lo ditto mastro di opera a lo magnifico Gasparo Muxa genuisi per lo prezo di cantara 4 r° 30 di piumbo in pani lo quali piumbo si havi consignato a mastro Augustino di aly capo mastro di axa di ditto ecclesia per fundirilo et farisi di tavoli per conzarisi et repararisi lu tetto di ditto ecclesia pagate per banco di Ansaloni. Onze 11	Gaspare Muxa, Augustino di Ali, capomastro di ascia della chiesa.
-	-	A di ditto onze 1.19.10 pagate per comandamento di lo mastro di opera a mastro Augustino di aly capo mastro di axa di la ecclesia per tanti jornati chi havi fatto ipso et altri mastri in lo fundiri di lo piubo chi li fu consignato et altri spisi comu particolarmenti appari per la nota in dorso ditto comandamento pagati per banco di ansaloni. Onze 1.19.10	Augustino di Ali, capomastro di ascia della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1553/54, Vol. 5, c. 85v.	Messina, 4 marzo 1554	A di 4 ditto tarì XI grani 5 pagate per comandamento di lo ditto mastro di opera a mastro Jo: Francesco Caxuni capomastro muraturi di la ecclesia per tanti jornati et di spisi fatti tanto in la simana passata quanto presenti comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento a	Francesco Caxuni, capomastro

		<i>lo conzari di li colli di li sepulturi di la ecclesia pagati per banco di balsamo. Onze -.11.5</i>	muratore della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1553/54, Vol. 5, c. 86v.	Messina, 20 luglio 1554	<i>A di XX di jugnetto onze 2.13 pagati per comandamento di lo magnifico Sebastiano Rigitano mastro di opera a mastro Jo. Francesco Caxuni capo mastro muraturi in lo murari di lo timpagnolo in la credenzeria per lo vindiri di la chira di la luminaria in la festa di nostra signora di mezzo agosto e per altri commoditati et serviti di ipsa opera et per spisa di gibiso et per cantuna di Siragusa comu particolari appari per la nota scripta in dorso ditto comandamento per banco di Ansaluni. Onze 2.13</i>	Francesco Caxuni, capomastro muratore.
Libro d'introito ed esito. Anno 1553/54, Vol. 5, c. 87	Messina, 21 luglio 1554	<i>A di XXI di jugnetto tari 22.10 pagati per comandamento di lo ditto mastro di opera a mastro Mariano et Antonino Jannetto mastri mazuni. Et so' per jornati chinco per uno chi hanno fatto in lo arco cu li caxi di cantuni di Siragusa servirà per la stantia chi si fa in la nostra credenzeria per servir in lo vindiri di la chira di la luminaria in la festa di nostra signora di menzo agosto et per altri commoditati et serviti di ipsa opera per banco di Ansaloni. Onze.-22.10</i>	Mariano e Antonino Jannetto, mastri mazzoni.
-	Messina, 31 luglio 1554	<i>A di ditto onze 2, grani 2, pagati per comandamento di lo ditto mastro di opera a mastro Augustino di Ali capo mastro di axa di la ecclesia. Et so' per tanti jornati chi havi fatto ipso et altri mastri di axa in lo tilaro di lo timpagnolo si havi fatto in la nostra credenzeria si havirà di vindiri la chira di la luminaria in la festa di nostra signora di menzo agosto et per altri commoditati et sirviti de ipsa opera et per altri spisi comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento per Ansaloni. Onze 2.-.2</i>	Augustino di Ali, capomastro di ascia della chiesa.
G. Di Marzo, <i>I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI</i> , vol. 1, Palermo 1880, p. 762 Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 118	Messina, 13 agosto 1556	<i>A di 13 ditto unzi 86.12 a li magnifici Lorenzo Borgini et Bernardo Pitti fiorentini per comandamento di lo maestro di opera per banco di Ansaluni. So' li unzi 80 per la valuta di scuti 200 cambiati di icquà di pagarisi in la città di Pisa in scuti di oro alo no. Jo. Domenico Mazolo, sculturi; et li unzi 6.12 per lo interesse de ditto cambio. Et a ditto Jo. Domenico si donano per la prima paga et in cunto di lo preczo di li carrati chento quaranta di marmori di misura juxta la forma di lo memoriali fatto per lo m.^{co} Jo. Angilo Montursulo capomastro sculturi di la ecclesia, esistenti in potiri di notar Francesco Calvo comu per li atti di ditto notar Francesco Calvo die etc. Et ditto no. Joan Domenico li ditti scuti 200 cambiati a Pisa si li prindi per boni a suo risico et periculo. Quali marmori hanno di servirsi a la fruntera di la ecclesia. Unzi 86.12</i>	Lorenzo Borgini, Bernardo Pitti, Giandomenico Mazzolo scultore. Giovanangelo Montorsoli, capomastro scultore della chiesa.

Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 120v.	Messina, 29 settembre 1556	A di 29 ditto onze 10.23.8 a lo nostro Jo: Domenico di Laurenzo per comandamento di lo mastro di opera per banco di ansaluni per preczo di trenta chinco r* 62 et menzo di chumbo in pani **** in novi peczi ad onze 1.27.10 per t.ro consignarsi ad mastro Augustino di Hali capomastro di axa di la ecclesia per quello squaglarilo et farni di tavuli per reparo di la cuberta di la ecclesia per no chioviri. Onze 10.23.8	Giandomenico di Lorenzo. Augustino di Ali, capomastro di ascia della chiesa.
-	Messina, 26 gennaio 1557	A di 26 de lennaro onze 2.7.5 a mastro Augustino di Hali capomastro di axa di la ecclesia per comandamento di lo maestro di opera per banco di balsamo per tanti jornati fichi ipso et altri mastri in lo squagliari di lo chumbo chi si happi li jorni passati da lo nostro Jo: Domenico di Laurenzo per farni di tanti tavuli per lo reparo di la cuberta di la ecclesia et per **** fichi in lo reparo di ditta cuberta per no chioviri et a li spisi restando in potiri di ditto mastro Augustino **** 37 di chumbo quali darra a nostra requesta o per altri spisi con particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze 2.7.5	Domenico di Lorenzo. Augustino di Ali capomastro di ascia della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 121	Messina, 7 aprile 1557	A di 7 di aprili tari 25.1 a mastro Jo: Francesco Caxuni capomastro muraturi di la ecclesia per comandamento di lo mastro di opera per banco di balsamo per tanti jornati havi fatto fari et spisa a li 15 di decebro passato per lo murari di le fenestri et porti sutta di la ecclesia per no chi trasiri l'acqua per lo reparo di li altari erano quasi ruinati et altri spisi con particolari appari per la **** scritta nota in dorso ditto comandamento. Onze -.25.1	Francesco Caxuni capomastro muratore della chiesa.
-	Messina, 17 aprile 1557	A di 17 di aprili onze 2.18.10 a mastro Augustino di hali capomastro di axa di la ecclesia per comandamento di lo mastro di opera per banco di balsamo so per di spisa et jornati di fari la porta si va in su lo campanaro in su la ecclesia et per la porta si va supra la cuberta di la ecclesia et per reparo di la scala grandi servi per lo allumari di li lampi et altri spisi comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze 2.18.10	Augustino di Ali capomastro di ascia della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1537/57, Vol. 6, c. 222v.	Messina, 11 giugno 1557	A di 11 di jugno **** ind. 1557 onze 1.7.7 a mastro Jo: Francesco Caxuni capomastro muraturi per comandamento di lo mastro di opera per banco di balsamo so per tanti jornati manuali et spisa fichi in lo stupparsi di lo timpagnolo di la credenzeria per lo livari di li travi grandi **** chi erano per serrarsi et per lo assettari di li petri laurati li jorni passati fatti per lo magnifico Jo: Angilo Montursulo capomastro sculturi di la ecclesia **** la porta di lo cori di ipsa ecclesia comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze 1.7.7	Francesco Caxuni capomastro muratore.
Libro d'introito ed esito. Anno 1557/1605 Vol. 20, c. 122	Messina, 18 luglio 1558	A di 18 ditto onze 100 pagati per comandamento di lo mastro di opera a mastro Lazaro di Piero formento mastro sculturi per banco di balsamo **** di quello che havira di haviri di li	Lazaro di Piero Formento, mastro scultore.

		marmorì havirà di dari juxta la furma **** fatto a li atti di notar Francesco calvo. Onze 100	
Libro d'introito ed esito. Anno 1557/1605 Vol. 20, c. 126	Messina, 28 agosto 1558	A dì 28 di agosto **** Ind. 1558 onze 66.21.15 pagati per comandamento di lo s. Bernardo faragoni mastro di opera per banco di ansaloni a lo nostro Laczaro di pero formento so ag.to di onze 3 **** di onze 240 si hanno dato per diversi tempi per mandati di li magnifici mastri di opera passati et so li onze 296.21.15 per preczo di li carrari 114 **** dui et menzo di marmorì in peczi 139 **** sei e menzo per carrata **** la forma di li mesuri scritti et notati in lo memoriali esistenti in **** di lo magnifico notar Francesco Calvo et li onze 10 per lo **** di li scudi 300 chi la opera lu diviri dari in la cita di Lucca comu per lo **** fatto in li atti di ditto di calvo et è contento e pagato di tutti qualsivoglia raxuni pretendissi haviri di ditta opera. Onze 66.21.15	Lazaro di Piero Formento, mastro scultore.
G. Di Marzo, <i>I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI</i> , Vol. 1, Palermo 1880, p. 781 Libro d'introito ed esito. Anno 1557/58, Vol. 7, c. 122	Messina, 10 ottobre 1558	A dì 10 di ottobre unzi 13.12.6, pagati per comandamento di lo mastro di opera per banco di Ansaloni ad Jo. Pedro Spatafora, capo di bastasi. So' li unzi 11, tari 13,6 per portato di li peczi 139 di marmorì, chi portao mastro Laczaro di Pero Formento, portati intorno di la ecclesia. Foro colli 1584, a gr. 4, pic. 2 per collo unza 1.6. Si donano per quelli Mori bastasi si travagliaro intro lo mari per lu xippari et scavarì ditti marmorì, chi lu mari et lu tempu li havia assitturato: tari 12 su' per tanti linàni servero per lo attaccari in lo carriari di ditti marmorì: tari 5 per lo alloeri di li travi serviano per ditto carriari: tari 6 si donano a ditto Jo. Petro per lo recogliari et animari ditti Mori bastasi per suo travaglio. Unzi 13.12.6	Lazaro di Piero Formento, mastro scultore.
Libro d'introito ed esito. Anno 1559, Vol. 8, c. 111v.	Messina, 1 novembre 1558	A dì primo di novebro **** Ind. 1559 onze 1 pagati per comandamento di lo mastro di opera a lo nostro Martino Montanini capo mastro sculturi di la ecclesia per banco di balsamo **** la opera li paga anno quolibet per sua honoranza comu capo mastro (...)	Martino Montanini, capomastro scultore della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1559, Vol. 8, c. 121	Messina, 9 dicembre 1558	A dì 9 di decebro **** Ind. 1559 onze 1.5 pagati per comandamento di lo m. Thomasj di Gregori mastro di opera per banco di ansaloni a lo nostro Martino Montanini capo mastro sculturi di la ecclesia, so per tanti jornati havi fatto laurari a mastro Simone dalibrando mastro maczuni a li petri per renovari et repeczari lo pavimento di la ecclesia comu particolari appari per la nota in dorso ditto comandamento. Onze 1.5	Martino Montanini capomastro scultore della chiesa. Simone D'Alibrando, mastro mazzone.
Libro d'introito ed esito. Anno 1561/62, Vol. 9, c. 113	1561	La opera paga anno quolibet unza una per sua honoranza a lo capo mastro sculturi di la majuri ecclesia chi hogi è lo n. Joseppi buctuni.	Giuseppe Buttuni, capomastro scultore della cattedrale.
Libro d'introito ed esito. Anno 1561/62, Vol. 9, c. 119v.	Messina, 17 ottobre 1561	A dì 17 di ottobre V Ind. 1561 onza 1 pagati per comandamento di lo magnifico Andria Mollica mastro di opera per banco di ansaluni a lo no: Joseppi Buttuni capo	

		<i>mastro sculturi di la ecclesia. Et so' per tanti jornati chi havi fatto laurari di mastri scarpellini a lo fari di lo pedi di la caxitta di petra chi sta areto li santi reliqui intro la ecclesia como apparì per la nota in dorso ditto comandamento. Onze 1</i>	Giuseppe Buttuni, capomastro scultore della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1561/62, Vol. 9, c. 120	Messina, 13 aprile 1562	<i>A dì 13 di aprili V Ind. 1562 onze 6 pagati per comandamento di lo m. Andria Mollica mastro di opera per banco di balsamo a mastro Paulo Tudisco mastro muraturi et so per haviri li jorni passati imbisalito et inarbato ad soj di spisi et cu li soj (bisali) et cauci la nostra sacristia di la ecclesia. Onze 6</i>	Paolo Tudisco, mastro muratore.
Libro d'introito ed esito. Anno 1561/62, Vol. 9, c. 121	Messina, 15 aprile 1562	<i>A dì 15 ditto onze 3 pagati per comandamento di lo mastro di opera per banco di balsamo a mastro Augustino di alj capo mastro di axa di la ecclesia et so per dari **** cunto ad quello chi spindirà a lo conzari di li fenestri et solaro di la sacristia chi havi di fari. Onze 3</i>	Augustino di Ali, capomastro di ascia della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1561/62, Vol. 9, c. 128	Messina, 19 agosto 1562	<i>A dì 19 di agosto V Ind. 1562 onze 16.24 pagati per comandamento di lo m. Andria Mollica mastro di opera per banco di ansaluni a mastro Augustino di ali capo mastro di axa di la ecclesia. Et so' per doi jornati et di spisi fatti tanto in la festa di pentecosta passata quanto quello che ha fatto **** lo conzari di li scali intro la sacristia et per la scala fatta di novo intro la credenzeria et per la festa di nostra signora di mezo agosto de lo presenti anno como particolari apparì per la nota in dorso ditto comandamento dico. Onze 16.24</i>	Augustino di Ali, capomastro di ascia della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1562, Vol. 10, c. 120	Messina, 24 dicembre 1562	<i>A dì detto onze 2. (8).10 pagati per comandamento del mastro di opera per banco di balsamo a mastro Augustino di aly capo mastro di di axa di la ecclesia. Et su' per tanti spisi et giornati fatti in lo conzari di lo tetto per non chioviri intro la ecclesia como apparì in dorso detto comandamento. Onze 2.8.10</i>	Augustino di Ali, capomastro di ascia della chiesa.
Libro d'introito ed esito. Anno 1569/70, Vol. 11, c. 126	Messina, 31 agosto 1570	<i>A dì ditto onze novi tari quatordichi et grana quatordichi pagati per comandamento del mastro di opera per banco di balsamo a magnifico Andria Calamechi. Et so' per tanti jornati fichi per nostro ordini **** in lo fari fari **** per adornamento di la nostra vara (...). Onze 9.14.14</i>	Andrea Calamech
Libro d'introito ed esito. Anno 1573, Vol. 12, c. 123v.	Messina, 3 giugno 1573	<i>A dì 3 di jugno II Ind. 1574 onza una tari vinti uno et grana cinco pagati per comandamento del detto mastro di opera per banco di balsamo a mastro Nardo Rigitano capo mastro moraturi di la opera. Et sonno per tanti jornati fatti a lo assittari **** di lo pavimento di la ecclesia al ala sinistra verso la porta di li poviri como particolare apparì in dorso ditto comandamento dico. Onze 1.20.5</i>	Nardo Rigitano capomastro muratore dell'Opera
-	Messina, 11 giugno 1573	<i>A dì 11 di jugno II Ind. 1574 onze dui tari vinti dui pagati per comandamento del detto mastro di opera per banco di</i>	

		<i>balsamo a mastro Juseppi Buttuni capo mastro scolturi di la opera per tanti jornati di mastri scarpellini che laurano li petri mischi di lo pavimento chi si assitao in la ala sinistra in innanti la porta (...). Onze 2.22</i>	Giuseppe Buttunu capomastro scultore dell'Opera
Libro d'introito ed esito. Anno 1580, Vol. 16, c. 130v.	Messina, 16 luglio 1583	<i>A di 16 ditto [luglio 1583] onze 44.11.10 pagati per comandamento a mastro (Gioacchino) Russo mastro intagliatore di lignami et sonno per tanti chi si pagao a diversi mastri di axa **** per tanti ligna chiova tavuli **** stelletti di ferro filato et **** servero in la fabrica dello novo castello di pentecosta prossima passata quali si fichi di nostro ordine et foro revisti per lo mastro Rinaldo Bonanno capo mastro di la opera come per lo retro scripto **** dico. Onze 44.11.10</i>	(Gioacchino) Russo, mastro intagliatore. Rinaldo Bonanno, capomastro dell'Opera
Libro d'introito ed esito. Anno 1557/1605, Vol. 20, s.n.	Messina, 8 febbraio 1591	<i>A di 8 di febraro **** onze 4 pagati per comandamento dello s. don Bartholo di Aversa mastro di opera a mastro Filippo ali capo mastro della ecclesia **** in conto della spesa e mastria di tanti giornati che ha fatto esso et compagni per squagliare lo piumbo per riparare lo tetto della majuri ecclesia (...).Onze 4</i>	Filippo Ali, capomastro della chiesa.
-	Messina, 31 marzo 1603	<i>A di ultimo di marzo (...) onze quaranta quattro pagati per mandato di lo m. Francesco Mollica mastro di opera per la tavola di questa città al mastro Francesco delnovo quali se li pagano per lo prezzo di vinti cantara di piumbo in pani **** quale serve per riparare lo tetto della matre ecclesia et consignarli a mastro Cola di Ali (...). Onze 44</i>	Cola di Ali, mastro.

IL CANTIERE DEL COMPLESSO CARMELITANO DELL'ANNUNZIATA A TRAPANI NELLA SECONDA METÀ DEL CINQUECENTO

Federica Scibilia

Università degli Studi di Palermo

federica.scibilia@libero.it

Il complesso carmelitano dell'Annunziata a Trapani [fig. 1], costituito dalla chiesa e dal convento annesso (oggi sede del Museo Regionale Agostino Pepoli), appare come un'architettura fortemente stratificata, frutto di una lunga e complessa vicenda progettuale che si snoda dal XIV secolo fino alla metà del Settecento¹.

Il presente studio intende contribuire alla conoscenza del cantiere dell'Annunziata nella seconda metà del Cinquecento, un periodo ancora poco indagato dalle ricerche finora condotte sulla fabbrica, offrendo in particolare alcune riflessioni sui maestri impegnati nella costruzione del complesso architettonico, a partire dall'esame della documentazione relativa alla gestione amministrativa del Capitolo, allora affidata al priore Egidio Onesti². L'indagine, infatti, è stata principalmente incentrata sull'analisi di uno dei libri cosiddetti di "esito", i cui estremi cronologici vanno dal 1558 al 1603³. Il volume, composto da oltre trecento carte, rappresenta il principale documento contabile del convento sul quale, per il periodo indicato, venivano annotate tutte le spese effettuate: dall'acquisto di tessuti alla commissione di dipinti, sculture e oggetti liturgici, dai pagamenti per i materiali e il loro trasporto ai compensi per le maestranze. Il libro, un tempo conservato dal procuratore del convento carmelitano, fa parte dell'Archivio dell'Annun-

ziata, custodito all'interno dello stesso convento, e le informazioni da esso desunte sono state integrate con altre fonti. Il volume non è stato ancora oggetto di una sistematica e approfondita indagine⁴; la ragione di una tale omissione risiede probabilmente nel fatto che questa fonte, pur contenendo una serie di informazioni utili, presenta annotazioni molto sintetiche, che non sempre specificano le parti interessate dai lavori, la natura della prestazione svolta dai maestri coinvolti, limitandosi il più delle volte a registrare solamente a favore di chi viene effettuato il pagamento e rendendo di conseguenza piuttosto difficile l'esatta ricostruzione delle fasi del cantiere. Questa condizione è ulteriormente complicata dalle molteplici stratificazioni alle quali fu sottoposto il complesso architettonico e, in particolare, la chiesa, la cui configurazione attuale è frutto della radicale trasformazione attuata tra il 1743 e il 1765 su progetto dell'architetto trapanese Giovanni Amico⁵.

La documentazione esaminata, tuttavia, consente di gettare nuova luce sugli artefici coinvolti, aggiungendo un ulteriore tassello al quadro dei maestri operanti nell'isola nella seconda metà del Cinquecento, con riferimento in particolare alla loro provenienza, segnalata esplicitamente o più frequentemente ipotizzabile in base alla loro denominazione, all'organizzazione del cantiere

e alle gerarchie presenti al suo interno - caratterizzate da rapporti di subordinazione o collaborazione ricavabili dall'entità della remunerazione giornaliera, diversificata in base alle competenze e al grado di abilità del maestro - e all'esistenza di botteghe familiari⁶. L'indagine, inoltre, ha permesso di ottenere informazioni sui materiali adoperati e sui luoghi di approvvigionamento degli stessi,



I. Trapani. Santuario dell'Annunziata, prospetto principale.

consentendo in alcuni casi di precisare la cronologia e gli interventi eseguiti in alcune parti della fabbrica⁷.

Al vertice dell'organizzazione può essere individuato un *caput magister*, termine con il quale solo in rari casi nel libro di conto viene esplicitamente definito il maestro responsabile del cantiere, la cui identità può altrimenti essere dedotta dal compenso percepito. A quest'ultimo si affiancano squadre di maestri aventi diverse specializzazioni: dai fabbricatori, indicati come muratori, ai carpentieri ed ebanisti (denominati anche maestri *de axia*) ai fabbri (*ferrari*) fino agli scultori in marmo (*marmorari*). Ai maestri si affiancano i garzoni e una folta schiera di manovali (*manuali*) che rivestono un ruolo subalterno, collocandosi alla base di un'ideale piramide gerarchica. Ulteriori figure con specifiche competenze sono quelle dei *pirriatori* (i picconieri addetti all'estrazione del materiale in cava) e dei *calcarari* (preposti alla produzione della calce).

Come nella maggior parte dei grandi cantieri del tempo, anche in questo caso si può notare la compresenza di maestranze locali e straniere, in un momento di forte mobilità degli artefici. Nello specifico è da rilevare la partecipazione di fabbricatori provenienti soprattutto dall'area iberica, come ad esempio Giovanni Martino e Guglielmo Spagnolo, ma anche dal Montenegro, zona dalla quale presumibilmente ha origine Sebastiano Budua (centro montenegrino allora facente parte dei domini della Repubblica di Venezia), attivo nel cantiere per circa venticinque anni, ai quali si aggiunge, a partire dalla fine degli anni Settanta del Cinquecento, una nutrita schiera di abili *marmorari* di origine toscana

quali Giovanni Lucchese, Giuseppe Vanella e Giovanni di Montelongo, che si occupano specificamente della realizzazione di portali e opere di arredo liturgico.

Dall'esame del libro di conto si rileva come in una prima fase sembra che sia il *fabricator* Giorgio di Via ad assumere un ruolo egemone. Questi, infatti, sebbene venga qualificato semplicemente come maestro, riceve il cospicuo compenso giornaliero di 22,5 tari, di molto superiore a quello degli altri *murifabbri* che in questo periodo lavorano insieme a lui nel complesso carmelitano, come il citato Sebastiano Budua (2 tari al giorno) e Paolo Pagliaro⁸ (2 tari e 10 grani giornalieri), a favore dei quali, tra l'ottobre 1558 e il dicembre 1560, si registrano regolari pagamenti per opere eseguite sia nella chiesa che soprattutto nel convento. Tra le numerose spese appare significativa quella annotata il 16 ottobre 1558, quando Giorgio di Via è pagato 3 onze⁹ per quattro giornate per voltare la chiesa, una voce specifica di lavori che a più riprese compare fino al mese di settembre 1563. È possibile che l'entità di questo pagamento dipenda, oltre che dal ruolo assunto nel cantiere, anche dalla difficoltà dell'opera da eseguire, dal momento che per successivi lavori il suo compenso giornaliero appare ridimensionato e allineato a quello degli altri maestri. Questi viene retribuito, inoltre, per "conciare" alcune parti del convento e risulta attivo fino al maggio 1566.

Un compenso di 2 tari giornalieri si registra anche a favore del fabbro Pietro Antonio e del carpentiere Guglielmo Vitale, che a volte compare insieme al figlio Giuseppe e a Giacomo Vitale, inducendo a supporre

l'esistenza di una vera e propria squadra familiare. In questo periodo, inoltre, è riportato l'acquisto e il trasporto di grandi quantità di materiale edilizio, quale legno, calce e soprattutto pietra, in particolare *cantoni* provenienti dalla città di Marsala, per i quali vengono puntualmente segnalati i *pirriatori*, segno del fervore costruttivo che anima il cantiere in questi anni.

I lavori nel convento procedono parallelamente a quelli nella chiesa: nel settembre 1561 Guglielmo Vitale è pagato «per fare porte, finestre e altre cose al convento»¹⁰, mentre tra il mese di novembre e quello di dicembre 1562 Sebastiano Budua lavora per voltare le camere del dormitorio, per realizzare le finestre della camere et «conzare la torre»¹¹, quest'ultima indicazione probabilmente da riferire a una preesistente torre campanaria di origine medievale.

Dal gennaio 1563 si segnala la figura di Battista Romano e dal marzo dello stesso anno quella del *ferraro* Giacomo lo Francese, mentre tra i manovali si ricordano i nomi di Girolamo e Domenico Calabrese, le cui denominazioni inducono a ipotizzare una loro provenienza esterna.

Nel decennio successivo si registra la presenza di Giovanni Martino, cittadino di Trapani ma di provenienza spagnola, come indicherebbe la definizione di *cantero*¹² (che in spagnolo equivale a *fabricator*), termine con il quale viene qualificato nella documentazione relativa al complesso conventuale di San Domenico a Castelvefrano, dove risulta attivo già nel 1557, quando si impegna con il priore a intagliare undici archivolti e a realizzare quattordici colonne per il completamento del chiostro, oltre all'esecuzione di un portale¹³. Dalla do-

cumentazione relativa alla fabbrica dell'Annunziata risulta che questo maestro, citato nel libro di esito anche come Giammartino, sia attivo da settembre 1566 fino a gennaio 1575, realizzando alcuni lavori di completamento nella cappella della Madonna¹⁴, la finestra della sacrestia¹⁵ e varie opere nel convento. Il suo ruolo sembrerebbe essere quello di capo mastro, come viene indicato successivamente (27 aprile 1572)¹⁶ e come confermerebbe la sua paga di 3 tari e 10 grani giornalieri, superiore a quella degli altri maestri. Accanto a Giovanni Martino compare dal primo febbraio 1568 anche Battista, indicato come suo figliastro, e dall'aprile 1568 i maestri Vito Malotta, Giovan Nicola La Gambina, Andrea e Giovan Battista Lo Surdo, tutti qualificati come fabbricatori, dei quali tuttavia in questa fase non viene specificata l'attività svolta. A questi ultimi sono da aggiungere anche i numerosi manovali e garzoni, tra i quali Benedetto Costa, Leonardo (o Nardo) Rizzo, Filippo Missineo, Clemente Stallone, Antonio Lo Lanzo, Ernando (anche indicato come Nardo o Fernando) e Francesco Spagnolo, Benedetto e Ludovico Peres, gli ultimi quattro probabilmente di origine iberica come lasciano facilmente intuire i loro nomi. Ai *murifabbri* si affiancano i carpentieri Pietro (di cui non viene specificato il cognome), Francesco D'Adamo e Giuseppe De Vitale (che in alcuni casi svolge anche l'attività di muratore), i *ferrari* Pietro Antonio e il già citato Giacomo lo Francese, nonché una folta schiera di *pirriatori*. Il libro contabile registra anche compensi per opere di natura scultorea: l'11 febbraio 1571 è effettuato il pagamento al *magister* Giovanni Pietro relativo alla rea-

lizzazione di due angeli in legno destinati all'altare della Madonna.

Dal febbraio 1574 al luglio 1575 si annotano numerose e cospicue spese per materiali e manodopera per lavori nel convento e, in particolare, per il dormitorio e per «lo claustrò di ponenti di supra»¹⁷. I lavori vedono una squadra di artefici al cui vertice ancora una volta si colloca Giovanni Martino, responsabile delle opere murarie, che lavora insieme a Battista La Surda (identificabile con quel Giovan Battista Lo Surdo citato precedentemente). A questi si affiancano Marco, il garzone di Martino (indicato nei documenti come «suo compagno») e vari manovali, mentre per la copertura lignea lavorano Francesco D'Adamo e Giovanni Napolitano.

Una rinnovata intensa fase costruttiva interessa la fabbrica tra il 1578 e il 1584, periodo nel quale si eseguono alcuni lavori nell'abside maggiore [fig. 2], si costruisce la cappella di San Vito (poi di San Vito e Santa Teresa e oggi del Sacro Cuore) e si attua il rifacimento di quella di Sant'Alberto, entrambe destinate a venerare sacre reliquie, configurando così un sistema di tre cappelle devozionali (inclusa quella dedicata alla Madonna) ubicate alle spalle della tribuna.

Per la parte propriamente architettonica vengono coinvolti in qualità di *murifabbri* soprattutto Simone Marino (o de Marino)¹⁸ e il citato Vito Mallotta (presente nel cantiere già dal 1568) che operano anche nel convento fino ai primi decenni del Seicento. Il primo indizio documentario relativo a questi lavori risale al 19 maggio 1578, quando vengono pagati 1 onza «per caparro della fabbrica quali sia da fare nella tribuna maijore sì per l'al-

tare come per la porta della capella della Gloriosa immagine¹⁹; ulteriori compensi «per la fabrica della tribona maiori»²⁰ risalgono al 13 settembre 1578 quando, oltre ai due maestri, viene retribuito anche il *magister* Giovanni (identificabile con Giovanni Lucchese, il quale compare insieme a loro successivamente). Il fatto che si effettuino costanti pagamenti per la «porta grande» induce a ipotizzare che forse l'originario progetto doveva prevedere inizialmente un solo portale, probabilmente ubicato in corrispondenza di uno dei lati dell'abside trecentesca, dovendo invece escludersi, a causa della singolare conformazione planimetrica poligonale con spigolo in asse, un'apertura centrale tra l'abside e la cappella della Madonna (dove tuttora è custodita la veneratissima statua della Vergine). È possibile che in corso d'opera sia stata approvata una variante che portò alla realizzazione di due iden-

tici portali rinascimentali in marmo, la cui esecuzione venne affidata al *marmoraro* fiorentino Giuseppe Vanelli (o Vanella) e a Giuseppe Gagini, che operarono in collaborazione con i citati maestri Simone Marino, Vito Mallotta e Giovanni Lucchese (per questa specifica voce di lavori indicati come *marmorari*), i quali presumibilmente attuarono la collocazione e posa in opera delle singole parti. Il primo pagamento per la «porta grande» della tribuna²¹ risale al 28 marzo 1579, seguito da ulteriori compensi per la stessa opera ai medesimi maestri, ai quali si aggiunse in un secondo tempo il *marmoraro* Giandomenico Corrao (27 febbraio 1580). Quest'ultimo, insieme ai citati Giuseppe Vanelli e Giovanni Lucchese, il 2 maggio 1580 ricevette un acconto per la realizzazione della «seconda porta grande da farse dietro l'altare del SS. Sacramento a lato dell'altra fatta»²² [fig. 3].

95



2. Trapani. Santuario dell'Annunziata, veduta esterna dell'abside.



3. Trapani. Santuario dell'Annunziata, portali di accesso alla cappella della Madonna.

Le sintetiche annotazioni contenute nel libro di esito non consentono di accertare la paternità progettuale dell'opera, tuttavia, come è stato rilevato²³, lo schema compositivo porterebbe a non escludere l'attribuzione del disegno a Iacopo (o Iacopino) Salemi, coinvolto, come si dirà più avanti, nei lavori per il nuovo tabernacolo e, forse, maestro dello stesso Vanelli. I portali in-

fatti mostrano affinità con il portale meridionale del Duomo di Enna realizzato da Salemi nel 1574²⁴.

Tra il 1579 e il 1582 si costruì la nuova cappella di San Vito, mentre tra il 1582 e il 1584 si attuò la ricostruzione di quella di Sant'Alberto, poste ai due lati della cappella della Madonna [fig. 4], rispettivamente a nord e a sud, con la quale sono collegate mediante quattro identici portali in marmo di gusto rinascimentale [fig. 5], commissionati anche in questo caso a marmorari toscani.

Questa nuova fase del cantiere ha inizio nel luglio 1579, quando si registrano i pagamenti per l'acquisto e il trasporto di grandi quantità di materiali, tra cui *cantoni* provenienti da Marsala e mattoni di Sciacca, mentre il 7 agosto i maestri Simone Marino e Vito Mallotta ricevono un anticipo per la costruzione della cappella di San Vito, i cui lavori sarebbero iniziati il primo settembre dello stesso anno²⁵. I compensi ai due maestri per la realizzazione di questa cappella proseguono in maniera costante fino a dicembre 1581²⁶ e vedono il coinvolgimento saltuario dei *murifabbri* marsalesi Matteo e Bastiano, del fabbricatore Sebastiano Ratto e dei manovali Nardo Rabbata e Nardo Honesti.

Parallelamente a questi lavori si avvia anche la costruzione dei due portali della stessa cappella, realizzati con marmo proveniente dalle vicine cave di Bonagia²⁷, la cui esecuzione viene affidata ai maestri Giuseppe Vanelli, Giovanni Lucchese, Fabiano (di cui non viene specificato il cognome) e il citato Giandomenico Corrao, che ricevono un primo acconto il 17 agosto 1579²⁸. Dalla documentazione emersa sembra che in un secondo



4. Pianta del santuario dell'Annunziata a Trapani (da B. Cavarretta, *Libro delle scritture...*, cit.).

momento (agosto 1580) nella realizzazione dei suddetti portali siano coinvolti anche i *marmorari* Lorenzo da Messina e Pietro e Francesco Fiorentino.

Riguardo la cappella di Sant'Alberto si ha notizia da un manoscritto seicentesco del padre carmelitano Basilio Cavarretta²⁹ dell'esistenza di un primitivo impianto già intorno al 1370. La cappella, insieme a quella di San Giovanni, si apriva su un ambiente dove in origine era collocata la statua della Madonna e aveva un orientamento in direzione nord-sud pressoché perpendicolare rispetto a quello attuale. La medesima fonte informa come nel 1532 i frati carmelitani e la famiglia Del Bosco decisero di ampliare la cappella di Sant'Alberto aggregando quella di San Giovanni per costruirne una di maggiori dimensioni, orientata in senso est-ovest³⁰. La sua costruzione, tuttavia, come attestato dal libro di esito, ebbe inizio soltanto nel 1582, quando si registra un primo pagamento al maestro Vito Mallotta per generici lavori da eseguire «in conto della cappella di S. Alberto, in diversi partiti»³¹.

Da un documento trascritto dallo stesso Cavarretta si apprende come il 21 agosto 1581 i maestri Giovanni Lucchese e Giovanni Lo Piccolo, provenienti rispettivamente da Lucca e da Carrara³², ma che avevano acquisito il titolo di cittadini di Trapani, si obbligavano a «intagliari, lavorari et fabricari doi porti di detta pietra di marmora di Bonagia intro la cappella di la Madonna»³³ che avrebbero dovuto avere la stessa «grandizza, altezza, larghezza, grossezza, intaglio, lavuri et propria pietra et di lo modo et forma»³⁴ dei portali di collegamento con la cappella di San Vito, già realizzati,

definendo così un tipico contratto per analogia nel quale era chiaramente individuato il modello al quale conformarsi. Quanto contenuto in questo atto trova conferma nel libro di conto, nel quale il 28 maggio 1582 è annotato un pagamento per uno dei portali ai sopracitati *marmorari*³⁵. Le opere murarie relative alla cappella di Sant'Alberto vedono il coinvolgimento di diversi



5. Trapani. Santuario dell'Annunziata, uno dei quattro portali di comunicazione della cappella della Madonna con le cappelle laterali.

maestri, tra i quali oltre a Mallotta, anche Sebastiano Budua, la cui presenza nel cantiere risale già al 1558, Giacomino Crimi e Giacomo Fiorentino. Quest'ambiente risulta in via di completamento già nel gennaio 1583 quando i maestri Iacopo Sorbo e Geronimo Salmetano, insieme a Budua e un certo Antonio, muratore³⁶, ricevono il compenso per *amadonare* la cappella³⁷, mentre soltanto nel 1624 si decreta la costruzione della volta, probabilmente in sostituzione di una precedente copertura lignea, a seguito del consiglio dei giurati trapanesi che decidono di destinare una somma di denaro come segno di ringraziamento per la protezione ottenuta contro l'epidemia di peste. Anche in questo caso si indica un modello di riferimento, specificando come la copertura debba essere «conforme il dammuso di detta cappella di Santo Vito»³⁸.

Negli stessi anni si realizzano ulteriori lavori al convento per la costruzione del nuovo dormitorio, che vedono impegnati dal maggio 1583 i maestri Vito Mallotta

e Sebastiano Ratto, il quale viene successivamente indicato come proveniente da Marsala³⁹.

Tra il 1578 e il 1582, come sopra accennato, la documentazione informa anche del rinnovamento dell'arredo liturgico nell'area del presbiterio e in primo luogo dell'altare maggiore, il quale fu sostituito dal tabernacolo marmoreo del SS. Sacramento. Quest'ultimo fu commissionato ancora una volta a maestranze esterne e, nello specifico, ad Agostino da Milano e Lorenzo Seminara di Napoli⁴⁰, mentre la realizzazione delle figure degli evangelisti (l'unica parte superstite) che lo avrebbero completato fu affidata ai citati maestri Giuseppe Vanelli, Giuseppe Gagini e Iacopino Salemi⁴¹, che eseguirono i pezzi a Palermo, poi posti in opera il 23 agosto 1580.

Negli anni Novanta del XV secolo ulteriori lavori interessarono il campanile, come si evince dai pagamenti registrati tra il 2 novembre e il 21 dicembre 1592 al siracusano Andrea Sieli, definito *caput magister*, comprendenti opere di intaglio e la costruzione di una scala⁴².

Note

¹ Sul complesso conventuale dell'Annunziata si rimanda ai principali contributi: B. CAVARRETTA, *Libro delle scritture attinenti alla pretenzione dell'Eccellentissimo Principe della Cattolica circa la Statua di Nostra Signora di Trapani e sua Cappella, Risvegliata nell'anno del Signore 1630, e Raccolte dal M. R. P. M. Basilio Cavarretta*, (ms. del 1630), Biblioteca Fardelliana di Trapani, 206; M. FARDELLA, *Rollo primo di scritture attinenti alle antichità e fondazione del Convento della Santissima Annunziata de' Padri Carmelitani di Trapani, et alle antiche liti con l'Università di Trapani, concernenti tanto all'elezione del Procuratore Secolare, quanto alla dipendenza del Porto e trasporto dell'Imagie di nostra Signora di Trapani, et altre curiose notizie di ceremonie, quali si praticano in detto Convento*, (ms. del 1736), Museo Regionale A. Pepoli di Trapani; PADRE BENIGNO DI SANTA CATERINA, *Trapani nello stato presente sacra e profana*, 2 voll., I, *Trapani sacra*, (ms. del 1812), Biblioteca Fardelliana di Trapani, 200; F. MONDELLO, *La Madonna di Trapani. Memorie patrio-storico-artistiche*, Palermo, Tipografia Di Pietro Montaina e Comp., 1878; G. MONACO, *La Madonna di Trapani: storia, culto, folklore*, Napoli, Laurenziana, 1981; M. SERRAINO, *La Madonna di Trapani e i Padri Carmelitani*, Trapani, Comune di Trapani, 1983; *Giovanni Biagio Amico. Teologo, Architetto, Trattatista (1684-1754)*, Atti delle Giornate di Studio (Trapani, 8-10 marzo 1985), Roma, Multigrafica, 1987; G. BONGIOVANNI, *Vicende della Cappella della Madonna*, in *Il tesoro nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale e V. Abbate, Palermo, Novecento, 1995, pp. 67-75; M. GIUFFRÈ, *Architettura in Sicilia nei secoli XV e XVI: le "cappelle a cupola su nicchie" fra tradizione e innovazione*, in «Storia Architettura», n.s., 2, 1996, pp. 33-48; M. R. NOBILE, *Un altro Rinascimento. Architettura, maestranze e cantieri in Sicilia 1458-1558*, Benevento, Hevelius, 2002, pp. 87-89; A. MAZZAMUTO, *Giovanni Biagio Amico. Architetto e trattatista del Settecento*, Palermo, Flaccovio, 2003, pp. 105-107; E. CARUSO, *Il Santuario dell'Annunziata nel paesaggio extraurbano di Trapani*, in *Trapani in un disegno a penna del Museo Pepoli*, a cura di M. L. Famà e D. Scandariato, Trapani, Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e della Pubblica Istruzione. Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali, della Educazione permanente e dell'Architettura e dell'Arte Contemporanea, 2009, pp. 85-110; V. SCUDERI, *La Madonna di Trapani e il suo Santuario*, Trapani, Edizioni del Santuario della Madonna di Trapani, 2011.

² Per un profilo biografico di Egidio Onesti si veda: G. M. DI FERRO, *Biografia degli uomini illustri trapanesi: dall'epoca normanna sino al corrente secolo*, Trapani, presso Mannone e Solina, 1830, 2 voll., II, p. 58; G. MONACO, *Il Carmelo trapanese e i suoi figli illustri*, Napoli, dattiloscritto, 1982, p. 183; V. SCUDERI, *La Madonna di Trapani...*, cit., pp. 97-99.

³ Archivio Convento Annunziata Trapani (d'ora in poi ACAnTp), *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5.

⁴ Soltanto pochi studi citano questo documento, tra cui in particolare G. MONACO, *La Madonna di Trapani...*, cit.; E. CARUSO, *Il Santuario dell'Annunziata...*, cit.; V. SCUDERI, *La Madonna di Trapani...*, cit.

⁵ Su questi interventi si veda in particolare A. MAZZAMUTO, *Giovanni Biagio Amico. Architetto...*, cit.

⁶ Per alcune interessanti riflessioni relative a questi temi in età moderna si veda tra gli altri per la Sicilia M. R. NOBILE, *Un altro Rinascimento...*, cit.; e per l'area iberica L. TOLOSA ROBLEDO, M^a. C. VEDREÑO ALBA, *La Capella Reial d'Alfons el Magnànim de l'antic monestir de Predicadors de València. Documents*, Valencia, Generalitat Valenciana, 1997; A. SERRA DESFILS, *Conocimiento, traza e ingenio en la arquitectura valenciana del siglo XV*, in «Anales de Historia del Arte», 22, número especial, 2012, pp. 163-196, in particolare pp. 177-183.

⁷ È da segnalare che, oltre ai lavori nel complesso dell'Annunziata, il libro di conto annota una serie di pagamenti relativi a un altro piccolo convento carmelitano con chiesa annessa a Trapani, la cosiddetta Gancia di San Filippo (oggi chiesa del Carmine), ubicata *intra moenia*, per la quale si registrano spese fin dagli anni Sessanta del Cinquecento per tutto il periodo indagato.

⁸ Si segnala che oltre a Paolo Pagliaro nella contabilità del convento si registra successivamente anche il nome di Giuseppe Pagliaro muratore ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 244v.

⁹ Considerando che un'onza corrisponde a 30 tari, questo dato conferma la paga di 22,5 tari giornalieri attribuita a questo maestro.

¹⁰ ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 21r.

¹¹ *Ivi*, c. 22v.

¹² Lo stesso termine è riferito anche a un maestro definito nel libro contabile «Iacobo cantero moraturi» impegnato nel cantiere del convento di San Filippo. *Ivi*, c. 126v (17 gennaio 1575).

¹³ M. L. ALLEGRA, *Maestri e cantiere nella prima metà del Cinquecento a Castelvetro: il convento di Santa Maria di Gesù*, in «Lexicon Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 17, 2013, pp. 39-44, in particolare pp. 42-43. La studiosa ipotizza un suo possibile coinvolgimento anche nel complesso conventuale di San Domenico a Trapani, per la presenza della scala elicoidale nella torre campanaria, la cui configurazione rivelerebbe una matrice iberica.

¹⁴ Il 16 settembre 1566 viene pagato per sistemare la cisterna nel refettorio e ammattonare la cappella della Madonna. ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 42r. Sulla cappella della Madonna si segnala lo studio di prossima pubblicazione di M. R. NOBILE, *Le cappelle della Madonna e dei Marinai nella chiesa dell'Annunziata a Trapani: costruzione e architettura nel primo Cinquecento in Sicilia*, in «Bollettino d'Arte» visionato per gentile concessione dell'autore.

¹⁵ ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 101r (3 agosto 1573).

¹⁶ *Ivi*, c. 95v.

¹⁷ *Ivi*, c. 128r.

¹⁸ Simone de Marino compare con il ruolo di consigliere nei capitoli dei maestri muratori, marmorari e cavatori di pietra della città di Trapani del 1598. Archivio di Stato di Trapani (ASTp), *Notai defunti*, Melchiorre Castiglione, vol. 10004, c. 141v, trascritto in S. DENARO, *I capitoli dei maestri Muratori, Marmorari e Cavatori di pietra nella città di Trapani*, in «La Fardelliana: rivista di scienze lettere ed arte», XIV, 1995, pp. 134-155. Nello stesso documento tra i maestri impegnati nel cantiere dell'Annunziata si segnalano anche i nomi di Giacomo Fiorentino (*marmoraro*) e dei fabbricatori Giovanni Gazano e Giuseppe de Vitale. Nello statuto compare inoltre un Giuseppe Mannella, forse identificabile con il *marmoraro* Giuseppe Vanella. Per alcune riflessioni critiche sul tema degli statuti delle corporazioni edili si veda E. GAROFALO, *Le arti del costruire. Corporazioni edili, mestieri e regole nel Mediterraneo aragonese (XV-XVI secolo)*, Palermo, Caracol, 2010, al quale si rimanda per ulteriore bibliografia.

¹⁹ *Ivi*, c. 144 v, segnalato anche in E. CARUSO, *Il Santuario dell'Annunziata...*, cit., p. 97.

²⁰ ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 148r.

²¹ *Ivi*, c. 156r.

²² *Ivi*, c. 180v.

²³ Cfr. G. SCUDERI, *La Madonna di Trapani...*, cit., p. 129, nota 13.

²⁴ Sull'attività di Salemi nel cantiere cinquecentesco del duomo di Enna, cfr. E. GAROFALO, *La rinascita cinquecentesca del Duomo di Enna*, Palermo, Caracol, 2007.

²⁵ ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 164v.

²⁶ Il 14 agosto del 1581 la cappella risulta essere in via di completamento e si registrano pagamenti per imbiancare e ammattonare. *Ivi*, cc. 207v-208v. L'ultima indicazione relativa alla cappella di San Vito risale al 14 febbraio 1582 quando Sebastiano Ratto viene retribuito per stimare i lavori eseguiti.

²⁷ L'uso di questo marmo locale è confermato sia da numerosi pagamenti per l'acquisto e il trasporto fin dal mese di novembre 1578 di grandi quantità di materiale, che, come specificato più avanti, da documenti successivi.

²⁸ *Ivi*, c. 164v.

²⁹ B. CAVARRETTA, *Libro delle scritture...*, cit. Il manoscritto riporta una serie di documenti relativi ai rapporti tra i Carmelitani e la famiglia Del Bosco, cui spettava il giuspatronato della cappella della Madonna.

³⁰ *Ivi*, ff. 95v-96r.

³¹ ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 219r (28 maggio 1582). I lavori sono preceduti dall'acquisto di consistenti quantità di *cantoni* di Marsala per la cappella tra gennaio e maggio dello stesso anno.

³² *Ivi*, c. 219r. Questi, infatti, nel libro di esito viene indicato ripetutamente come «mastro loanni marmoraro da Carrara».

³³ B. CAVARRETTA, *Libro delle scritture...*, cit., ff. 107r-109r, 107v. È significativo che tra i padri carmelitani segnalati nel documento sia presente anche un Elia Budua, che si può ipotizzare parente di quel Sebastiano che lavora lungamente nel cantiere dell'Annunziata in questi anni, segno del radicamento di questa famiglia a Trapani.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 219r. Ripetuti pagamenti ai due maestri si registrano fino a maggio 1584.

³⁶ Forse potrebbe trattarsi di Antonio Lombardo che in quel periodo risulta retribuito per lavori al baglio del fondaco.

³⁷ *Ivi*, c. 227v.

³⁸ M. FARDELLA, *Rollo primo di scritture...*, cit., ff. 370r-372v.

³⁹ *Ivi*, c. 249v (17 agosto 1585).

⁴⁰ Questi due maestri ricevettero un primo acconto il 13 settembre 1578 (*ivi*, c. 149r) e successivi pagamenti il primo dicembre 1578 (*ivi*, c. 151r) e il 28 febbraio 1579 (*ivi*, c. 155r), mentre Seminara riscosse il saldo per l'opera compiuta il 22 luglio 1579 (*ivi*, c. 161v).

⁴¹ Il primo indizio documentario risale al 20 febbraio 1579 quando Giuseppe Vanelli e Giuseppe Gagini ricevono *in solidum* un acconto di 4 onze e 20 tari per l'esecuzione dei due evangelisti. Lo stesso giorno è registrato il pagamento a Salemi avente il medesimo oggetto. *Ivi*, cc. 154v-155r.

⁴² Cfr. E. CARUSO, *Il Santuario dell'Annunziata...*, cit., p. 109, nota 118. La carenza di informazioni di natura tecnica della fonte esaminata non consente purtroppo di ipotizzare una configurazione della struttura, dal momento che il campanile attuale è frutto di una riconfigurazione attuata tra il 1622 e il 1623.

REGESTO DOCUMENTARIO

Il regesto è stato realizzato a partire da una selezione di quanto contenuto nel libro di conto (*Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5) consultato presso l'Archivio del convento dell'Annunziata di Trapani.

16 ottobre 1558

Pagamento di 3 onze al maestro Giorgio Di Via per quattro giornate per *voltare* la chiesa.

30 ottobre 1558

Pagamento di 24 tari ai maestri Vito Carrera, Clemente La Motta e Domenico la Spata *pirriatori* per la fornitura di *chiappe*, *cantoni* e pietra e il trasporto al convento.

12 novembre 1558

Acquisto di 12 salme di calce da Francesco Lo Grammatico al prezzo di 11 tari e 10 grani la salma.

Pagamento al maestro Vito Carrera e compagni per il trasporto di *chiappe* e *cantoni*.

Pagamento ai maestri Paolo Pagliaro e Sebastiano Budua muratori per cinque giornate.

8 gennaio 1559

Pagamento di 20 tari ciascuno ai maestri legnaioli Giuseppe e figlio per cinque giornate.

15 gennaio 1559

Pagamento di 20 tari ciascuno ai maestri carpentieri Giuseppe e Guglielmo De Vitale per cinque giornate.

Pagamento di 12 tari al maestro Paolo Pagliaro muratore per sei giornate.

22 gennaio 1559

Pagamento di 8 tari al maestro Paolo Pagliaro muratore per quattro giornate.

Acquisto di 1160 cantoni comprati a Marsala a 8 tari il *centinaro* e 6 tari per il trasporto.

29 gennaio 1559

Pagamento di 12 tari al maestro Paolo Pagliaro muratore per sei giornate.

3 dicembre 1559

Pagamento al maestro Giorgio Di Via per *aripizare* il chiostro per due giornate.

7 febbraio 1560

Pagamento al maestro Sebastiano Budua per sei giornate per fare *li pilieri*.

ottobre 1560

Pagamento al maestro Sebastiano Budua per fabricare la casetta nel cortile.

5 gennaio 1561

Pagamento al maestro Giorgio di Via muratore per *riminari* la cucina e la chiesa.

3 agosto 1561

Pagamento di 9 tari e 5 grani al maestro Giuseppe muratore e a un manovale per pavimentare la cappella della Madonna per tre giornate e mezzo.

12 settembre 1561

Pagamento di 2 tari e 10 grani al giorno per diciannove giornate al maestro Sebastiano Budua per *conciare* la chiesa e tutto il convento e fare la finestra al refettorio.

Pagamento di 2 tari al giorno al maestro Guglielmo de Vitale per sette giornate per fare porte e finestre e altre cose al convento.

12 aprile 1562

Pagamento di 8 tari al maestro Giorgio di Via per *riconzare* il muro della vigna a 2 tari al giorno.

novembre 1562

Pagamento di 10 tari al maestro Sebastiano Budua per *assetare* la porta della camera del padre P.mo e fare voltare le camere del dormitorio per cinque giornate.

Pagamento di 10 tari al maestro Sebastiano Budua per fare la finestra della camera e *conzare* la torre per cinque giornate.

dicembre 1562

Pagamento di 9 tari al maestro Sebastiano Budua per intagliare *li trippelli* per la *cantunera* del muro.

Pagamento di 1 tari e 10 grani a Guglielmo de Vitale per *conzare* la porta e fare *gaviti* per la *maramma*.

gennaio 1563

Pagamento di 10 tari al maestro Sebastiano Budua per cinque giornate.

Pagamento di 12 tari e 10 grani al maestro Paolo Pagliaro per cinque giornate.

Pagamento di 7 tari e 10 grani al maestro Battista Romano e suo garzone per tre giornate.

Pagamento di 15 tari ciascuno ai maestri Nardo e Matteo siracusani per cinque giornate al prezzo di 1 tari e 10 grani al giorno.

febbraio 1563

Pagamento di 10 tari al maestro Sebastiano Budua per cinque giornate.

Pagamento di 12 tari e 10 grani al maestro Battista Romano per cinque giornate.

Pagamento di 10 tari al garzone di Battista Romano per cinque giornate.

Pagamento di 12 tari e 10 grani al maestro Paolo Pagliaro per cinque giornate.

marzo 1563

Pagamento di 12 tari al maestro Sebastiano Budua per sei giornate.

Pagamento di 22 tari al maestro Guglielmo de Vitale e suo figlio Giuseppe per undici giornate.

Pagamento di 12 tari al maestro Sebastiano Budua per sei giornate.

Pagamento di 12 tari al maestro Guglielmo de Vitale per sei giornate.

Pagamento di 8 tari al maestro Giuseppe de Vitale per quattro giornate.

Pagamento di 7 tari e 10 grani al manovale Gilormo (Girolamo) lu Calabrese per cinque giornate.

Pagamento di 12 tari al maestro Sebastiano Budua per sei giornate.

Pagamento di 9 tari al manovale Aminico (Domenico) Calabrese per sei giornate.

Pagamento di 8 tari al maestro Sebastiano Budua per “tagliare” la volta della porta nuova di *lo martello* per quattro giornate.

Pagamento di 18 tari e 8 grani per 80 cantoni per fare la sopradetta volta comprati da Antonio Xurtino al prezzo di tari 20 lo *centinaro*.

Pagamenti ai maestri Bastiano Budua, Paolo Pagliaro, Salvatore lo Salato, Vincenzo Sullo e Guglielmo e ai manovali Andrea di Vintura, Orazio Pellegrino, Antonino Di Franco, Giacomo di Milazzo, Gaspano di Renda.

luglio 1563

Pagamenti ai maestri Sebastiano Budua, Antonio Pizarro, Giuseppe Ficarra, Giovanni Gazano, Guglielmo de Vitale e ai mano-

vali Nardo Rizzo, Pietro Visconti, Vincenzo Caralta, Benedetto Peres, Gironimo Rivera, Andrea Vintura, Francesco de Amodeo, Giovanni lo Pantallarisco.

19 settembre 1563

Pagamento ai maestri Giorgio e Sebastiano Budua per voltare la chiesa per cinque giornate.

26 settembre 1563

Pagamento al maestro Giorgio e al manovale Pietro di Vintura per voltare la chiesa per tre giornate.

1 ottobre 1563

Pagamento al maestro Giorgio e al manovale Pietro de Bisconti per voltare la chiesa per tre giornate.

27 ottobre 1563

Pagamento al maestro Giorgio di Via e al manovale Andrea lo Castro per *conciare* la chiesa e il convento per cinque giornate.

novembre 1563

Pagamento al maestro Giorgio di Via e al manovale Andrea lo Castro per *conciare* tutte la case del convento per undici giornate.

25 giugno 1565

Pagamento al maestro Simone de Marino per tagliare la pietra per la *fabrica* di tramontana per cinque giornate.

Pagamento al maestro Nardo Agnello marsalese per tagliare pietra per quattro giornate.

8 ottobre 1565

Pagamento al maestro Sebastiano Budua per voltare la cucina, *conzare* la camera del padre Corrado e altri lavori al convento per sette giornate.

3 novembre 1565

Pagamento al maestro Giorgio di Via per una giornata alla chiesa e una al convento.

3 dicembre 1565

Pagamento al maestro Giorgio di Via per ammattonare il convento per due giornate.

22 luglio 1566

Pagamento per l'acquisto e il trasporto di 500 mattoni di Sciacca e 10 tumuli di calce per ammattonare la cappella della Madonna.

26 luglio 1566

Pagamento per l'acquisto di 200 *chiamidi* (coppi) per *conzari* la

cappella di Sant'Alberto e la chiesa e per 18 tumuli di calce per la medesima cappella.

16 settembre 1566

Pagamento di 10 tari al maestro Giovanni Martino per *conciare* la cisterna del refettorio e ammattonare la cappella della Madonna, di 6 tari al suo garzone e di 5 tari al suo manovale Nardo per cinque giornate.

1 febbraio 1568

Pagamento di 12 tari al maestro Battista figliastro di Giovanni Martino muratore per sei giornate.

22 febbraio 1568

Pagamento di 7 onze e 11 tari per l'acquisto di 429 cantoni per li *pidamenti* (fondazioni) della fabbrica e altri 400 per fare la *cantonira* e altre 10 canne di pietra rustica pagati a Cristoforo Xurtino e compagni *pirriatori* al prezzo di 7,5 grani per ciascun cantone e la pietra a tari 5 la canna.

4 aprile 1568

Pagamento a Benedetto Costa per fare il fossato per li *apedamenti*.

11 aprile 1568

Pagamento a Benedetto Costa per fare li *fundamenti* dentro la vigna.

18 aprile 1568

Pagamento a Mariano Candela per quattro giornate per *cavare* li *fundamenti* della fabrica della parte di levante.

25 aprile 1568

Pagamenti ai maestri fabbricatori Giovanni Martino, Vito Malotta, Giovan Nicola La Gambina, Andrea Lo Surdo e ai manovali Ignazio Pellegrino, Benedetto Costa, Domenico Bindo, Michele Graziano, Matteo De Mariano, Andrea Aydonio, Giacomo Lo Sardo, Giovanni de Monte e Vito Rito.

4 settembre 1569

Acquisto di 10 canne e mezzo di pietra *rotta* per la casa nuova della *senia*, di 200 cantoni per fare la porta e *cantonera* della casa. Pagamento a maestro Giorgio muratori e Jacopo fiorentino per sei giornate.

11 settembre 1569

Pagamenti per la casa della *senia* ai maestri Giorgio, Jacopo, Giovan Nicola e Vincenzo muratori e ai manuali Benedetto e Simone.

2 luglio 1570

Pagamento al maestro Giovanni muratore per *conzare* la chiesa e il chiostro.

11 febbraio 1571

Pagamento di 12 tari al maestro Giovanni Pietro scultore per la caparra relativa alla realizzazione di due angeli di legno per l'altare della Madonna.

1 aprile 1571

Pagamento al maestro Giacomo Fiorentino per avere realizzato il muro del giardino.

5 agosto 1571

Pagamento di 3 tari al maestro Nardo Misso per *conzare* l'aquedotto del chiostro per una giornata.

9 settembre 1571

Pagamento di 3 tari al maestro Nardo (Misso?) muratore per murare la porta della cappella dei Marinari per una giornata.

20 gennaio 1572

Pagamento di 1 onza e 9 tari al maestro Battista lo Surdo per intagliare il fonte dell'acquaio della sacrestia per dodici giornate.

10 febbraio 1572

Pagamento di 1 onza e 21 tari al maestro Giovanni Martino per diciassette giornate alla *xinea* al prezzo di 3 tari al giorno come capomastro.

Pagamento di 1 onza, 12 tari e 10 grani al maestro Giovanni Battista Surdo per diciassette giornate alla *xinea* al prezzo di 2 tari e 10 grani.

Pagamento di 1 onza, 12 tari e 10 grani al maestro Andrea Lo Surdo per diciassette giornate a la *xinea*.

Pagamento di 1 onza e 20 tari al maestro Nardo Misso per venti giornate alla *xinea*.

Pagamento di 21 tari e 5 grani al manovale Nardo Rizzo per diciassette giornate alla *xinea* al prezzo di 1 tari e 5 grana.

Pagamento di 21 tari e 5 grani al manovale Antonio lu Romano per diciassette giornate.

Pagamento di 21 tari e 5 grani al manovale Giacomo Marchione manuale per diciassette giornate.

Pagamento di 11 tari e 5 grani al manovale Masi Bernardo.

Pagamento di 25 tari al manovale Giovanni Gringnano per venti giorni alla *xinea*.

Pagamento di 10 tari al manovale Vincenzo Lu Romano per otto giornate.

Pagamento di 10 tari al manovale Melchiorre per otto giornate.

Pagamento di 10 tari al manovale Filippo Roisi per otto giornate.

Pagamento di 1 onza e 10 tari per uno *migliaro* di canne comprate a Salemi e portati alla *xinea* per coprire le stanze al prezzo di 20 tari *lo migliaro* e di 20 tari per il trasporto.

24 febbraio 1572

Pagamento di 18 tari al maestro Giovanni Martino per sei giornate per riparare il muro occidentale al prezzo di 3 tari al giorno.

27 aprile 1572

Pagamento di 21 tari al maestro Giovanni Martino come capomastro per sei giornate al prezzo di 3 tari e 10 grani al giorno.

3 agosto 1573

Pagamento di 6 tari al maestro Giovanni Martino per fare la finestra della sacrestia al prezzo di 3 tari al giorno.

Pagamento di 1 tari e 10 grani per l'acquisto di gesso per imbiancare la cappella della Madonna.

19 ottobre 1573

Pagamento di 9 tari al maestro Giovanni Martino per *acconciare* il chiostro *liso* e *accomodare* le camere dei padri per tre giornate a 3 tari al giorno.

15 febbraio 1574

Pagamento di 6 onze al maestro Giovanni Martino muratore come caparra dei giorni che deve fare «in servizio del dormitorio nostro novo fabricando».

Pagamento di 24 tari e 10 grani al maestro Giovanni Martino muratore per sette giornate al prezzo di 3 tari e 10 grani al giorno.

Pagamento di 21 tari a Battista La Surda per sette giornate al prezzo di 3 tari al giorno.

Pagamento di 14 tari a Marco «compagno di Giovanni Martino» per sette giornate al prezzo di tari 2 al giorno.

12 luglio 1574

Pagamento di 9 tari al maestro Pietro carpentiere per tre giornate al prezzo di 3 tari al giorno per lavori nella cappella di Sant'Alberto.

Pagamento di 1 onza per 15 *rotuli* di chiodi grossi e piccoli per

intavolare il tetto della cappella di Sant'Alberto comprati da Agostino Lo Genoisi.

Pagamento di 3 tari al maestro Battista La Surda per *conzari* la cappella di Sant'Alberto per una giornata.

Pagamento di 12 tari ciascuno ai maestri compagni Giovan Tommaso muratore e Antonino per due giornate.

Pagamento di 9 tari al maestro Antonino Diteri muratore per tre giornate per lavori nella cappella di Sant'Alberto.

20 settembre 1574

Pagamento di 12 tari al maestro Giovanni Garraffa muratore per *acconzare* le stanza della *xinea* al prezzo di tari 3 al giorno.

25 ottobre 1574

Pagamento di 7 tari al maestro Giovanni Martino e Marco suo compagno per due giornate per *rividiri* il convento.

15 novembre 1574

Pagamento di 21 tari al maestro Giovanni Garraffa muratore per sei giornate al prezzo di 3 tari e 10 grani al giorno per *acconzari* le stanze della *xhinea*.

Pagamento di 10 tari e 10 grani al maestro Giovanni Martino per tre giornate per «acconzari lo lavaturi di la sacristia et lo sopra tetto di la prima cammara dove era lo travo di mezzo ruttu».

6 dicembre 1574

Pagamento di 24 tari al maestro Giovanni Martino per sette giornate «per acconzare lu muru di lo iardino, per mittiri li callusi per niniri l'aqua in lo puzzo dilo curtiglio et fari andari ala lavandara».

6 dicembre 1574

Pagamento di 3 tari e 10 grani al maestro Giovanni Garraffa muratore per due giornate per sistemare il muro della vigna.

11 gennaio 1575

Pagamento di 10 tari e 10 grani al maestro Giovanni Martino per tre giornate per «acconzari lo lavaturi» del refettorio e il muro della vigna.

17 gennaio 1575

Pagamento di 14 tari al maestro Battista lo Surdo muratore per quattro giornate per ammattonare il refettorio.

11 luglio 1575

Pagamento di 14 onze, 22 tari e 10 grani al maestro Giovan Tom-

maso Chirello per 59 travi di castagno a 7 tari e 10 grani l'una per il completamento dell'ala occidentale del chiostro superiore.

Pagamento di 4 onze e 21 tari al maestro Francesco Di Adamo e al maestro Giovanni Napolitano carpentieri per quarantasette giornate per il chiostro a 3 tari al giorno.

Pagamento di 9 tari al maestro Di Palermo muratore per tre giornate per i lavori al chiostro.

Pagamento di 2 onze al maestro Pietro di Assaiti carpentiere per venti giornate per i lavori al chiostro.

19 settembre 1575

Pagamento di 12 tari ai maestri Giorgio Greco e Marco di Francesco muratori per due giornate per *voltare* tutto il convento.

giugno 1577

Pagamento di 20 tari al maestro Sebastiano Budua muratore per cinque giornate per mettere «con ogni eccellentia et artificiosa mastria» quattro *gattuni* e quattro *cagnoli* alle travi sopra il tetto della cappella dell'Incoronazione che erano in rovina, al prezzo di 4 tari al giorno.

Pagamento di 25 tari per due manovali di aiuto a Sebastiano Budua per lo stesso lavoro.

19 maggio 1578

Pagamento di 1 onza ai maestri Simone Marino e Vito Manotta (Malotta) come anticipo per lavori da fare nella tribuna maggiore, sia per l'altare che per la porta della cappella della Madonna.

29 luglio 1578

Pagamento di 1 onza e 18 tari al maestro Francesco D'Adamo carpentiere per dodici giornate al prezzo di 4 tari al giorno per rifare la stanza dei «santi reliquiari» e *ripizari* tutte le porte, finestre e altri *lochi* necessari per il convento.

13 settembre 1578

Pagamento di 5 onze ai maestri Simone, Vito e Giovanni muratori per *esplimento dello caparro* per la *fabrica* della tribuna maggiore.

Pagamento di 24 tari al maestro Giuseppe *marmoraro* fiorentino.

Pagamento di 8 onze ai maestri Agostino di Milano e Lorenzo di Napoli per *caparro* del tabernacolo.

Pagamento di 20 tari ai maestri Simone, Vito e Giovanni muratori.

20 ottobre 1578

Pagamento di 2 onze al maestro Giuseppe *marmoraro in conto*

della *fabrica* dell'altare e del portale.

3 novembre 1578

Pagamento di 15 tari a Minico Famistella e Cosimo Catalano per quattro giornate per aiutare a caricare e scaricare la barca a Bonagia e a Trapani.

10 novembre 1578

Pagamento di 1 onza ai maestri Simone e Giovanni *marmoraro in conto* del loro servizio.

17 novembre 1578

Pagamento di 12 tari per tre manovali che andarono a Bonagia per caricare la barca di marmi.

Pagamento di 12 onze al maestro Giovanni *marmoraro*.

24 novembre 1578

Pagamento di 3 onze al maestro Giuseppe *marmoraro*.

Pagamento di 2 onze ai maestri Simone e Vito.

1 dicembre 1578

Pagamento di 8 onze ai maestri Simone, Vito e Giovanni di cui 6 onze in contanti e 2 onze date come pane, vino, olio, carne, formaggio e verdura.

Pagamento di 4 onze a Palermo per mano dei padri Severino et Gaspano al maestro Agostino (da Milano) *in conto* del tabernacolo.

12 dicembre 1578

Pagamento di 12 tari al maestro Giuseppe Dati *marmoraro*.

Pagamento di 7 onze e 28 tari ai maestri *marmorari* Giuseppe, Simone, Vito e Giovanni in solido *in conto dell'opera*.

22 dicembre 1578

Pagamento di 2 onze e 5 tari al maestro Vito Mallotta per tredici giornate al prezzo di 5 tari al giorno per *servicio della cangellaria* (cancellata).

20 febbraio 1579

Pagamento a Palermo di 4 onze e 20 tari ai maestri Giuseppe Vanelli e Giuseppe Gagini *marmorari* in solido per *caparra* dei due personaggi come specificato nel contratto rogato a Palermo.

Pagamento di 4 onze e 20 tari a Giacomo Salemi *marmoraro* per *caparro* dei due personaggi.

28 febbraio 1579

Pagamento di 8 onze ai maestri Giuseppe *marmoraro*, Simone e Vito.

28 febbraio 1579

Pagamento di 30 onze a Palermo ai maestri Lorenzo e Agostino (di Milano) per il tabernacolo.

4 marzo 1579

Pagamento di 1 onza al maestro Simone come *marmoraro*.

21 marzo 1579

Pagamento di 15 tari al maestro Vito Mallotta muratore per tre giornate per la *cona* dell'altare dietro il portale maggiore.

Pagamento di 15 tari al maestro Pietro Bongiorno maestro di *axa* per cinque giornate al prezzo di 3 tari al giorno per *assetтари* la porta maggiore.

28 marzo 1579

(maestri marmorari porta grandi) Pagamento di 8 onze ai maestri Giuseppe, Simone, Vito e Giovanni *marmorari* per il portale "grande".

30 marzo 1579

Pagamento di 10 tari al figlio di Antonina manovale per «assetтари et sdirropari» l'altare per cinque giornate.

Pagamento di 19 tari e 10 grani al maestro Camillo con il suo manovale per tre giornate per «conzari la senia» per l'altare dietro la porta maggiore al prezzo di 6 tari e 10 grani al giorno.

7 aprile 1579

Pagamento di 2 onze al maestro Giuseppe *marmoraro*.

17 aprile 1579

Pagamento di 10 onze ai maestri *marmorari* per la «porta grande».

25 maggio 1579

Pagamento di 17 tari ai maestri Simone e Camillo muratori per il noviziato e *professato*, per *conzare* l'acqua della fontana e alcuni pilastri del chiostro.

27 maggio 1579

Pagamento di 6 onze ai maestri *marmorari* Giuseppe, Simone e Vito.

30 maggio 1579

Pagamento di 12 onze ai maestri *marmorari* Giuseppe, Simone e tutti gli altri "compagni".

15 giugno 1579

Pagamento di 4 onze e 24 tari al maestro Angelo Botto per tre

barcate di marmo portate da Bonagia al porto di Trapani al prezzo di 1 onza e 18 tari la *barcata*.

Pagamento di 1 onza al maestro Giuseppe *marmoraro*.

29 giugno 1579

Pagamento di due *migliara* di mattoni per ammattonare la sacrestia e sopra il carcere, comprati al prezzo di 21 tari al *migliaro*.

Pagamento di 5 onze al maestro Mariano maestro d'ascia *in conto* della cappella della Madonna per la «porta grande».

13 luglio 1579

Mandate a Marsala 6 onze per il pagamento del maestro *pirriaturi* Antonio di Milazzo *in conto* dei *cantoni* per la cappella di San Vito.

Mandate a Sciacca 4 onze per il pagamento dei mattoni per la tribuna maggiore.

Pagamento di 1 onza e 5 tari al maestro Camillo per imbiancare le colonne del chiostro e ammattonare la sacrestia per dieci giornate al prezzo di 3 tari e 10 grani al giorno.

Pagamento di 18 tari a Nardo Genovese *barcaloro* per il trasporto di 600 mattoni di Sciacca al prezzo di 3 tari al *centinaro*.

Pagamento di 1 onza, 9 tari e 12 grani al maestro Angelo *barcaloro* e Tommaso d'Agostino per il trasporto di 360 *cantoni* in due *barcati* al prezzo di 11 tari al *centinaro*.

22 luglio 1579

Pagamento di 3 tari e 10 grani ad Agostino carpentiere per una giornata per il *telaro* del baldacchino dell'altare maggiore.

Pagamento di 24 tari e 4 grani per imbarcare e trasportare le casse di Jacopo Salemi

Pagamento di 22 tari e 7 grani per imbarcare e trasportare le casse di Giuseppe Gagini.

Pagamento di 2 onze e 28 tari per imbarcare e trasportare due casse grandi per il tabernacolo.

Pagamento di 15 onze al maestro Giuseppe Gagini *marmoraro in conto* dei personaggi del leone e dell'aquila.

Pagamento di 13 onze al maestro Jacobo Salemi *marmoraro in conto* dei personaggi dell'angelo e del bue.

Pagamento di 18 onze e 15 tari al maestro Lorenzo Seminara a *complimento* del tabernacolo del Santissimo Sacramento.

3 agosto 1579

Pagamento di 12 onze ai maestri Giuseppe Vanelli, Simone, Vito e Giovanni.

Pagamento di 18 tari e 10 grani per fare venire da Palermo a Trapani il maestro Agostino per *assetтары* il tabernacolo e il maestro Jacopo Salemi *marmoraro*.

Pagamento di 27 tari e 10 grani ai maestri Simone e Vito per ammattonare la tribuna maggiore per cinque giornate e mezzo al prezzo di 5 tari al giorno.

6 agosto 1579

Pagamento di 1 onza e 12 tari ad Agostino Milanese per essere venuto da Palermo ad *assetтары* il tabernacolo e per una ricognizione della sua opera.

Pagamento di 6 onze e 6 tari a Jacopo Salemi scultore sia per «il compiuto pagamento dei suoi personaggi come per avere rifatto il bue tre volte».

Pagamento di 1 onza per 200 mattoni dipinti di Sciacca comprati dai confrati del Rosario per ammattonare la tribuna maggiore al prezzo di 15 tari al *centinaro*.

10 agosto 1579

Pagamento di 2 onze al maestro Simone *marmoraro*

17 agosto 1579

Pagamento di 10 onze ai maestri Simone Marino e Vito Malotta per *caparro* della cappella di San Vito da iniziare il primo giorno del mese seguente.

Pagamento di 8 onze ai maestri Giuseppe Vanelli, Giovanni e Fabiano per *caparro et in conto* dei portali della cappella di San Vito.

Pagamento di 4 onze e 24 tari ai maestri Giuseppe, Vito, Simone e Giovanni «in conto della loro opera antiqua» per la «porta grande».

Pagamento di 2 onze e 6 tari al maestro Giuseppe Gagini a *compimento* dei due personaggi dell'aquila e del leone.

24 agosto 1579

Pagamento di 3 onze al maestro Giuseppe Vanelli e compagni *in conto* dei portali della cappella di San Vito.

30 agosto 1579

Pagamento di 2 onze ai maestri Vito e Giovanni *marmorari* per «la porta grande».

Pagamento di 2 onze, 20 tari e 10 grani a Giovan Pietro Calabrese per il trasporto di 1150 *cantoni* dal porto di Trapani al convento al prezzo di 7 tari al *centinaro*.

Pagamento di 1 onza, 17 tari e 10 grani a Giovan Pietro Calabrese per 19 viaggi dalla marina al convento al prezzo di 2 tari e 10 grani ogni viaggio.

Ulteriori pagamenti ai maestri Giuseppe, Simone, Vito e Giovanni Lucchese.

Pagamento di 4 onze ai maestri Giuseppe, Simone, Vito e Giovanni Lucchese «in conto della fabrica della porta».

28 settembre 1579

Pagamento di 4 onze e 20 tari ai maestri Simone Vito muratori *in conto* della cappella di San Vito.

Pagamento di 3 tari e 16 grani per una *recreatione* ai maestri muratori per mettere la prima pietra alla cappella di San Vito.

10 ottobre 1579

Pagamento di 6 onze ai maestri Simone e Vito muratori *in conto della fabrica* della cappella di San Vito.

12 ottobre 1579

Pagamento di 4 onze mandate a Palermo al maestro Giuseppe *marmoraro* e compagni *in conto* dei portali della cappella di San Vito.

14 ottobre 1579

Pagamento di 1 onza ai maestri Fabiano, Giuseppe e Giovanni Lucchese *in conto* dei portali della cappella di San Vito.

19 ottobre 1579

Pagamento di 6 tari ai maestri Giuseppe e Giovanni lo Piccolo per pane e vino presi *in conto* della cappella di San Vito.

24 ottobre 1579

Pagamento di 6 onze al maestro Simone e compagni *in conto della fabrica* di San Vito.

Pagamento di 3 tari e 10 grani per 200 chiodi per fare «li formi di li damusi» (centine) della cappella di San Vito e *conzari* la porta della vigna.

2 novembre 1579

Pagamento di 6 onze ai maestri Simone e Vito *in conto della fabrica* della cappella di San Vito.

7 novembre 1579

Pagamento di 6 onze ai maestri Giuseppe, Giovanni e Fabiano

marmorari in conto dei portali della cappella di San Vito.

Pagamento di 1 onza ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

21 novembre 1579

Pagamento di 9 onze ai maestri Giuseppe, Giovanni e compagni *in conto* dei portali della cappella di San Vito.

Pagamento di 6 onze ai maestri Simone e Vito *in conto della fabbrica* della cappella di San Vito.

Pagamento di 1 onza al maestro Giuseppe *marmoraro* e compagni *in conto* dei portali della cappella di San Vito.

7 dicembre 1579

Pagamento di 2 onze ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

Pagamento di 10 tari al maestro Vito Mallotta per due giornate per demolire un pilastro.

Pagamento di 1 onza, 27 tari e 10 grani ai maestri Cristoforo Motisi e Cesare con uno dei loro manovali per cinque giornate per *assetтари* la porta di marmo, al prezzo di 5 tari al giorno un maestro, 4 tari e 10 grani al giorno l'altro maestro e 2 tari il manovale.

Pagamento di 17 tari e 10 grani al maestro Andrea carpentiere per cinque giornate per *assittari* la porta di San Vito, *conzari la senia* e la porta della vigna.

21 dicembre 1579

Pagamento di 12 tari al maestro Giovanni *in conto* dei portali della cappella di San Vito.

Pagamento di 6 onze ai maestri Simone e Vito per altrettanti dati al maestro Matteo Bastiano marsalese *in conto* della *fabbrica* della cappella di San Vito.

Pagamento di 1 onza e 15 tari ai maestri Giuseppe, Simone, Vito e Giovanni *in conto* della «porta grande».

gennaio 1580

Pagamento di 22 tari e 10 grani per il trasporto di 60 *chiappi* e 70 *cantoni* per la cappella di San Vito da Marsala a Trapani.

1 febbraio 1580

Pagamento di 4 onze ai maestri Giuseppe, Giovanni e Fabiano *marmorari in conto* delle «porte piccole» della cappella di San Vito.

Pagamento di 16 onze e 8 tari ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di Santo Vito *per diversi partiti*.

Pagamento di 1 onza e 10 tari ai maestri Giuseppe, Simone, Giovanni e Vito *in conto* della «porta grande».

Pagamento di 10 onza, 10 tari e 14 grani ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito

3 febbraio 1580

Pagamento di 2 onze ai maestri Giuseppe, Simone e compagni *in conto* della «porta grande».

Pagamento di 1 onza ai maestri Giovanni Lucchese, Giuseppe e Simone *marmorari in conto* della «porta grande».

13 febbraio 1580

Pagamento di 2 onze ai maestri Bastiano, Simone e Vito muratori *in conto* della cappella di San Vito.

27 febbraio 1580

Pagamento di 1 onza ai maestri Vito Mallotta *marmoraro*, Giuseppe, Simone e Giovanni *in conto* della «porta grandi».

Pagamento di 12 onze ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

Pagamento di 25 tari ai maestri Giandomenico Corrao, Giuseppe, Simone e Giovanni per cinque giornate *in conto* della «porta grandi».

5 marzo 1580

Pagamento di 25 tari ai maestri Giandomenico Corrao, Giuseppe, Vito, Simone e Giovanni per cinque giornate *in conto* della «porta grandi».

7 marzo 1580

Pagamento di 1 onza ai maestri Giandomenico Corrao *marmoraro*, Giuseppe, Simone, Giovanni e Vito per sei giornate *in conto* della «porta grandi».

Pagamento di 2 onze ai maestri Simone, Vito, Giuseppe e Giovanni *in conto* della «porta grandi».

9 aprile 1580

Pagamento di 2 onze ai maestri Giuseppe Vanelli, Simone, Giovanni e Vito *in conto* della «porta grandi».

2 maggio 1580

Pagamento di 4 onze ai maestri Giuseppe Vanelli, Giovanni Lucchese e Giandomenico Corrao *per caparro* della «seconda porta grande» da fare dietro l'altare del SS. Sacramento a lato dell'altra già eseguita.

Pagamento di 1 onza e 10 tari ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

Pagamento di 1 onza al maestro Mariano Mazacina *in conto* della porta lignea della Madonna.

13 maggio 1580

Pagamento di 4 onze e 5 tari ai maestri Giuseppe, Simone, Vito e Giovanni e altrettanti pagati al maestro Giandomenico Corrao *in conto* della prima porta di marmo e per l'ultima *partita* di quest'opera.

Pagamento di 1 onza e 15 tari ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

Pagamento di 24 tari ai maestri Giuseppe, Giovanni e Giandomenico marmorari *in conto* della «seconda porta grande» di marmo

16 maggio 1580

Pagamento di 2 onze ai maestri Simone e Vito *in conto* della fabbrica della cappella di San Vito.

Pagamento di 1 onza e 6 tari per il trasporto di marmo per la «porta piccola».

20 maggio 1580

Pagamento di 1 onza e 15 tari al maestro Mariano Mazacita a *complimento* della «porta grande» della Madonna.

Pagamento di 10 tari ai maestri Giuseppe, Giovanni e Giandomenico *in conto* della «seconda porta grande».

Pagamento di 1 onza ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

Pagamento di 1 onza ai maestri Giuseppe, Giovanni e Giandomenico *in conto* della «seconda porta grande».

10 giugno 1580

Pagamento di 4 onze e 24 tari ai maestri Giuseppe, Giovanni e Giandomenico *in conto* della «seconda porta grande».

Pagamento di 1 onza e 15 tari ai maestri Giuseppe, Giovanni e Fabiano *in conto* delle «porte piccole».

Pagamento di 1 onza ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

20 giugno 1580

Pagamento di 1 onza e 6 tari ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

18 luglio 1580

Pagamento di 6 tari ai maestri Giuseppe, Giovanni e Giandomenico *in conto* della «porta grande» per andare a Palermo.

1 agosto 1580

Pagamento ai maestri Giuseppe Vanelli e compagni *in conto* della «seconda porta piccola».

Pagamento di 1 onza e 19 tari ai maestri Giuseppe Simone e Vito per undici giornate al prezzo di 4 tari e 10 grani al giorno per *ripizari* il convento, rifare l'altare della *vechia* e collocare la «porta piccola» di marmo.

16 agosto 1580

Pagamento di 9 onze e 19 tari ai maestri Giuseppe e compagni *in conto* delle «porte piccole».

20 agosto 1580

Pagamento di 3 onze a Giovanni Lucchese e compagni *in conto* della «porta grande».

Pagamento di 3 onze ai maestri Giuseppe, Giovanni e Giandomenico Corrao *in conto* della «seconda porta piccola» della cappella di San Vito per quindici giornate che vi lavorò il maestro Francesco Fiorentino.

29 agosto 1580

Pagamento di 24 tari ai maestri Giuseppe, Giovanni *in conto* delle «porte piccole» per giornate al maestro Pietro Fiorentino.

1 dicembre 1580

Pagamento di 4 tari e 10 grani al giorno al maestro Bastiano Ratto muratore per tre giornate per *acconzari* la cappella di Sant'Alberto.

27 aprile 1581

Pagamento di 2 onze e 6 tari ai maestri Giovanni Lucchese e Giovanni da Montelongo *in conto* della «porta grande».

10 luglio 1581

Pagamento di 1 onza ai maestri Cristophano, Andrea e Francesco Motisi per tagliare il pilastro della torre per sette giornate e mezzo al prezzo di 4 tari al giorno.

14 agosto 1581

Acquisto di 4000 mattoni per pavimentare la cappella di San Vito.

Pagamento per imbiancare la cappella di San Vito.

Pagamento di 2 onze, 22 tari e 10 grani ai maestri Vito e Sebastiano per pavimentare la cappella di San Vito per sedici giornate e mezzo.

Pagamento di 6 onze a Jacopo Salemi per l'angelo sopra la porta della Madonna.

28 agosto 1581

Pagamento di 20 tari al maestro Vito per cinque giornate per *re-mediari* la chiesa e la cappella dei Marinai.

Pagamento di 9 onze al maestro Geronimo di Pistoia carpentiere a *complimento* del tabernacolo di San Vito.

Acquisto per la somma di 10 onze e 24 tari di 1350 cantoni di Marsala al prezzo di 8 onze al *migliaro* per il completamento della cappella e suoi *damuselli* e per la stanza costruita al fondaco.

22 gennaio 1582

Pagamento di 27 tari e 10 grani a Bartholo manovale e Nardo Campana per undici giornate per *sterrari* nella cappella di Sant'Alberto.

Acquisto per 1 onza di *cantuni* di pietra per la cappella di Sant'Alberto al prezzo di 10 tari la canna.

29 gennaio 1582

Pagamento di 1 onza e 5 tari al maestro Vito Mallotta con i suoi garzoni e maestri per sette giornate per lavorare alle porte del refettorio.

Pagamento al maestro Bastiano Ratto per dodici giornate per lavorare al fondaco, ai corridoi del refettorio e *ariminiari* la chiesa al prezzo di 4 tari al giorno.

14 febbraio 1582

Pagamento di 6 onze e 18 tari al maestro Geronimo da Pistoia carpentiere per fare il *cocetto* e le finestre nella cappella di San Vito, le porte del refettorio, le *inchirati* alle camere grandi per diciassette giornate e mezzo al prezzo di 4 tari e 10 grani al giorno. Pagamento di 12 tari al maestro Sebastiano Ratto per stimare la cappella di San Vito.

14 maggio 1582

Acquisto di 180 cantoni per la cappella di Sant'Alberto.

28 maggio 1582

Pagamento di 23 onze e 15 tari al maestro Vito Mallotta *in conto* della cappella di Sant'Alberto.

Pagamento di 23 onze e 15 tari ai maestri Giovanni Lucchese e Giovanni lo Piccolo *in conto* dei portali della cappella Sant'Alberto.

Pagamento di 28 tari ai maestri Bastiano Budua e Giacomino Crimi muratori per otto giornate per lavorare nella cappella di Sant'Alberto, al prezzo di 3 tari e 10 grani al giorno.

Pagamento di 18 tari al maestro Giacomo Fiorentino muratore per quattro giornate e mezzo per lavorare nella cappella di Sant'Alberto.

11 giugno 1582

Pagamento di 4 tari al maestro Giovanni *marmoraro* da Carrara *in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

2 luglio 1582

Pagamento di 8 tari al maestro Giovanni di Montelongo *marmoraro in conto* della cappella di Sant'Alberto.

16 luglio 1582

Pagamento di 4 tari al maestro Giovanni la Carrara *marmoraro in conto* del portale della cappella di Sant'Alberto.

Pagamento di 8 tari al maestro Giovanni *marmoraro in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

23 luglio 1582

Pagamento di 4 tari al maestro Giovanni *marmoraro* di Carrara *in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

27 agosto 1582

Pagamento di 12 tari al maestro Giovanni *marmoraro* di Carrara *in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

24 settembre 1582

Pagamento di 4 tari al maestro Giovanni *marmoraro in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

1 ottobre 1582

Pagamento di 4 tari al maestro Giovanni *marmoraro in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

25 ottobre 1582

Pagamento di 4 tari al maestro Giovanni di Carrara *in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

8 novembre 1582

Pagamenti per *conzatura* delle case del convento per "rinnovare" scale, porte et finestre.

29 novembre 1582

Pagamento al maestro Giovanni di Carrara *in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

6 dicembre 1582

Pagamento al maestro Giovanni di Carrara *in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

20 dicembre 1582

Pagamento di 12 tari ai maestri Giovanni *marmorari* «il grande e il piccolo» *in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

10 gennaio 1583

Pagamento di 13 tari ai maestri Iacopo Sorbo e Geronimo Salmetano muratori per due giornate per pavimentare la cappella di Sant'Alberto.

Pagamento di 14 tari al maestro Bastiano Budua muratore per quattro giornate per pavimentare la cappella di Sant'Alberto.

Pagamento di 9 tari al maestro Antonio muratore per tre giornate per pavimentare la cappella di Sant'Alberto.

7 febbraio 1583

Pagamento di 21 tari al maestro Bastiano Budua per i portali della cappella Sant'Alberto.

Pagamento di 21 tari al maestro Iacobo Sorbo per altre sei giornate per la medesima opera.

14 marzo 1583

Pagamento di 21 tari ai maestri Giovanni Lucchese e Giovanni da Carrara e al maestro Antonio *marmoraro*.

30 maggio 1583

Pagamento di 6 onze ai maestri Sebastiano Ratto e Vito Mallotta *per caparro* sui lavori del dormitorio nuovo.

27 giugno 1583

Pagamento di 8 onze ai maestri Sebastiano Ratto e Vito Mallotta *per caparro* sui lavori del dormitorio nuovo.

18 luglio 1583

Pagamento di 4 onze e 12 tari al maestro Sebastiano Ratto e compagno per la *fabrica* del dormitorio nuovo.

15 agosto 1583

Pagamento al maestro Clemente per pavimentare il dormitorio.

19 settembre 1583

Pagamento di 1 onza e 6 tari al maestro Sebastiano Ratto per il

dormitorio nuovo.

6 dicembre 1583

Pagamento di 2 onze ai maestri Sebastiano Ratto e Vito per il dormitorio nuovo.

2 gennaio 1584

Pagamento di 2 onze ai maestri Vito Mallotta e Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

Pagamento di 4 tari al maestro Vito Mallotta per una giornata di lavoro al noviziato.

23 gennaio 1584

Pagamento di 2 onze ai maestri Vito Mallotta e Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

30 gennaio 1584

Pagamento di 2 onze ai maestri Vito Mallotta e Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

13 febbraio 1584

Pagamento di 6 onze ai maestri Vito Mallotta e Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

20 febbraio 1584

Pagamento di 2 onze e 10 tari ai maestri Vito Mallotta e Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

5 marzo 1584

Pagamento di 1 onza ai maestri Vito Mallotta e Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

19 marzo 1584

Pagamento di 1 onza e 6 tari al maestro Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

14 maggio 1584

Pagamento di 1 onza, 23 tari, 10 grani ai maestri Giovanni *marmorari* *in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

23 luglio 1584

Pagamento di 1 onza, 8 tari e 10 grani al maestro Francesco Visconti carpentiere per undici giornate per lavori alla cappella di Sant'Alberto e ai chiostri al prezzo di 3 tari e 10 grani al giorno.

Pagamento al maestro Bastiano Budua per undici giornate per lavori alla cappella di Sant'Alberto, ai chiostri e al noviziato al prezzo di 3 tari e 10 grani al giorno.

20 agosto 1584

Pagamento di 12 tari al maestro Giuseppe Pagliaro muratore per tre giornate per imbiancare il necessario.

27 agosto 1584

Pagamento di 4 onze ai maestri Sebastiano Ratto e Vito Mallotta per il dormitorio nuovo.

17 settembre 1584

Pagamento di 1 onza e 6 tari al maestro Vito Mallotta per nove giornate per lavori al convento e due giornate all'infermeria.

25 marzo 1585

Pagamento di 12 tari al maestro Pietro Francese carpentiere *in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

Pagamento di 1 onza al maestro Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

1 aprile 1585

Pagamento di 12 tari al maestro Pietro Francese carpentiere *in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

22 aprile 1585

Pagamento di 10 tari al maestro Pietro Francese carpentiere *in conto* dei portali della cappella di Sant'Alberto.

16 giugno 1586

Pagamento di 2 onze al maestro Vito Malotta per il dormitorio nuovo.

ABSTRACT

This book was written to address the need to enhance, through new contributions, the knowledge of construction yards in Modern Age Sicilian architecture based on the information from archival documents which are indispensable sources of direct news on the actual work to erect buildings and at times hide valuable information about the origin of the architects and the design models in the language used.

The essays by Alessia Garozzo and Federica Scibilia on the sixteenth-century construction yards of the Cathedral of Messina and the Church of the Annunziata in Trapani respectively, are two important case studies of sixteenth-century architecture in Sicily and provide novel insights on the organization of the yard and the professional figures involved.

The contributions by Fulvia Scaduto and Armando Antista are aimed, instead, at drawing up a glossary of construction terms from the fifteenth to the eighteenth century and collect the technical terms found in the documents discovered and selected as part of the COSMED research project, offering yet another building block in the history of construction.